ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VII N. 135
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-343 al 40-960

NUOVA STAMPA SERA

LUNEDI'
MARTEDI'
8-9 Giugno 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-028, 50-960, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 150 - Annunci finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 350 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Ediz. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1250): Italia anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copia arretrata: prezzo doppio.

La percentuale a mezzogiorno si aggirava intorno al 90 per cento

Iniziate le operazioni di scrutinio delle schede - Termineranno alle 20 di domani - Ma già stasera, almeno per quanto riguarda il Senato, si conosceranno i primi risultati

Oltre le previsioni?

La media nazionale dei votanti si avvicinerebbe al 93 per cento - Ritenuta quasi certa la vittoria dei partiti di centro

Il Presidente della Repubblica vota a Dogliani. Egli si è recato al seggio elettorale ieri mattina, alle 9,15, insieme alla consorte donna Ida e al prefetto dottor Chiaramonte

Roma, lunedì sera.

La notizia di stamane è questa: la percentuale dei votanti nella domenica 7 giugno 1953 ha superato quella della domenica 18 aprile 1948: ieri, infatti, ha votato, secondo calcoli del Ministero degli Interni, resi noti soltanto stamane, l'82,03 per cento dei votanti, mentre il 18 aprile aveva votato circa il 8 per cento in meno, e cioè l'80,12 per cento. In altri termini, all'incirca entro le 22 di ieri avevano espresso il loro voto circa 24 milioni e mezzo di cittadini.

Le previsioni dell'ultimo momento sono che le percentuali odierne oltrepasseranno quelle dei votanti del 18 aprile '48, che furono del 92,19 per cento. Il fatto che nella prima giornata elettorale la pioggia abbia ostacolato l'afflusso degli elettori alle urne e che tuttavia ci sia stata una così alta percentuale di votanti viene registrato negli ambienti del Viminale come un fatto positivo a favore dei partiti di centro.

Alla vigilia delle elezioni, infatti, tutti i leaders dei partiti coalizzati avevano affermato che se la percentuale dei votanti si fosse aggirata sul 90 per cento il successo del centro democratico sarebbe stato assicurato.

E che tali previsioni saranno convalidate dai fatti emerge da altre considerazioni. Si calcola che se stamane si sono recati alle urne solo il 74 % dei votanti e cioè 4 milioni 800 mila cittadini, la vittoria del centro è indubbia. In tal caso infatti si sarebbero recati alle urne non meno di 28 milioni e mezzo di elettori, che è una cifra elevatissima che non era neppure nelle più rosee previsioni.

E' una previsione corrente, difatti, che il limite di sicurezza dei partiti democratici risieda fra l'87 e il 90 %. In altri termini al disopra dell'87 per cento il raggiungimento di 50,1 % dei votanti dovrebbe essere assicurato ai collegati.

La percentuale dei voti a favore dei partiti dell'intesa democratica potrebbe arrivare addirittura al [illegible] per cento.

I primi risultati saranno noti nella stessa serata di oggi, almeno per quanto riguarda il Senato. E' evidente che tali risultati saranno anche indicativi per l'orientamento generale dell'elettorato. Domani sera, alle ore 20, tutti i seggi dovranno aver completato lo scrutinio; le schede che non fossero state esaminate, saranno inviate alla competente magistratura, in plico sigillato, per l'ulteriore spoglio.

Finora non si hanno notizie di incidenti di rilievo; e le segnalazioni di brogli riguardano esclusivamente i partiti estremi, destra e sinistra, che sono poi quelli che accusano il Governo di aver incoraggiato doppie votazioni, sfruttamenti di malati, di vecchi cadenti e deficienti. Il giornale comunista dà notizia di sei persone che sarebbero morte per la fatica cui attivisti cattolici le avrebbero sottoposte per condurle a votare, nonostante le loro gravi condizioni di salute. I morti in realtà ci sono, ma bisogna pensare che si tratta di uno ogni due milioni di votanti, e non può certo dirsi che si tratti di una percentuale allarmante.

Una percentuale che allarma i comunisti è, invece, quella della affluenza alle urne: i tre giornali estremi proclamano su titoli a piena pagina che «l'afflusso alle urne nella prima giornata è stato eccezionale», mentre le statistiche rivelano che, a causa del maltempo, in alcune regioni la percentuale è stata ieri bassa e comunque nettamente inferiore a quella del 1948 (18 aprile).

Il tempo stamane era ancora incerto, tuttavia molti sono stati gli elettori che non avendo votato ieri si sono recati alle urne. La Presidenza del Consiglio aveva autorizzato gli statali ad allontanarsi stamane dall'ufficio appunto per recarsi a compiere il loro dovere.

Molti episodi vengono segnalati dalle province, alcuni toccanti, altri un po' meno: così a Foggia è stato sospeso il Sindaco monarchico della città, Pepe, perchè aveva falsamente accusato una monaca di recarsi a votare per una seconda volta.

La «nonnina di Bologna», la maestra Augusta Rossi, di 101 anno, medaglia d'oro della Pubblica Istruzione, incurante della pioggia, si è recata a piedi a compiere il suo dovere di elettrice. Ha ricusato ogni aiuto e si è sbrigata in un batter d'occhi.

L'unica figlia superstite di Giosuè Carducci, la «Titti», ha votato in un seggio di via S. Mamolo alla periferia di Bologna. Nonostante i suoi 81 anno, ha ricusato qualsiasi aiuto.

Un'altra centenaria, la «nonna di Bari» come viene chiamata la signora Maria Lipolis, ha votato senza mostrare alcun imbarazzo; in Calabria, la signora Maria Jacino, che proprio ieri ha compiuto 100 anni, si è recata al suo seggio montando un asinello bardato a festa. Dopo una galoppata di 4 chilometri, giunta al seggio, ha votato senza aiuto.

La più vecchia elettrice è forse la signora Rosa Crudo, di 103 anni, di Aprigliano Calabro: essa ha rifiutato le macchine che le venivano offerte dai vari partiti, compiendo a piedi il chilometro di strada che separa la sua casa dal seggio. Il più vecchio elettore è, invece, il matematico Pasquale Fantasia, che da pochi giorni ha festeggiato il suo 104° compleanno; egli ha votato a Gaeta nelle prime ore del mattino.

Pochi gli episodi che hanno turbato la giornata elettorale. Tre giovani donne, sorprese a diffondere giornali estremisti davanti ad una sezione di Modena, sono state fermate.

In molte sezioni è dovuta intervenire la polizia perchè gli scrutatori comunisti pretendevano venisse tolto il crocifisso.

Su segnalazione di diversi presidenti di seggio, a S. Marco in Lamis, in provincia di Foggia, è stato chiesto l'intervento del medico provinciale per revisionare circa mille certificati medici rilasciati dal medico condotto a esponenti socialisti e comunisti. Ai possessori dei certificati medici era consentito per legge di entrare accompagnati nelle cabine. E' stato accertato che molti possessori di certificati medici non erano affatto ammalati.

A Roma, la schiera degli attori e delle attrici ha votato in ore comode. Totò ha votato nel pomeriggio, Fabrizi in serata, Silvana Pampanini all'ora di colazione e ha determinato un piccolo incidente. L'attrice era accompagnata dal padre, che ha somministrato due ceffoni ad un giovane elettore che aveva pronunciato frasi un po' troppo galanti all'indirizzo della celebre figlia. Gina Lollobrigida ha votato in via Bonaco: il presidente del seggio ha vietato ai fotografi di riprenderla nell'atto di introdurre la scheda nell'urna.

Un singolare incidente è avvenuto in una sezione periferica perchè un tale voleva entrare in cabina per sorvegliare il voto della moglie. Sono dovuti intervenire i carabinieri per tenerlo fermo.

La figlia di De Gasperi, signora Lucia, ha votato in via Tevere, insieme a tre ammalati in barella che essa aveva accompagnato.

Le quotazioni di Borsa **in seconda pagina**

I dati ufficiali delle percentuali di ieri

(La prima cifra indica l'affluenza nella provincia, la seconda quella nel capoluogo)

Circoscrizione	Provincia	Capoluogo
PIEMONTE		
TORINO	78,6	78,8
ALESSANDRIA	85,3	84,9
ASTI	81,2	83,2
CUNEO	78,5	93,0
NOVARA	87,0	91,2
VERCELLI	85,9	88,8
VALLE D'AOSTA	70,0	88,1
LOMBARDIA		
MILANO	87,6	85,1
BERGAMO	87,3	85,2
BRESCIA	86,2	86,4
COMO	89,7	89,5
CREMONA	89,3	87,3
MANTOVA	86,1	83,5
PAVIA	88,4	88,5
SONDRIO	80,4	85,4
VARESE	89,3	88,2
TOSCANA		
FIRENZE	87,3	83,1
AREZZO	85,5	88,3
GROSSETO	86,3	82,7
LIVORNO	86,8	87,0
LUCCA	85,1	83,9
MASSA-CARRARA	80,5	86,5
PISA	87,3	83,3
PISTOIA	84,3	83,0
SIENA	87,1	82,0
LIGURIA		
GENOVA	83,1	84,1
IMPERIA	79,9	85,6
LA SPEZIA	85,8	86,0
SAVONA	84,1	85,9
VENETO		
VENEZIA	84,6	83,7
BELLUNO	70,2	89,9
PADOVA	82,3	83,1
ROVIGO	84,2	83,2
TREVISO	82,4	88,1
VERONA	84,3	84,6
VICENZA	84,6	86,3
EMILIA - ROMAGNA		
BOLOGNA	87,3	85,6
FERRARA	87,0	85,7
FORLI'	85,1	87,5
MODENA	86,4	89,5
PARMA	83,5	85,4
PIACENZA	84,1	87,9
RAVENNA	87,3	88,1
REGGIO E.	85,5	88,3
CAMPANIA		
NAPOLI	73,8	72,6
AVELLINO	74,6	82,2
BENEVENTO	72,2	71,5
CASERTA	74,2	71,1
SALERNO	78,8	75,5
MARCHE		
ANCONA	86,5	88,6
ASCOLI PICENO	82,1	81,5
MACERATA	83,6	84,7
PESARO e URBINO	85,5	90,0
UMBRIA		
PERUGIA	81,6	81,5
TERNI	85,4	82,2
LAZIO		
ROMA	82,5	81,9
FROSINONE	78,1	81,5
LATINA	80,5	80,4
RIETI	81,2	84,2
VITERBO	87,0	85,5
ABRUZZO e MOLISE		
L'AQUILA	78,7	74,0
PESCARA	76,7	73,4
TERAMO	75,1	76,1
CAMPOBASSO	75,3	73,4
CHIETI	78,0	80,3
TRENTINO-ALTO ADIGE		
TRENTO	89,2	87,9
BOLZANO	80,0	89,5
FRIULI-VENEZIA GIULIA		
UDINE	81,0	87,3
GORIZIA	80,8	85,7
PUGLIA		
BARI	80,2	79,7
BRINDISI	78,6	78,5
FOGGIA	80,2	78,8
LECCE	77,3	77,9
TARANTO	80,6	79,8
BASILICATA		
POTENZA	77,6	77,4
MATERA	81,8	80,0
CALABRIA		
REGGIO C.	72,2	71,5
CATANZARO	78,0	75,3
COSENZA	75,1	76,0
SICILIA		
PALERMO	76,5	77,9
AGRIGENTO	79,7	78,5
CALTANISSETTA	82,3	81,2
CATANIA	78,4	76,5
ENNA	77,2	78,4
MESSINA	77,6	77,9
RAGUSA	78,0	78,5
SIRACUSA	78,2	76,1
TRAPANI	74,3	80,5
SARDEGNA		
CAGLIARI	78,1	76,9
NUORO	78,0	78,4
SASSARI	77,6	75,5

Riepilogando, dai dati sopra riportati si rileva che nelle 31 Circoscrizioni alle ore 22 di ieri sera avevano votato l'82,03 per cento degli iscritti nelle provincie e l',82,56 per cento nei capoluoghi.

In Piemonte e nelle altre regioni

La pioggia non ha impedito le alte percentuali - Una signora in volo dal Venezuela in Toscana

Asti

Asti, lunedì sera.

Gli abitanti di ASTI e dintorni non si sono lasciati influenzare dalla pioggia, che è caduta ininterrotta per tutto il pomeriggio di ieri e fino alle 10,30 di stamane. Croce Verde, enti assistenziali e automobili private hanno provveduto al trasporto di quasi tutti i degenti negli ospedali ai vari seggi elettorali.

Stamane alle 7 tutte le 273 sezioni della provincia hanno regolarmente riaperto e l'affluenza alle urne è stata continua. La percentuale massima di votanti in provincia, è stata toccata da Mongardino ove, alle ore 11, aveva votato il 95% degli iscritti, e la minima da S. Damiano, con il 75%. La media alle ore 10, in tutta la provincia, era dell'88%, mentre in città, alla stessa ora, è stata dell'80%.

A Nizza e a Canelli, i più importanti centri della provincia, alle ore 10 si registrava una media dell'88%. Difficilmente tuttavia si potrà raggiungere la percentuale di votanti toccata nel 1948, che fu del 93%. Alle ore 11 a Agliano aveva votato l'87%; a Revigliasco il 90, a Rocca d'Arazzo il 90, a Montegrosso l'95%.

Alessandria

Il primato di San Cristoforo: percentuale del 97 per cento

Alessandria, lunedì sera.

Malgrado l'imperversare del cattivo tempo, con folate di vento e rovesci d'acqua impetuosi alternati da alcune schiarite, l'affluenza alle urne nel comune di ALESSANDRIA è assai forte. Stamane sono riprese le votazioni in tutte le 94 sezioni della città e sobborghi. La percentuale si avvicina al 90%; in alcuni seggi è superiore al 95. Anche in provincia di Alessandria l'affluenza alle urne è continuata stamane progressiva e ordinata, e dovunque si segnala una notevole ripresa tendente, in media, a superare l'87%.

Apprendiamo in questo momento che nel comune di San Cristoforo si è raggiunta una percentuale del 97%, a Vignola Barbera del 94, a Volpedo del 94, a Montaldo Bormida del 93, a Montale del 93, a Bosco Marengo del 93, a Mirabello del 95 e a Cuccaro del 96%.

Le condizioni atmosferiche, che nel tardo pomeriggio di ieri ostacolarono a CASALE e nel Casalese, l'afflusso alle urne elettorali, non sono stamane migliorate. Infatti ha ripreso a piovere proprio alla riapertura mattutina dei seggi. Tuttavia le ultime notizie dai centri rurali, assicurano già una percentuale del 92 per cento.

Anche in Casale città, specie in alcuni seggi del centro, si nota una certa animazione, ed è opinione generale che sarà superato forse con il 95 per cento, la percentuale del 90,7 per cento che si era ottenuta nelle precedenti elezioni politiche.

Un episodio gentile: la novantaquattrenne Giovannina Mazzone, fondatrice e direttrice di un Istituto di educazione femminile, è stata trasportata a votare su una sedia poichè paralitica. Il presidente del seggio, un distinto magistrato che fin dall'infanzia è in rapporti di amicizia con la insigne educatrice, le ha chiesto scherzosamente di documentare la propria identità, fra il divertito interesse della vecchia elettrice e dei componenti il seggio elettorale.

A OVADA e in tutto l'Ovadese la percentuale dei votanti ha toccato alle ore 12 il 90 per cento. Nel solo Comune di Morsasco, ove gli elettori sono 784, la media raggiunta è stata del 96%. Per fortuna la pioggia è cessata.

Vercelli

Vercelli, lunedì sera.

Dalle 7 di stamane i 48 seggi di VERCELLI hanno ripreso la loro attività. Nonostante la pioggia insistente, i ritardatari si presentano via via alle urne. Dall'Istituto di S. Eusebio, ricovero dei vecchi e malati, vengono trasportati alle sezioni i degenti a mezzo di autoambulanze della Croce Rossa.

Le cifre ufficiali dei votanti fino a ieri sera alle ore 22, come è noto, erano le seguenti: città 89 per cento; provincia: 88 per cento. Le due percentuali sono ora notevolmente salite.

In VALSESIA le operazioni elettorali continuano ad essere ostacolate dalla pioggia che cade ininterrottamente da trentadue ore, ma nonostante ciò si è registrata una media abbastanza alta quasi ovunque. A circa due ore dalla chiusura delle operazioni elettorali ecco le percentuali dei votanti nei maggiori centri: *Borgosesia* 92%; *Serravalle* 91; *Quarona* 95; *Grignasco* 86.

Nelle frazioni montane di Levario di Borgosesia e Agarla di Scia si è raggiunto il 100% dei votanti.

In due sezioni del centro di BORGOSESIA hanno votato stamane le due decane della città, le signore Ascpo Ernesta di 97 anni e Ondoli Maria di 95. Tutti i ricoverati dell'ospedale di Borgosesia, ad eccezione di cinque o sei malati gravi, hanno potuto compiere il loro dovere di elettori, trasportati nelle varie sezioni elettorali a bordo di macchine private e della Croce Rossa Italiana.

Cuneo

Il cento per cento di elettori in località rurali del capoluogo

Cuneo, lunedì sera.

L'affluenza degli elettori alle urne è continuata ancora stamane, nonostante il persistere della pioggia, in tutta la provincia. In CUNEO città, le sezioni delle località rurali San Benigno e Tetti Pesio hanno raggiunto la percentuale per 100 per cento.

Nelle elezioni politiche del 1948 il capoluogo aveva raggiunto la percentuale dell'84%, nelle amministrative del 1951 il 91%; nelle presenti elezioni, dagli ultimi calcoli, si prevede che in Cuneo città si possa raggiungere il 92 per cento.

I Comuni di *Boves, Caraglio, Beinette, Borgo S. Dalmazzo*, danno già una percentuale del 90%: *Bernezzo*, 88; *Chiusa Pesio*, 85.

Si può ormai calcolare, in tutta la provincia, una percentuale che potrà oscillare dall'85 al 90 per cento.

Nessun incidente è segnalato. Dopo la tragica morte per sincope cardiaca, ieri mattina, un'altra disgrazia è accaduta oggi a *Borgo S. Dalmazzo*. L'elettore Onofrio Vischi, di 36 anni, mentre si recava a votare è caduto fratturandosi una gamba.

Liguria

Genova, lunedì sera.

A GENOVA alla ripresa delle votazioni, l'affluenza è stata scarsa, ma è andata man mano aumentando, sebbene a ritmo assai ridotto, in confronto a ieri; l'affluenza maggiore è segnalata dalle sezioni di periferia. La pioggia è cessata, ma il cielo si mantiene coperto.

A SAVONA alle ore 12 avevano votato dall'80 al 90 per cento degli elettori; a IMPERIA e provincia, dall'89-90 al 93-94 per cento; ad ALASSIO alle ore 10 avevano votato 84 elettori su 100. Meno intenso l'afflusso a LA SPEZIA, quantunque in una frazione di Diorlinovo sia stato raggiunto il cento per cento.

Lombardia

Milano, lunedì sera.

A MILANO le operazioni di voto sono state riprese stamane mentre una pioggia torrenziale si abbatteva sulla città trasformando strade e marciapiedi in un acquitrino. Pochissime persone si sono recate finora nei seggi elettorali. Probabilmente coloro che ieri non hanno votato attendono il cessare della pioggia per recarsi a compiere il loro dovere di elettori.

Qualche proprietario di casa stamane ha già cominciato la pulizia dei muri del proprio stabile, approfittando della facilità con cui i manifesti, imbevuti dell'acqua piovana, si staccano. In taluni punti del centro i manifesti sovrapposti formano sulle pareti delle case uno strato di più di un centimetro di spessore.

Durante la notte la polizia, che oltre alla vigilanza permanente dei seggi, ha compiuto continue perlustrazioni a mezzo di reparti automontati, in città e provincia, non ha effettuato alcun intervento.

A BERGAMO, l'afflusso alle urne è stato stamane ripreso regolarmente in città e provincia. Nelle sezioni cittadine, dopo due ore dalla riapertura dei seggi, la percentuale dei votanti era già salita al 85,9 nel capoluogo ed in provincia al 80,2 per cento.

A VARESE intenso afflusso alle urne: 90 per cento alle 11.

Toscana

Firenze, lunedì sera.

A FIRENZE attraverso i calcoli completati stanotte, si conoscono le percentuali esatte dei votanti nel Comune di Firenze e nell'intera provincia. Nelle complessive 411 sezioni del Comune di Firenze i votanti sono stati 232.871 su 277.358 iscritti. La percentuale è quindi dell'83,87. In complesso in tutti i Comuni della provincia si è raggiunto l'87,28 per cento. Infatti, 576.533 dei 660 mila 362 elettori si sono recati alle urne nella prima giornata delle votazioni.

Stamane alle 8 le sezioni sono state riaperte e gli elettori vi hanno votato con una certa intensità malgrado il maltempo che continua a imperversare in tutta la provincia. Alle ore 11, si segnalava una percentuale dell'91 per cento.

A LUCCA le operazioni di voto proseguono a ritmo normale.

Firmato oggi l'accordo sui prigionieri
L'armistizio in Corea è certo e imminente

SEUL, lunedì sera.

Il capo della delegazione delle Nazioni Unite, generale William Harrison, e il capo della delegazione comunista, generale Nam Il, hanno firmato oggi alle ore 14 locali un accordo sullo scambio dei prigionieri di guerra, problema che costituiva l'ultimo ostacolo alla conclusione di un armistizio generale.

Tale accordo era una condizione preliminare per la conclusione di una tregua; occorreranno ancora tre o quattro sedute prima che i termini della tregua siano completamente stipulati, e il relativo accordo finale sia firmato dai comandanti in capo, ma ormai la conclusione dell'armistizio è sicura ed imminente.

Tutti i prigionieri che vorranno rimpatriare saranno consegnati alle autorità competenti entro due mesi dall'entrata in vigore dell'armistizio. La commissione neutrale per la sorveglianza si stabilirà a Panmunjom; i rappresentanti delle cinque Potenze (Svezia, Svizzera, Cecoslovacchia, Polonia, India) potranno essere seguiti da personale delle rispettive Nazioni. La presidenza della commissione toccherà all'India, e soltanto indiane saranno le armate armate [illegible] l'incarico di sorvegliare i campi di prigionia.

Tutti i prigionieri, i quali rifiuteranno di rimpatriare entro quattro mesi dal giorno dell'entrata in vigore dell'armistizio, verranno rimessi in libertà in un Paese neutrale. Incaricati comunisti saranno autorizzati a contattare coi prigionieri, che dopo novanta giorni dall'armistizio non avessero ancora deciso di fare ritorno in patria e potranno continuare per un mese la loro propaganda.

Domani si avrà una nuova seduta delle delegazioni armistiziali; la conclusione dell'accordo finale dovrebbe prendere tre o quattro giorni; dopo qualche giorno si avrà la firma da parte dei «generalissimi» belligeranti. Essa non può tardare. Radio Pechino ha annunciato che una tregua totale e l'armistizio in Corea, per cui il mondo è stato tanto in attesa, si considereranno senza ulteriori dilazioni. Tale notizia è stata data dopo che l'emittente aveva detto: «Un accordo finale completo sui prigionieri di guerra, il solo ostacolo che impediva l'armistizio, è stato firmato stamane, e la firma dell'accordo sull'armistizio è ora nell'ordine del giorno».

L'armistizio sarà accettato anche dai sudisti? Informazioni di fonte americana dicono che il Gabinetto e l'Assemblea nazionale della Corea del Sud hanno deciso di proseguire la guerra e di non accettare l'armistizio. Da fonte sudista non è stato emesso ancora un comunicato in questo senso.

Il generale Yoo Chai Hung, Capo di S. M. ad interim dell'esercito sud-coreano, ha dichiarato alla stampa che le forze armate della Corea del sud hanno completato i preparativi necessari per «combattere da sole», e attendono soltanto un ordine del presidente Syngman Rhee.

«Sin da questo momento — ha detto il generale — l'esercito sud-coreano potrebbe marciare da solo per completare la unificazione nazionale, qualora il presidente lo ordinasse».

Per contro i dodici rappresentanti dell'Assemblea nazionale, che da ieri trattano coi ministri, hanno raccomandato a Syngman Rhee di fare urgentemente un viaggio negli Stati Uniti, allo scopo di incontrarsi con Eisenhower e trovare insieme con lui una soluzione ai problemi della Corea. Questa iniziativa affronterebbe la possibilità di un compromesso; però secondo quanto si apprende da fonte degna di fede, nella riunione di ieri sera gli esponenti del Parlamento e i ministri si sarebbero accordati per opporsi ai termini dell'armistizio.

Un cambiamento significativo nel tono della propaganda sud-coreana ha fatto seguito d'altro canto, alla pubblicazione dell'ultimo messaggio del presidente Eisenhower a Syngman Rhee.

Nei circoli ufficiali della capitale sud-coreana si dichiara in forma privata che «esiste solamente una piccola possibilità che le forze della Corea meridionale attacchino da sole in direzione nord». Si sottolinea inoltre che il Governo di Syngman Rhee sarà probabilmente costretto a seguire la politica degli Stati Uniti e dell'ONU, per quanto con le più energiche manifestazioni di malcontento.

ULTIMISSIME

Seul respinge la tregua e continuerà la guerra

SEUL, lunedì sera.

Il Governo e l'Assemblea Nazionale della Corea del Sud hanno deciso oggi di non riconoscere l'imminente tregua e di continuare la guerra. La decisione è stata annunciata da Yoon Chi Yang, vice-presidente dell'Assemblea Nazionale, il quale ha partecipato alla seduta straordinaria del Gabinetto.

I LADRI

In quell'inverno mite, noi disoccupati del rione ci radunavamo quasi ogni giorno davanti al muro della ferrovia, a prendere il sole. Eravamo in sette o otto, sempre i soliti. Ci sedevamo a terra, con la schiena appoggiata al muro e aspettavamo che uno di noi arrotolasse una sigaretta per fumare tutti, uno alla volta, e aspettavamo che passasse qualche ragazza per fare i commenti sulle sue gambe.

Quando non eravamo distratti da niente, ci raccontavamo barzellette o ci lamentavamo di quella nostra situazione. Quello che si lamentava più di tutti era Michele. Il muratore diceva che avrebbe pagato chissà che cosa per avere un piccolo posto, anche da fattorino e invece noi sapevamo che proprio non aveva voglia di lavorare e quando riusciva a trovare un'occupazione, entro un mese si faceva licenziare per scarso rendimento.

Michele qualche volta si appartava con Filiberto, un ragazzo alto e grosso che, nonostante avesse ormai trent'anni, sapeva fare solo il garzone muratore perchè quando avevano provato a dargli in mano la cazzuola, avevano anche dovuto guastare i pezzi di muro che aveva fatto, tanto erano storti. Non si capiva mai di che cosa stessero parlando, Michele e Filiberto, ma sembrava che i loro discorsi fossero molto seri e ponderati. Solitamente però era Michele che parlava e si aiutava con le mani per farsi intendere meglio da Filiberto il quale lo stava ad ascoltare attentamente, con occhi spalancati. Noi, in quei momenti, li canzonavamo, dicevamo che era inutile che facessero finta d'avere dei segreti, perchè due tipi come loro non ne potevano proprio avere.

Un giorno in cui mi trovavo a sedere tra Filiberto e Michele, questi cominciò a lamentarsi perchè era senza soldi, senza fumare e senza lavoro. Poi, dopo ch'ebbe fatta una breve pausa, cercò il mio sguardo e disse, sottovoce:

— Se volessimo, ci potrebbe essere, anche per te, un lavoretto da fare — e a questo punto mi strizzò l'occhio furbescamente; poi, dopo un'altra decisa pausa e guardando Filiberto, aggiunse interrogativamente:

— Non è vero, Filiberto?

— Eh, altro che — disse Filiberto, senza riuscire a dare alle sue parole quel tono di mistero che avevano avuto quelle di Michele.

In quel momento capii quali potevano essere gli argomenti che i due trattavano quando si tiravano in disparte da noi. Allora dissi:

— A me i «lavoretti» non piacciono. Mi piacciono i lavori chiari, dei quali non ci si debba poi vergognare.

— Tu sei sempre stato un babbeo — ribattè pronto Michele. — Al mondo ci si deve arrangiare e noi possiamo arrangiarci coi cuscinetti a sfere.

— Coi cuscinetti a sfere?

— Sì, proprio coi cuscinetti a sfere. Lo sai quanto costano? Un pozzo di quattrini. Andiamo stanotte dietro l'officina Gherpelli, scavalchiamo il muro di cinta, forziamo una serratura e possiamo avere una cassa di cuscinetti a sfere.

— Io non ci sto — dissi decisamente.

— Ma va là, stupido — disse Michele. — Dovresti ringraziarmi dell'idea che t'ho dato. Li mandiamo in un'altra città, a Milano, per esempio, e siamo a posto.

Dondolai la testa per ripetere il mio parere. Michele però tornò alla carica: disse che lui e Filiberto avevano già combinato, ma che bisognava che fossero in tre perchè due dovevano entrare nell'officina e uno doveva stare ai piedi del muro di cinta a fare da palo.

— Se vuoi — aggiunse poi con l'aria di chi stia dando una grande concessione, — possiamo farti fare da palo, così te la sbrighi con niente.

In quel momento suonò mezzogiorno e allora ne approfittai per alzarmi senza rispondere. Dissi solo:

— Addio, ragazzi, io vado a vedere se è ora di mangiare.

Non avevo proprio alcuna voglia nè intenzione d'andarmi a impelagare in una avventura del genere ed ero deciso a rispondere sempre negativamente a simili proposte di Michele.

Nel pomeriggio, quando tornai al muro della ferrovia, Michele mi chiamò in disparte assieme a Filiberto e riprese, con maggior calore, a propormi il suo «lavoretto».

— E' tutto preparato — diceva: — abbiamo i grimaldelli e le pile elettriche, sappiamo in quali scaffali del magazzino si trovano i cuscinetti; sarebbe proprio da scemi non approfittare di una simile occasione.

Io continuavo a dire di no, recisamente. Ogni tanto mi alzavo e cambiavo di posto; ma anche se andavo in mezzo agli altri, Michele mi veniva vicino e riprendeva a sussurrarmi il solito ritornello.

Verso sera, mentre stavo ascoltando il vecchio Cesare che raccontava una sua avventura giovanile, Michele mi venne a prendere per un braccio e mi tirò da una parte. Incominciò a parlare con una voce dura, come se fosse arrabbiato o preoccupato.

— Senti, — mi disse — adesso tu non ci devi ostacolare, ti veniamo incontro il più che possiamo: in officina ci andiamo solo io e Filiberto. Va bene così? Tu dovrai soltanto prendere in cantina la cassa dei cuscinetti, perchè a casa nostra può darsi che la polizia venga a vedere. Stanotte, quando sarò pronto, ti farò un fischio dal cortile e tu scenderai con la chiave.

Dissi ancora di no, ma Michele si arrabbiò. Prese a dire che ero un vigliacco e un pauroso e che per aiutare un amico non muovevo neanche un dito. Poi tirò in ballo il prestito che mi aveva fatto una volta che ero a lavorare e io dovevo fare bella figura con una ragazza nuova. Allora, a malincuore, acconsentii.

Andai a casa preoccupato. Tutta quella sporca faccenda non mi piaceva per niente. Anche a letto continuai a pensare alla cassa dei cuscinetti a sfere e non mi riusciva di prendere sonno. Sentivo ad una ad una suonare le ore sul vicino campanile e più c'inoltravamo nella notte, più mi sentivo agitato. La mia tensione era ormai tanta che mi auguravo di sentire presto il fischio di Michele perchè dopo, forse, mi sarei calmato.

Il fischio lo sentii verso l'una e mezzo. Il cuore mi dette un gran balzo, ma senza perdere tempo scesi cercando di non fare rumore. Giù c'erano Michele e Filiberto e avevano una cassetta di ferro pesantissima.

— Siamo andati benissimo — mi sussurrò Michele. — Io non ... — risposi; aprii la cantina e mettemmo dentro la cassa.

— Ne parliamo domani — disse Michele allontanandosi.

Tornai a letto. Ma era inutile che cercassi di addormentarmi. Non potevo evitare di pensare che se l'avessero trovata mi avrebbero accusato di furto. Anzi, sarebbe stato certamente scoperto perchè il commissario, per prima cosa, avrebbe fatto perquisire le case di tutti i disoccupati del rione. Come mai non ci avevo pensato prima, quando avevo accettato la proposta di Michele? Mi avrebbero messo dentro e sarei stato processato: avrei disonorato la famiglia, e mio padre, vecchio e sofferente di cuore, avrebbe avuto una ricaduta. L'orologio del campanile suonava anche i quarti. Mi pareva che il tempo se ne andasse precipitosamente e che l'alba stesse già per spuntare. «Adesso viene la luce» pensavo, «e io mi trovo ancora con la cassetta in cantina, assolutamente bloccato».

Mentre sentivo questo terrore per la luce del giorno, mi venne l'idea di sbarazzarmi della refurtiva. Non ci pensai tanto. Cautamente mi alzai, mi vestii e scesi in cantina. Aprii la cassetta: era proprio piena di cuscinetti a sfere; ce n'erano di quelli larghi come sveglie e altri piccoli come orologini da polso. Mentre li toccavo, le mie mani tremavano. Mi caricai la cassetta su di una spalla, richiusi la cantina e mi portai fino all'angolo tra il cortile e la strada che era deserta e immersa nella nebbia. Ascoltai un poco: non si sentiva alcun rumore, da nessuna parte. Allora, in punta di piedi, mi avviai verso la chiesa, rasentando il muro. Dopo cento metri ero già sul sagrato. Posai la cassetta sullo scalino della porta centrale della chiesa, quindi tornai indietro quasi di corsa. A letto rimasi ancora un bel pezzo col cuore in agitazione, poi, finalmente, mi addormentai.

Il mattino dopo mi svegliai molto tardi. Con calma mi vestii, presi il caffè e mi avviai, come al solito, verso il muro della ferrovia. Seduti al sole c'erano già quasi tutti. Quando arrivai, Michele mi fece un sorriso d'intesa e mi salutò per nome. Mi sedetti anch'io, poco dopo, mentre stavamo guardando le gambe di una ragazza, arrivò il vecchio Cesare.

— Avete sentito la novità? — chiese.

— No — disse qualcuno.

— Il sagrestano di S. Giorgio, quando stamattina è andato ad aprire la chiesa, ha trovato davanti alla porta una cassetta piena di cuscinetti a sfere. Dicono che sia roba rubata.

— Cosa? — chiese Michele a voce altissima e alzandosi in piedi. Io lo guardai negli occhi con fermezza.

— Sì — dissi — l'ho sentito dire anch'io. Evidentemente i ladri si sono pentiti e si sono sbarazzati della refurtiva.

Michele rimase immobile con i pugni stretti per la rabbia.

— C'è una donna, c'è una donna — dissi io puntando il dito verso sinistra.

Tutti si voltarono a guardare la donna che avanzava in bicicletta con le sottane un po' al di sopra del ginocchio.

Remo Lugli

Alì Khan e Gene Tierney alle corse di Epsom

Dimagrire a tutti i costi nuova mania degli inglesi

La moda ha conquistato le donne d'ogni età e condizione sociale, tanto che per essa si spende più che per le corse dei cavalli

Londra, lunedì mattina.

(L. g.) In questi ultimi anni si è constatato che la popolazione inglese spende più denaro per dimagrire che per le corse di cavalli, come da secoli era solita fare.

Dalla fine della guerra una vera e propria mania per dimagrire ha preso i britannici e in prima linea, come è naturale, le donne. La cosa in parte si giustificava, dopo una dieta bellica, durata oltre sei anni, unicamente a base di amidacei; ma in questo anno dell'incoronazione ha raggiunto il parossismo. Più che una mania e un'ossessione è diventata ormai una moda.

Una parte della responsabilità ormai è dovuta anche alla maggiore diffusione di vestiti piuttosto aderenti, che rivelano chiaramente le curve del corpo femminile. Ma il motivo principale è stata la notizia della riuscita del tentativo della regina Elisabetta di diminuire la larghezza della sua vita.

La stampa inglese ha diffuso molti particolari sulla dieta che ha permesso a Elisabetta di diminuire di peso, aggiungendo che obiettivo della Regina è di perdere ancora un altro paio di chili.

E così, in Inghilterra, non è più solo la ragazza di famiglia, la grassoccia figlia unica in cerca di marito, o la moglie dalle curve sovrabbondanti che per amore del marito si mettono a dieta per dimagrire, ma tutte le donne, d'ogni età e condizione, mamme anche vecchiette stanno cercando di recuperare la snella figura della giovinezza.

Il centro sanitario di Woodberry nel sobborgo londinese di Stoke Newington, è diventato in questi tempi il vero quartier generale della gente che cerca di dimagrire. Il centro iniziò con una serie di corsi dedicati alle massaie, dal titolo: «Come conservare la linea», ed ora i corsi sono frequentati da centinaia di madri che mentre sono in aula affidano i loro figli a speciali nidi di assistenza. Ufficialmente il centro dovrebbe servire ad indicare alle madri il modo di evitare sfasciamenti e come tenersi in ordine, ma adesso che tutti tentano di diminuire la propria circonferenza di alcuni centimetri, i corsi sono impressionantemente affollati.

«Naturalmente — ha dichiarato un funzionario del Centro — lo scopo dei corsi è anche il dimagramento, ma l'obiettivo principale rimane quello di salvaguardare la salute delle madri».

Il denaro aiuta la felicità coniugale

La maggior percentuale di unioni fallite si incontra nelle classi in cui le preoccupazioni economiche turbano l'armonia fra gli sposi - Panorama consolante del matrimonio in Italia
I divorzisti crescono di numero, ma sono ancora in minoranza, specialmente nel gentil sesso

Nostro servizio particolare

Milano, giugno.

Un vecchio detto afferma che il denaro non crea la felicità, ma aiuta a raggiungerla. Almeno nel matrimonio, ciò è statisticamente, scientificamente vero, come dimostra il più recente sondaggio Doxa in materia. Le cifre parlano un linguaggio chiarissimo: la maggior parte dei matrimoni riusciti si incontrano nelle classi che vengono definite «superiori»; nelle classi «inferiori» si incontra una maggior percentuale di unioni infelici. La diversa proporzione è addirittura impressionante.

Gli inquirenti dell'Istituto avevano posto, ad un «campione» rappresentativo di italiani coniugati, questa domanda: «Il suo matrimonio, lo considera più o meno riuscito della maggior parte degli altri, o un matrimonio come tutti gli altri?». Dall'analisi delle risposte, appare che nell'alta borghesia si ha una proporzione irrilevante di unioni infelici, che in 48 casi su 100 il matrimonio è definito «più riuscito», e in 38 su 100 «nè migliore nè peggiore degli altri». Nella classe media, il 36 per cento degli interrogati dice «come gli altri», e solo il 38 per cento «più riuscito». Nella classe più umile, i matrimoni del tutto falliti sono il 13 per cento, le unioni felici 14 su 100; una persona su 10 afferma di non avere opinioni precise, e sei su 10 dicono «come tutti gli altri».

Geografia e ricchezza

Una conferma indiretta alla nostra asserzione l'abbiamo distribuendo le risposte secondo le ripartizioni geografiche. I matrimoni felici sono il 35 % al Nord, il 28 % nell'Italia centrale, il 20% nel Mezzogiorno, il 21% nelle isole; e al Nord è minima (6%) anche la percentuale dei matrimoni falliti. Non è un caso che le unioni felici siano più frequenti nelle regioni settentrionali: queste sono anche le regioni più ricche, mentre il tenor di vita scende in Italia con lo scendere dei paralleli. Dove c'è più miseria, la serenità, la buona armonia, il clima idilliaco sono più rari.

Ancora una conferma, anche più eloquente. Un terzo dei matrimoni falliti, complessivamente, è fallito per difetto di mezzi economici. Ma nelle classi più disagiate, il 38 per cento dei malcontenti del matrimonio attribuiscono la loro infelicità a disoccupazione, troppo scarsi guadagni, ecc..., mentre le stesse ragioni valgono soltanto in un caso su cinque nelle classi economicamente più floride. Quando mancano i mezzi, poi, una malattia, un incidente, un errore possono più facilmente distruggere un'unione sino a quel momento abbastanza felice. La povertà crea, come è stato detto, una triste «tensione a catena»: dalla miseria nascono i conflitti, i contrasti, la penosa tensione dei nervi, la rottura.

La verità non è dunque che i ricchi siano più buoni, tolleranti o sentimentali. Una cosa grande, la possibilità di rilassare con qualche vacanza la tensione nervosa, una maggiore frequenza di svaghi, una più ricca indipendenza di vita, e magari anche l'auto-controllo imposto dall'educazione possono evitare molti drammi. E' vero d'altra parte che, quando mancano le preoccupazioni economiche, possono sorgere altri motivi di conflitto fra i coniugi: così nelle classi superiori l'incompatibilità di carattere, la mancanza dei figli, un legame contratto in troppo giovane età, il carattere vuoto e poco serio della donna, l'avarizia dell'uomo sono motivi di rottura molto più frequenti che nelle classi disagiate. Quando ci si preoccupa da mattina a sera del pane quotidiano, si pensa assai meno ai conflitti fra le proprie personalità..

Non c'è invece una differenza rilevante fra i fautori e i critici del divorzio. Anche su questo argomento, la Doxa ha condotto un'inchiesta di viva interesse; le risposte dimostrano che la classe più e quella meno abbiente sono le più ostili all'introduzione del divorzio, la classe media o medio-inferiore la più propensa, ma che le differenze sono contenute nella proporzione minima del tre o quattro per mille. Fra i poveri è molto alta, piuttosto, la percentuale degli incerti, ma anche questa è una constatazione di scarso rilievo; merita invece osservare che la maggioranza degli italiani resta, secondo i dati dell'Istituto, contraria al divorzio, per quanto i divorzisti guadagnino progressivamente terreno.

I giovani e i vecchi

Lo dimostra il confronto fra le risposte ottenute alla domanda: «Se fosse chiamato a votare una legge istitutiva il divorzio, voterebbe a favore o contro?» nel 1948 e nel 1953. Cinque anni fa i fautori risoluti erano 16 su 100, i fautori tiepidi 12, i contrari 51, gli incerti o i critici indecisi 19. Quest'anno i divorzisti risoluti sono saliti a 21 su 100, i divorzisti tiepidi a 14, mentre i nemici risoluti del divorzio sono discesi a 42 su 100. In complesso, dunque, quella legge oggi non passerebbe, ma per uno scarto minimo; e non passerebbe unicamente per l'ostilità dell'elemento femminile. Su 100 donne che hanno le idee chiare, precise, 27 sono contrarie e 13 favorevoli, mentre fra i maschi le due percentuali vanno indicate rispettivamente nel 35 e nel 60 per cento. Se è vero che il matrimonio è la patria delle donne, bisogna riconoscere che le donne difendono con accanimento la loro patria.

Tuttavia, in confronto al 1948, la pattuglia delle divorziste ha accresciuto le sue forze. Ma contrariamente a quel che pensano i denigratori del matrimonio, gli antidivorzisti sono più numerosi fra i coniugati che fra gli scapoli e le nubili. Da un quadro generale, appare che sono favorevoli al divorzio il 31% dei coniugati e il 45% dei non coniugati, contrari rispettivamente il 61% e il 46%. Quali le cause? Tre, probabilmente: per scapoli e nubili, il problema del divorzio è soltanto teorico, per gli altri pratico; i coniugati si preoccupano della sorte dei figli; la grande maggioranza dei matrimoni sono felici, o almeno non troppo mal riusciti. Il senso di responsabilità verso i figli giuoca a fondo anche quando si esaminano le risposte secondo la età. I giovanissimi sono i più entusiasti di un'innovazione anche nella legislazione matrimoniale, le persone oltre i 60 anni le più ostili al divorzio; esse si preoccupano, evidentemente, dei loro figli sposati o sposabili.

Una grossa sorpresa ce la presenta l'esame delle risposte secondo le ripartizioni geografiche: la maggior proporzione di divorzisti non la si incontra nelle regioni settentrionali, ma nelle isole. Mentre una legge istitutiva del divorzio sarebbe respinta a netta maggioranza nel Mezzogiorno e con margine molto minore nelle regioni del Nord e del Centro, forse riuscirebbe a passare in Sicilia e in Sardegna. Inutile dire che non sappiamo trovare una spiegazione soddisfacente di questo fenomeno.

Ritornando al problema generale del matrimonio, dobbiamo constatare che in Italia il vincolo coniugale non è sopportato troppo male e che, col passare degli anni, la situazione non peggiora. Se i divorzisti son cresciuti di numero, ciò è dovuto al mutare delle convinzioni teoriche e non ad una maggiore insofferenza dei legami matrimoniali. Su cento persone interrogate, trenta hanno detto: «Il mio matrimonio è più riuscito degli altri», e cinquantacinque: «Non è certo peggiore degli altri». Nei sondaggi precedenti i risultati erano sostanzialmente uguali e quindi assai incoraggianti.

E pure negli anni scorsi si era constatato che le donne sono lievemente più ottimiste degli uomini (fra i due sessi c'è uno scarto del dieci per cento circa), i giovani più entusiasti dei vecchi, i vecchi più tolleranti dei giovani. Ma l'età perfetta del matrimonio è l'età media. I due momenti critici delle unioni coniugali vengono attraversati o pochissimi anni dopo il matrimonio, o a cent'anni del rito. Questa è in genere la crisi che il Bourget chiama del démon du midi.

c. s. l.

«Io voto per te»

Gerardo Casini stamperà prossimamente un mio libro che s'intitolerà: «Gli indiscreti». Sarà una specie di galleria, un museo di statue di cera. Vi saranno raccolte tutte le figure, tra le quali vacilla avvilitamente il pendolo della mia fantasia, tutte le figurine che per il loro carattere turbano la incantata pigrizia ed il desiderio di riposo costante e assoluto che è in molti come me. Non sono indiscreti soltanto quelli che spiano dal buco della serratura o interrompono in cose che non li riguardano. Anche l'eccessiva discrezione, la discrezione portata all'impassibilità e alla impermeabilità, diventa indiscrezione.

Ma vi è un indiscreto cui purtroppo la mia paziente bonomia non può dare posto in quel libro. E' un indiscreto discretissimo, è una figura affettuosa e non del tutto spiacevole, ma troppo attuale, troppo recente. Tra pochi giorni non esisterà più. E' colui che, da settimane, quando t'incontra, ti dice: «E tu perchè non sei candidato? Perchè non ti sei presentato in qualche lista?». Questo tipo, dite la verità, lo incontrate tutti, più volte al giorno. E' un tipo innocuo e perfettamente inutile. Egli stesso nemmeno sa perchè vi rivolge quella domanda. La sua curiosità è del tutto fittizia. Nè a lui interessa la vostra risposta nè a voi quanto egli vi chiede. Ma poi egli aggiunge: «Peccato, avrei votato per te...». Anche questa assicurazione è inutile. E' perfettamente sicuro che egli non avrebbe votato per te. Del resto, non ve ne sarebbe stato motivo. Non siete legati da interessi, amori, studi, ideologie. Egli non sa neppure come la pensi tu e tu non sai come la pensi lui.

Perchè poi egli avrebbe votato per te? Resta un grande mistero. La determinazione è del tutto improvvisata, nasce dalla mania di dire una cortesia. Ma vi è ancora di peggio. C'è lo spiritoso, l'ottimista, l'estimatore accanito, il bisognoso di effusioni. Questi ti dice, stringendoti troppo vigorosamente la mano: «Non ti sei presentato? Non fa niente, io voto ugualmente per te». Va bene, lo sciagurato, che non lo può fare. Tu sei un uomo tranquillo, che vuoi pensare ai fatti tuoi, sei un individualista, che guarda alla politica con timore. Hai solo paura che essa ti tolga i risparmi, ti aumenti le tasse e ti obblighi un'altra volta a fare fagotto. Tu vuoi solo vivere in pace. Ma quell'affettuoso forsennato ti grida: «Io voto per te!». Non c'è rimedio. I ragionamenti sarebbero vani. Egli poi la stessa corbelleria la dirà all'amico che incontrerà di lì a poco. E' un suo omaggio, una sua maniera allegrotta per farti capire che gli sei simpatico. Forse non ha trovato la maniera migliore per acquistare presso di te una speciale ragione di simpatia. Ma perchè biasimarlo? Anche questo è un tipo necessario, io voto per te. Lascia andare, probabilmente, nel segreto della cabina, egli voterà invece per il più aborrito dei tuoi nemici. Tanto, tra pochi giorni, anche questo tipo sarà dimenticato. Tornerà alla carica tra alcuni anni. Guai se non tornasse. Finchè lui torna, tornano le libere elezioni ed è viva la libertà. Essa è così saporosa e così bella che rende tollerabili anche le bugie.

DIEGO CALCAGNO

La bella modella Inga Gustafsson, ventenne, è stata eletta «Miss Stoccolma 1953»

I 200 miliardi degli Astor ad una famiglia di pastori

Goettingen, lunedì mattina.

Erich Heise, un pastore originario di Herberhausen, presso Goettingen, ed alcuni dei membri più prossimi della sua famiglia, erediteranno la totalità o almeno una parte importante dell'eredità della famiglia americana Astor, che era stata rivendicata da oltre duemila persone ed ammonta a circa 200 miliardi di lire.

Un'ottantina di anni fa uno zio della famiglia Heise, Bruno Wintel, emigrava negli Stati Uniti, dove si sposava con Ella Virginia Astor. Alla sua morte, avvenuta una ventina di anni fa, lasciò una colossale fortuna.

Dopo che le rivendicazioni di numerose famiglie erano state respinte, l'Heise ed i suoi parenti più prossimi sono rimasti soli in lizza per l'eredità. Il pastore vive attualmente in condizioni assai modeste.

Egli ha detto che, anche nel caso in cui gli venga assegnata l'eredità, non cambierà mestiere.

Parla il dottor Alfa

Riposo sì, ma non troppo
La «levata precoce» del malato

Il far levare presto l'operato da letto è ormai consuetudine del chirurgo moderno e che ciò egli faccia non è certo per snobismo. Gli è che, concedendolo i nuovi mezzi operatori, è bene non far restare eccessivamente gli operati in assoluto riposo a causa degli inconvenienti che una prolungata stazione adraiata, o comunque di immobilità, comporta. Si è notato, difatti, che, qualora non vi siano controindicazioni alla levata cosidetta precoce e talora persino immediata dopo un intervento chirurgico od il parto, gli operati vanno più difficilmente incontro a complicazioni, vuoi dell'apparato circolatorio, consistenti soprattutto in trombosi, vuoi di quello respiratorio, quanto dire broncopolmoniti, vuoi ancora dell'addome. Meno prolungato è il riposo obbligato a letto, tanto più rapida è inoltre la ripresa delle forze e meno lunga la convalescenza dell'operato.

IL NUOVO INDIRIZZO si va trasferendo dal campo chirurgico anche a quello della medicina, nel senso che pur per moltissime forme morbose, specie se ad andamento cronico e particolarmente allorquando colpiscono soggetti avanzati nell'età, si ravvisa l'opportunità di non esagerare nel riposo a letto. In altri termini oggi si tende ad evitare che gli ammalati giacciano troppo a lungo inattivi e ci si prodiga perchè, al contrario, essi eseguano qualche movimento, sia alzandosi di tanto in tanto, sia cambiando con una certa frequenza la posizione.

Ciò non contraddice l'importanza che il riposo mantiene tuttora per certe malattie, nelle quali i movimenti affaticanti possono aggravare un cuore in istato di insufficienza, oppure sforzi pur modesti possono far riaprire le fonti di emorragie appena chiuse. Logico è pure che non si turbi il riposo di chi è in preda a shock, a febbre elevata, ad una grave anemia, ma nella maggioranza dei casi l'inerzia obbligata e prolungata non è più ammessa.

LE RAGIONI GIUSTIFICANTI il moderno indirizzo della levata precoce quali sono? Innanzitutto è il sistema circolatorio che si ribella ad un riposo forzato oltre misura. Difatti il rallentamento della corrente sanguigna nelle vene, quando l'integrità delle loro pareti sia comunque compromessa per qualche fattore predisponente, favorisce quel ristagno locale di elementi ematici, che, accollandosi alla faccia interna di qualche punto della tunica venosa, getta le basi per la costituzione del cosiddetto trombo, di un grumo sanguigno, cioè, che riduce il lume della vena stessa sino ad obliterarla a poco a poco.

Anche senza arrivare alla occlusione completa del tronco venoso, il trombo rappresenta poi un pericolo: in quanto, se non aderisce saldamente alla vena, ne può essere staccato ad un certo momento ed essere trascinato dalla corrente sanguigna in circolo, sì da trasformarsi in embolo. Per avverarsi ciò è sufficiente che si verifichi un certo aumento improvviso della pressione sotto l'azione di uno sforzo, di un movimento brusco della parte colpita da trombosi, dopo un'esagerata immobilità.

Per lo più non è l'intero trombo che si mobilizza, salvo che sia piccolissimo in via di formazione, bensì un frammento del trombo stesso. Si spiega, pertanto, con un embolo polmonare l'insorgenza di certi disturbi improvvisi respiratori, che, nel corso di lunghe malattie costringenti ad altrettanta immobilità, possono simulare polmoniti o broncopolmoniti intercorrenti.

CAUSE PREDISPONENTI — Va sottolineato, a questo punto, che l'età avanzata, la presenza di lesioni cardiache, la anormalità della compagine del sangue, talune anomalie costituzionali, sono per lo più alla base della particolare suscettibilità di certi malati verso la trombosi venosa, cui può avviare, peraltro, la natura stessa della malattia che costringe alla lunga degenza a letto.

Intenda, quindi, bene il profano che unico arbitro del contegno del malato è il suo medico curante e non dimentichi, per quel che si è detto, quanto sia rischioso un brusco movimento dopo un prolungato riposo. Sono soprattutto gli arti inferiori la sede prediletta della trombosi del genere, ma non la sede unica.

Indipendentemente da quanto si è detto, l'apparato respiratorio può risentire dell'eccessiva immobilità, nei soggetti anziani o negli obesi, con una difficoltà dei movimenti respiratori e magari col ristagno di secrezioni catarrali. La pelle, ognuno sa, non manca di dar segno di sofferenza per i decubiti prolungati; talchè è sempre stato d'uso far cambiare sovente posizione ai malati affetti da forme morbose a lungo decorso. Nè si dimentichi che lo stesso apparato digerente, con la scomparsa dell'appetito e con la costipazione dell'intestino, mostra pure l'intolleranza sua. I muscoli inerti si indeboliscono; le articolazioni tendono ad irrigidirsi; le ossa rarificano il loro contenuto in calcio. Neppure i nervi sono immuni dagli inconvenienti procacciati dall'eccessiva immobilità e la psiche risente degli effetti deprimenti.

DOSAGGIO DEL RIPOSO — Tenuto presente tutto ciò, si può dunque comprendere l'attuale nuovo contegno del medico di fronte alla terapia del riposo. Questo elemento non va certo scartato nel complesso delle cure; ma dev'essere opportunamente prescritto nelle dosi utili caso per caso, come ogni altro presidio terapeutico, in rapporto non solo alla malattia e alle sue possibili conseguenze, ma anche allo stato particolare dell'ammalato, considerato sotto l'angolo visuale dell'età, della costituzione, delle condizioni generali. Con speciali accorgimenti, anche una forzata degenza prolungata a letto, può essere mitigata con cambiamenti periodici di posizione, con movimenti dosati del tronco o degli arti, sia eseguiti attivamente, sia passivamente, con eventuali esercizi di respirazione profonda, con massaggi e via dicendo.

Certo, contro i danni prevedibili dell'eccessivo riposo, allorchè il suo prolungamento sia indispensabile, oggi il medico ha a disposizione mezzi medicamentosi preventivi e tra questi particolarmente certe sostanze anticoagulanti, per evitare trombosi; ma, qualora nulla osti, pienamente giustificata, come si è visto, è l'odierna tendenza alla «levata precoce».

alfa

CRONACA CITTADINA

ALLE 14, CHIUSURA DEI SEGGI, RAGGIUNTA LA MEDIA DEL 18 APRILE 1948

Hanno votato 510 mila torinesi la percentuale oscilla sul 92%

Quasi centomila alle urne stamane

Alle 14, alla chiusura delle urne, la percentuale dei votanti ha raggiunto a Torino il 92 %. Alle [illegible] ora, secondo un comunicato non ufficiale del Municipio, avevano votato 509.632 elettori. La cifra e la percentuale sono approssimative. Il Municipio si riserva di comunicare i dati ufficiali nel pomeriggio non appena sarà in possesso di tutti gli elementi. Anche stamane la pioggia è caduta senza interruzione. Nella prima ora l'affluenza alle urne era scarsa, ma, dalle 10 in poi, davanti ad alcuni seggi, specialmente del centro, si sono formate nuovamente delle code. Dalle 12 alle 14 l'afflusso di coloro che non avevano ancora votato si è intensificato. Alla chiusura in alcuni seggi si erano ancora elettori come prevede la legge, sono stati ammessi a votare sebbene fossero trascorse le ore 14. Stamane circa 100 mila persone si sono recate alle urne.

La giornata di ieri è trascorsa tranquilla, le operazioni elettorali si sono svolte regolarmente. Unico inconveniente la pioggia, che è caduta ininterrotta dall'alba al tramonto e a tratti ha assunto una violenza temporalesca. I seggi, ultimate le formalità fissate dalla legge, si sono aperti alle 8, molti anche prima; ma gli elettori a *seggi sostavano gruppi di operai e donne. File piuttosto lunghe si notavano nelle sezioni della scuola Pestalozzi in via Banfo e via Cervino. Dalle ore 9 in poi le «code» sparivano, lasciando sulle porte dei seggi soltanto piccoli gruppi che entravano frazionalmente nell'aula e, nello spazio di pochi minuti, potevano esercitare il diritto di voto.*

Verso le ore 10 in ognuna delle sezioni del collegio «Torino-Dora, oltre Stura e Collina» avevano votato circa un centinaio di elettori in maggioranza uomini. La percentuale raggiungeva una media del 12-15 %. La zona della collina toccava le punte più basse, mentre in Barriera di Milano l'affluenza era maggiore: nella sezione 374 alle 10 aveva votato il 25 per cento.

Dopo una pausa registrata verso mezzogiorno, gli elettori si presentavano di nuovo numerosi fra le 13 e le 16. A quest'ora nelle sezioni sul LUNGO DORA FIRENZE *la media dei votanti era del 61 %, alla sezione 277 del 63 %. Lunghe teorie di macchine si notavano sovente davanti alle scuole in cui sono installate le sezioni elettorali.*

Alle 16 il seggio 373 (presso la GRANDI MOTORI) *contava una percentuale del 75 %, forse la più alta raggiunta in città nel pomeriggio. Soltanto verso le ore 20 il record veniva battuto dal seggio 414 in via Cottolengo dove i votanti raggiungevano la percentuale del 78 per cento.*

Nella zona collinare, anche nel pomeriggio, l'affluenza era minore. Nella sezione 337, in via Manara, alle ore 16,40 avevano votato 227 uomini e 100 donne, cioè una percentuale di poco superiore al 50 %. Nella stessa località, al seggio 338, avevano votato 403 elettori su 781 e al 340 circa 100 su 337.

In nessun seggio si sono dovute lamentare «code» eccessive. La più lunga è forse quella che abbiamo potuto vedere alle 17 davanti al seggio 341 (Scuola Muratori, corso Tortona). Si trattava di una trentina di donne, qualcuna col bambino in braccio, le quali attendevano disciplinatamente il loro turno per entrare nella sezione. Stamane la votazione si è svolta regolare.

Il prefetto dottor Carcaterra lascia la cabina dopo aver tracciato il segno sulla scheda

quell'ora non erano numerosi. Nella prima mattina l'affluenza maggiore si è verificata in alcune zone della periferia: operai che tornavano dai turni di lavoro notturno, tranvieri che si recavano in servizio; donne che avrebbero poi dovuto accudire alle normali faccende domestiche. Pochissime le code e nessuna che richiedesse un'attesa di più di venti minuti. In centro sino alle 11 pochi si sono presentati alle urne. La gente sembrava attendere che cessasse di piovere.

Verso mezzogiorno c'è stato un po' di movimento: la percentuale è cominciata a salire anche nelle sezioni che sino allora erano pressochè deserte.

Una breve schiarita, dalle 15 alle 16 quando s'è affievolita la pioggia, è stata utilizzata per il trasporto ai seggi degli ammalati e degli invalidi per i quali si rendevano necessarie le barelle. Le ambulanze e le migliaia di macchine predisposte dagli enti cittadini e dalle segreterie dei partiti hanno circolato per tutto il giorno al servizio di quanti richiedevano di essere accompagnati alle urne.

A PORTA NUOVA, *con il treno delle 9 proveniente da Modane, è giunto ieri l'ultimo migliaio di emigranti che rientravano dalla Francia per compiere il loro dovere di elettori. La biglietteria della stazione nella giornata ha rilasciato, a persone di Torino che dovevano recarsi a votare in altri centri, oltre 800 biglietti con la riduzione del 70 per cento.*

*Nell'*UFFICIO MUNICIPALE *di piazza Arbarello (presso la Facoltà di Economia e Commercio) stamane alle 11 risultavano ancora giacenti 7500 certificati di elettori che i vigili urbani non hanno potuto rintracciare perchè assenti, o perchè l'indirizzo era sbagliato. Chi non ha ricevuto il certificato può ancora ritirarlo stamane; l'ufficio è aperto sino alle 14. Allo stesso ufficio devono rivolgersi anche coloro che eventualmente riscontrassero errori, che avessero smarrito o deteriorato il proprio certificato.*

• • •

Ordine e ritmo regolare di affluenza, sono le caratteristiche comuni a ciascuna delle sezioni del collegio TORINO FIAT-AERITALIA-FERRIERE, *il più esteso della città e quello che comprende il maggior numero di stabilimenti industriali. Più volte, durante la giornata di ieri, abbiamo visitato le sezioni, da quelle poste all'estrema periferia a quelle confinanti con il collegio di Torino-Centro, e dovunque le notizie raccolte sono state concordanti: gli elettori hanno cominciato a recarsi alle urne al mattino presto e il ritmo è continuato regolare fin verso le 20. A quest'ora l'afflusso era cessato improvvisamente.*

Quasi mai sono state notate «code» e, dove si sono formate, hanno avuto durata brevissima. Curiosa è stata la distribuzione degli elettori durante la giornata: in [illegible] al mattino sono stati in numero superiore i votanti maschi, mentre nel pomeriggio, a cominciare dalle ore 14, la maggioranza è stata raggiunta dalle *donne. Altro rilievo curioso, contrastante con ogni logica previsione, è questo: le punte di maggiore affluenza alle sezioni non si sono avute nei momenti in cui ha smesso di piovere, bensì verso mezzogiorno e poi alle 17, quando, cioè, l'acqua tendeva a rovesci dal cielo.*

Alle 12 le percentuali di votanti oscillavano dal 55 al 65 per cento nelle sezioni della scuola Re Umberto I, in via Nizza, e dal 70 all'80 % in quelle della scuola Lingotto, in via Montecorno; si aggiravano sul 70 per cento in alcune sezioni delle scuole Casati, Silvio Pellico, di via Le Chiuse ed altre; più tardi le differenze di percentuale fra sezione e sezione apparivano minime. Nessun incidente degno di rilievo è stato rilevato, tranne il luttuoso episodio accaduto alle ore 7 nella sezione 351 delle scuole Silvio Pellico, dove lo scrutatore di lista Stefano Garbarino di 57 anni, abitante in via Nizza 52, è stato colpito da paralisi cerebrale proprio mentre stavano per avere inizio le operazioni di voto: il poveretto dopo mezz'ora decedeva.

*Con il massimo ordine si sono svolte le elezioni all'*OSPIZIO DEI VECCHI *in corso Unione* *Sovietica: alle ore 11 nelle sezioni era già stato votato il [illegible] per cento dei ricoverati, ed in quella 341 il 77 %. Il più vecchio era Giovanni Bertone di 91 anni, il meno vecchio Luigi Forno di 44 anni. Molti dei ricoverati sono stati portati alle urne in barella. Non hanno votato coloro — e sono parecchie decine — le cui condizioni sono tali che non è consigliabile muoverli dal letto.*

• • •

Ecco i comunicati del Municipio: Alle 10, due ore dopo l'apertura dei seggi, la percentuale dei votanti in città era del 13 per cento. A mezzogiorno risultava del 35,30 per cento. Alle 17,30, il Municipio comunicava che avevano votato 309.040 dei 553.388 elettori della città, con una percentuale del 56,40 %.

Alle 22, sigillate le porte di accesso, i seggi sono stati affidati alla sorveglianza della forza pubblica. Si sono riaperti stamane alle 6 sotto una pioggia torrenziale. La affluenza era minima nelle prime ore, ma aumentava avvicinandosi al mezzogiorno. Alle 12 il Municipio comunicava che su circa metà delle sezioni la percentuale dei votanti era del 82 per cento.

Da ieri mattina ad oggi

40 mm. di pioggia

La pioggia è caduta — salvo brevi interruzioni — anche per tutta la mattinata di oggi. Gli strumenti posti all'Aeritalia hanno registrato 40 millimetri di pioggia. Su tutto l'arco alpino ne sono caduti molti di più, circa 60 mm. Anche la temperatura, che nei giorni scorsi accennava ad aumentare, è discesa invece sensibilmente, sul 14°.

L'acqua, caduta a scrosci, ha provocato allagamenti in varie zone della città. I vigili del fuoco hanno avuto un centinaio di chiamate, per porre riparo a corsi, etc., cantine inondate. All'ospedale Koelliker, in corso Unione Sovietica, le cucine e parte dello scantinato sono state invase dall'acqua.

Anche in via Richelmi, in un gruppo di case di dipendenti dell'A.T.M., i vigili del fuoco hanno prestato la loro opera per impedire che le cantine fossero allagate. Uno stabile di via Accademia Albertina 15, che era stato scoperchiato per alcuni lavori, minacciava di crollare a causa di vaste infiltrazioni.

Le previsioni dei meteorologi non sono ottimistiche: cielo coperto, con pioggie intermittenti. Venti deboli. Temperatura media in leggero aumento.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: Temperatura massima 16,1; minima 12,8; media 14,5; umidità 100 %; pressione 734,1.

Attraverso le 847 sezioni

Il sindaco, avvocato Amedeo Peyron, senza ombrello sotto la pioggia, è giunto a piedi in compagnia della moglie, alla sezione elettorale 301 in via Oddino Morgari. Erano le 8,30. Si è posto al fondo della fila che sostava davanti al seggio ed ha aspettato il suo turno fra i lampi dei fotografi e le luci concentrate dei fari della televisione. E' rimasto in cabina 43 secondi. Quando stava per uscire dall'aula si è accorto di aver smarrito il cappello. Alcuni elettori e gli stessi agenti lo hanno aiutato a cercarlo. Il sindaco lo aveva lasciato, entrando, sul davanzale di una finestra.

✱ Anche il prefetto dott. Carcaterra ha voluto fare una passeggiata mattutina, sotto la pioggia insistente. Si è recato, porgendo il braccio alla propria consorte, nella sezione 28, in corso Regina Margherita 107. Appena entrato nell'aula il presidente della sezione, un ex-ufficiale superiore dell'Esercito, è scattato sull'attenti, imitato da tutti gli altri componenti il seggio. Il dottor Carcaterra ha risposto bonariamente alle attenzioni dei funzionari e ha [illegible] in modo rapido le operazioni di voto.

✱ Il cardinale arcivescovo, Maurilio Fossati, accompagnato da monsignor Barale, ha votato alle 8,30 nella sezione n. 59 nella scuola Massimo d'Azeglio in via Parini. Anch'egli è arrivato alla sezione a piedi, munito di ombrello. Ha tentato di mettersi in fondo alla fila di coloro che attendevano; ma poi ha ceduto alle insistenze dei presenti ed è entrato quasi subito nell'aula.

✱ La più vecchia elettrice torinese, la signorina Emilia Moretti di 101 anno, abitante in Strada del Nobile 15, si è recata a votare, a mezzogiorno in punto, in una sezione di corso Moncalieri, su una 1400 guidata da un nipote. La vecchietta si lamentava del freddo e della pioggia. Nessuno però aveva potuto trattenerla in casa. Per tutta la mattinata era andata ripetendo: «Questa è una delle ultime volte che posso dare il mio voto: non voglio perdere l'occasione». E' stata accompagnata nella cabina da una persona di sua fiducia, perchè ha la vista ormai vacillante.

✱ Un luttuoso incidente è avvenuto alle 6,30 nella sezione numero 351 di corso Dante angolo via Madama Cristina. Appena iniziate le operazioni preliminari, il rappresentante della lista del P.R.I., Stefano Garbarino, operaio, di anni 57, abitante in via Nizza 52, è stato colto da improvviso malore. Prontamente soccorso dal Presidente e dagli altri componenti del seggio, il poveretto è stato trasportato con un'autobarella dei Vigili urbani all'ospedale delle Molinette. I sanitari gli riscontravano la commozione cerebrale. Giudicate le sue condizioni ormai disperate, il Garbarino veniva portato alla propria abitazione dove spirava poco dopo.

✱ Le suore di clausura Sacramentine si sono recate alle urne alle 13,30 nella sezione n. 100 in piazza Cavour. Molte arrossivano violentemente, quando il presidente consegnava loro la scheda e la matita. Hanno cercato tutte di evitare le macchine dei fotografi. Una di esse, suor Teresa del Sacro Cuore, non usciva dalle mura del convento da 30 anni. Nelle precedenti elezioni non potè muoversi, perchè ammalata.

✱ Due missionari, reduci dalla Cina comunista e un gruppo di militari della divisione Cremona si sono trovati a far coda davanti ad una sezione della scuola Duca degli Abruzzi in via Montevideo.

✱ In un seggio della scuola di regione Falchera è stato portato un malato in barella. Il poveretto pesa 98 chili e, poichè la barella non passava nella stretta rampa di scale, un erculeo carabiniere prendeva l'elettore paralizzato fra le braccia e lo trasportava fin presso la cabina.

✱ Nelle due sezioni situate nell'Ospizio dei Poveri Vecchi, in corso Unione Sovietica e comprendenti una 400 elettori e l'altra 350, i ricoverati non si sono fatti attendere. Le discussioni politiche fra loro erano state molto vive e si protraevano fin quasi davanti al seggio.

✱ Al Cottolengo le sezioni sono 6 e comprendono complessivamente circa 3700 elettori, fra sacerdoti, suore, infermieri ricoverati per malattie fisiche e inservienti. Nel seggio 316 alla sera avevano votato il 98 per cento degli elettori. Nel 304 invece la meticolosità del presidente non consentiva di raggiungere neppure il 60

Come si è votato nei seggi dei 300 comuni della Provincia

Nonostante il maltempo anche nei piccoli centri della campagna e delle valli gran parte degli elettori ha voluto compiere il proprio dovere: le percentuali non definitive oscillano sul 90% - Da Susa a Pinerolo - Ivrea e il Canavese

La provincia di Torino è quella che conta più comuni di tutt'Italia: ben 301. E molti disseminati fra i monti, inerpicati lungo i fianchi della valle di Susa, abbarbicati fra le pinete della valle Chisone, ad ore di distanza dalle strade principali di fondo valle. Una fitta rete di mulattiere e di sentieri collega tutti questi piccoli centri: e forse mai come ieri queste sottili vie di comunicazione, trasformate per lo più in torrentelli di fango, sono state battute in tutti i sensi. La campagna elettorale chiamava alle urne; coperti da scialli, protetti da ombrelli, i contadini si sono mossi per tempo sotto l'acqua battente per fare il loro dovere. Questo lento, regolare viavai è durato tutto il giorno, con uno stillicidio pari a quello della pioggia: ed alla fine della giornata si sono potute registrare quasi dovunque medie abbastanza alte, se si tiene conto delle avverse condizioni atmosferiche.

Abbiamo percorso la valle di Susa, fra due file di monti incappucciati da una coltre di nubi basse ed uggiose. I primi a muoversi sono stati gli operai di Rivoli e di Avigliana. Già di primo mattino si registravano medie assai alte, specialmente in quest'ultimo centro. A Susa, la pioggia ha avuto per tutta la giornata caratteri di rovesci temporaleschi ma senza sosta. Tuttavia l'affluenza alle urne era alle 20 del 77 per cento e stamane è ulteriormente salita, fino all'84 per cento. Nella valle la percentuale è dell'85 e dovrebbe ancora salire poichè la pioggia ha avuto questa mattina un momento di sosta, le nubi si sono diradate e si pensa che i contadini delle baite più remote abbiano potuto finalmente avventurarsi fuori.

Il più piccolo seggio d'Italia è quello del Moncenisio, ieri avvolto da raffiche di nevischio. Gli elettori sono 51 in tutto, comprendendovi i carabinieri e le guardie di Finanza del posto di frontiera. Gli altri sono operai della centrale idroelettrica di Venaus e qualche contadino. Alle 18 la maggior parte aveva votato; con il calare della notte le condizioni della montagna si sono fatte proibitive.

Ed eccoci a Claviere, il comune italo-francese. Gli elettori sono solo 75, di cui — caso strano — 48 uomini: nella grande maggioranza dipendenti di alberghi. Anche a Claviere pioggia gelata e neve a raffiche. Sestriere in confronto è una metropoli: 430 elettori. Il sindaco ing. Nasi è stato uno dei primi a compiere il proprio dovere.

A Perosa Argentina ed a Pinerolo faceva meno freddo, le percentuali risultavano più alte. Davanti a qualche seggio si era formata addirittura una breve «coda». Alle 18 si era già sul-l'85 per cento; assai più bassi nei tanti paesini dei dintorni.

Altre montagne: quelle delle valli di Lanzo. La più alta percentuale, anzichè in un grosso centro, è stata raggiunta da un comune di alta montagna: Groscavallo, con l'88 per cento. In altre invece si sono avute medie più basse: 49 % a Viù, 65 ad Usseglio. Le percentuali — sintomo molto significativo — si elevano a mano a mano che si scende verso la pianura. A Ciriè dei 6596 elettori avevano votato ieri sera 5725 (85 %); a Lanzo 2819 su 3515 (80 %).

Dalle mille vallette del Canavese i torrenti in piena riempiono le colline con il loro rombo. Anche a Campo e Meriaglio — paesini che la furia dell'acqua ha praticamente tagliato fuori dal mondo — il telefono segnala buone medie. Ad Ivrea i 12.770 elettori si sono succeduti senza soste. Grande animazione per le vie, come per una festa comune. Alle 22, ora di chiusura dei seggi, 10.661 elettori si erano già presentati alle urne.

Nelle campagne attorno a Torino, l'affluenza ai seggi ha avuto un carattere di più costante regolarità, quella che ha dato in certi momenti l'impressione che il corpo elettorale non si muovesse: invece è stato proprio questo afflusso lento ma senza soste che al termine della giornata a fatto registrare i risultati più alti. A Moncalieri 82 per cento, a Chieri 83, a Carignano 88, a Carmagnola 88, a Settimo alle 11,30 un record: raggiunto il 95 per cento. Ed ancora: a Venaria l'88, a Nichelino 82, a Grugliasco 82, a Poirino 85, a San Mauro 84. Cifre, queste, registrate per la maggior parte ieri sera, destinate quindi ad essere superate anche notevolmente oggi alle 14, quando i seggi verranno chiusi definitivamente.

La Prefettura infatti ha comunicato che la media delle percentuali nella provincia di Torino superavano il 90 per cento.

Le percentuali dei votanti, secondo i calcoli della prefettura, nella provincia di Torino, verso le ore 11 erano le seguenti: Alpignano 91, Arignano 89, Baldissero 90, Bosconero 84, Brandizzo 90, Brosolo 75, Bruzolo 85, Cambiano 90, Carignano 91, Carmagnola 91, Casalborgone 86, Castagneto Po 87, Castiglione 85, Chieri 92, Chivasso 82, Cinzano 91, Gassino 88, Isolabella 92, La Loggia 92, Lauriano 88, Marentino 91, Moncalieri 90, Montaldo 88, Montanaro 90, Monteu 90, Pavarolo 85, Pecetto 90, Pino 88, Piobesi 90, Poirino 92, Pralormo 89, Rivalta 77, Riva Chieri 92, Rondissone 85, San Benigno 86, San Raffaele Cimena 88, S. Sebastiano Po 88, Santena 90, Sciolze 85, Settimo 92, Torrazza 86, Trofarello 92,33, Verolengo 85, Verrua Savoia 78, Villastellone 92, Volpiano 85.

All'ufficio elettorale della Corte d'Appello tutto è pronto per ricevere le schede e i verbali per la Camera dei deputati

Stamane in via Polinieri, non ostante la pioggia, ha votato il 90enne Michele Marando

Nel collegio di TORINO-CENTRO *(l'area delimitata da corso Regina, corso Inghilterra, corso Bramante e fiume Po) al mattino molte sezioni apparivano deserte. Gli elettori hanno tardato a lungo. Davanti ai seggi l'unico movimento intenso era quello delle macchine e delle ambulanze che trasportavano vecchi e infermi. A mezzogiorno, comunque, le percentuali erano buonissime.*

Un qualche risveglio si è avuto dalle 15 alle 17 e nelle ore serali. Le medie hanno però continuato a rimanere relativamente basse in confronto a quelle di vaste zone della periferia. Stamane le sezioni del centro sono state più affollate che non quelle della periferia.

*Le operazioni di voto nel settore denominato «*TORINO-DORA, OLTRE STURA, COLLINA*» si sono svolte in modo normale, senza alcun incidente. L'affluenza degli elettori è stata pressochè costante e regolare per tutta la giornata, specialmente nella borgata* AURORA *e in* BARRIERA MILANO, *nonostante i rovesci di pioggia.*

Fin dalla prima mattina, e cioè dalle 6.30 alle 7, presso alcuni

Travolto da un camion

Alle 7 di stamane un ciclista è stato travolto da un camion in via Nizza angolo via Petrarca riportando gravissime ferite. Si tratta del quarantacinquenne Luigi Pochettino, abitante in via Berria 242, che è stato investito dall'autocarro guidato dal fattorino Leonardo Crisoli, di 21 anno, residente a Moncalieri in via Fiume 26. Il Pochettino batteva violentemente il capo a terra riportando la frattura della base cranica.

Morente per una caduta

Di una grave caduta è rimasto vittima, verso le 7,30 di stamane, il meccanico trentatreenne Giovanni Roballi, abitante in corso IV Novembre 270, mentre si trovava nei locali di una ditta in piazza Carducci ove lavora. Il poveretto cadeva nello scendere le scale riportando la frattura della colonna vertebrale.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 52.112. Alfieri: Domani Paese Campanelli. Michelotti: 20,30 Festival Cinema.

Pal. Madama: Mostra retrospett. M. Chagall 9,30-12,30; 15-19; 21-23. Promotrice Valent. Mostra nasica. Premi Torino: 10-12 e 15.30-19.30.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-622: 21-1 Compl. Mo Edgard Andreghetti, c. L. D'Alba, Broglia Fassio; Cafè chantant; Medici 112. Hotel Giardino S. Donato. Var. Rinaldi Scuola danze: v. Volta 4. Saletta Valentino: Caffè Ristor. Varesio-Bar-Ristorante tutte ore. Valentino, tel. 682-553 Spec. lumache parigine. Aperto fino ore 3.

Cabaret Maffei, danze attraz. 22-3. Cavallino Bianco Ristor Dancing Orchestra Balocco, canta Cariosa. Columbia, Danze, via Goito 3 bis, 60-142: Attraz. Orch. Fallabrino. Dadone, ore 21,30-3, Danze, Arte varia. Orchestra Lana. Fulgor: v. Po 25, tel. 46-186, Bar, Ristorante, Danze ore 24-3. Tavernetta Bar Sestriere: via Amendola 11, t. 47-633. Arte varia.

Palazzo v. Napione 26. Tutte sere totalizzatore. Ingresso libero. Piscina Stadio: ore 11-19,30. Tennis Valletina, telef. 773.180.

CHALET DANZE VALENTINO
i trattenimenti si susseguono con sempre maggiore interessamento per l'eccezionale unico ed inimitabile repertorio che
ZUCCHERI
con i cantanti Pina Aurora e Sergio Accordo presentano al pubblico. - Stasera ore 21 danze.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La cavalcata dei diavoli rossi» tech. Hayden, Tucker. Astor: «Giuochi proibiti» Brigitte Fossey, Georges Poujouly. Corso: «Polizia militare» Bob Hope, Mickey Rooney, M. Maxwell. Doria: «La danzatrice» Catherine Erard. Vietato minori 16 anni. Lux: «Il sergente e... la signora» B. Stanwyck, D. Morgan, F. p. Incorom. Elisabetta d'Inghilterra. Maffei: «Fulmine nero» technic. Steve Cochran. Platea 200. Metro-Cristallo: «Terrore di Londra», Peter Lawford, Dawn Addams. Mattinata 10,30 a L. 175. Reposi: La regina dei desperados. Col. Jane Russel, G. Brent. Torino: Figaro e la sua gran giornata. G. Giachetti, I. Pola F. p. Incorom. Reg. Inghilterra. A. 10. Vittoria: «La donna dalla maschera di ferro» techn. L. Hayward.

Alexandra: «Lettera di Lincoln» tec. H. Duff. Aria condizionata. Alpi: «Il figlio del dott. Jekyll».

Ariston: «Modella di lusso» K. Grayson, Red Skelton; Ult. 22,15. Augustus: «Il delitto del secolo» George Murphy, F. Currie. Capitol: Lettera di Lincoln, tec. H. Duff, M. Freeman, Aria cond. Faro: «Lettera di Lincoln», tec. H. Duff, M. Freeman. Aria cond. Gianduja: «Oltre Italia completo». Segue «Scandalo all'Ambasciata». Hollywood: «La tua bocca brucia» R. Widmark, Marylin Monroe. Ideal: «Ammutinati dell'Atlantico» tec. Mark Stevens e Comp. Rivista Ferrero-Morgan 16,15-21,15. La Perla: «Penne nere» M. Mastroianni. Aria condizionata. Massimo: «Il grande nemico» N. Eddy, V. Bruce, V. Mc Laglen. Nazionale: Banditi di Poker Flat. Anne Baxter, Dale Robertson. Principe: La tua bocca brucia, R. Widmark, M. Monroe. Aria cond. Statuto: Il grande nemico N. Eddy, Virginia Bruce, V. Mc Laglen.

Aoli: «Tallone di Achille» Tino Scotti, T. De Filippo. Apert. 10. Mignon: «Lady Hamilton». Milano: «I pirati di Capri» e «Nina Petrovna». Apert. 10. Olimpia: Gli invincibili, Cooper. Po: «Adulterio senza peccato». P. Nuova Tavarich. Colbert. A. 10. Regina: «Confini delitto». Varietà Romana Leggenda Fausta. Debutto riv. Aurelio Bruna 16,15-21,15. S. Felice: «Tutta città ne parla».

Esperia: «La saga dei pionieri». Apertura ore 20. Telefono 380.711. Italiano: «Direzione Nord». Mirafiori: «Il deportato». Vinzaglio: «Chimere» K. Douglas.

Eliseo: «S. A. si sposa» techn. F. Astaire, J. Powell, P. Lawford.

Frejus: «Le chiavi della città», Clark Gable, Loretta Young. Nuovo: Avventura meravigliosa. L. S. Paolo: Gabbia d'oro. Simmons.

Belgio: Cosacchi del Kuban, tec. Cavallero: «La voce del silenzio» Jean Marais, A. Fabrizi, D. Gelin. Kristanna: «Tortura» S. Cochran. Michelotti: Rosi arriva alle 20.30. Oropa: «Terra di giganti». Radium: Il vendicatore. Flynn. V. Veneto: «Famiglia Passaguai» Aldo Fabrizi, P. De Filippo.

Astra: Caporale piacciono bionde. Bernini: Asso manica. Douglas. Cibrario Luna rossa Baldini-Landi. Excelsior: «Le vie del cielo». Odeon: «Festival di Charlot». Star: «Gatto milionario».

Adua: Canaglia di lusso. Varietà. Aurora: «La conquistatrice». Brescia: «Fuoco alle spalle». Ferlino: «Addio Mr. Harris». Monviso: Avorio nero. F. March. Nord: Padre della sposa. S. Tracy. Palermo: «Umberto D.». Sociale: «Verso la luce», techn.

Cabiria: Due mogli sono troppe. Colosseo: «Lui e lei». S. Tracy. Italia: «Vecchia S. Francisco». Lingotto: Kangaroo, tech. O'Hara. Moderno: «Rossana, l'odio e l'amore». Farley Granger. Piemonte: «Questi dannati quattrini», Jane Russell, F. Sinatra. Spezia: «Grande campione».

Alba: «Sangue blu». Apollo: «Donne verso l'ignoto». Robert Taylor, Denise Darcel. Diana: «Gengis Kan». Dora: «Riposiamoci, tesoro». Eden: «La nostra pelle». Lucento: «Prima legione» Boyer. Lutrario: «Croce di Lorena». Roma: «Telefonate a 5 mogli».

I LADRI

In quell'inverno mite, noi disoccupati del rione ci radunavamo quasi ogni giorno davanti al muro della ferrovia, a prendere il sole. Eravamo in sette o otto, sempre i soliti. Ci sedevamo a terra, con la schiena appoggiata al muro e aspettavamo che uno di noi arrotolasse una sigaretta per fumare tutti, uno alla volta, e aspettavamo che passasse qualche ragazza per fare i commenti sulle sue gambe.

Quando non eravamo distratti da niente, ci raccontavamo barzellette o ci lamentavamo di quella nostra situazione. Quello che si lamentava più di tutti era Michele, il mancino: diceva che avrebbe pagato chissà che cosa per avere un piccolo posto, anche di fattorino e invece noi sapevamo che proprio non aveva voglia di lavorare e quando riusciva a trovare un'occupazione, entro un mese si faceva licenziare per scarso rendimento.

Michele qualche volta si appartava con Filiberto, un ragazzo alto e grosso che, nonostante avesse ormai trent'anni, sapeva fare solo il garzone muratore perché quando avevano provato a dargli in mano la cazzuola, avevano anche dovuto guastare i pezzi di muro che aveva fatto, tanto erano storti. Non si capiva mai di che cosa stessero parlando, Michele e Filiberto, ma sembrava che i loro discorsi fossero molto seri e ponderati. Soltanto però era Michele che parlava e si aiutava con le mani per farsi intendere meglio da Filiberto il quale lo stava ad ascoltare attentamente, con occhi spalancati. Noi, in quei momenti, li canzonavamo, dicevamo che era inutile che facessero finta d'avere dei segreti, perché due tipi come loro non ne potevano proprio avere.

Un giorno in cui mi trovavo a sedere tra Filiberto e Michele, questi cominciò a lamentarsi perché era senza soldi, senza fumare e senza lavoro. Poi, dopo ch'ebbe fatta una breve pausa cercò il mio sguardo e disse, sottovoce:

— Se volessimo, ci potrebbe essere, anche per te, un lavoretto da fare — e a questo punto mi strizzò l'occhio furbescamente; poi, dopo un'altra dosata pausa e guardando Filiberto, aggiunse interrogativamente:

— Non è vero, Filiberto?

— Eh, altro che — disse Filiberto, senza riuscire a dare alle sue parole quel tono di mistero che avevano avuto quelle di Michele.

In quel momento capii quali potevano essere gli argomenti che i due trattavano quando si tiravano in disparte da noi. Allora dissi:

— A me i «lavoretti» non piacciono. Mi piacciono i lavori chiari, dei quali non ci si debba poi vergognare.

— Tu sei sempre stato un baggiano — ribatté pronto Michele. — Al mondo ci si deve arrangiare e noi possiamo arrangiarci coi cuscinetti a sfere.

— Coi cuscinetti a sfere?

— Sì, proprio coi cuscinetti a sfere. Lo sai quanto costano? Un pozzo di quattrini. Andiamo stanotte dietro l'officina Gherpelli, scavalchiamo il muro di cinta, forziamo una serratura e possiamo avere una cassa di cuscinetti a sfere.

— Io non ci sto — dissi decisamente.

— Ma va là, stupido — disse Michele. — Dovresti ringraziarmi dell'idea che t'ho dato. Li mandiamo in un'altra città, a Milano, per esempio, e siamo a posto.

Dondolai la testa per ripetere il mio parere. Michele però tornò alla carica: disse che lui e Filiberto avevano già combinato, ma che bisognava che fossero in tre perché due dovevano entrare nell'officina e uno doveva stare ai piedi del muro di cinta a fare da palo.

— Se vuoi — aggiunse poi con l'aria di chi stia dando una grande concessione, — possiamo farti fare da palo, così te la sbrighi con niente.

In quel momento suonò mezzogiorno e allora ne approfittai per alzarmi senza rispondere. Dissi solo:

— Addio, ragazzi, io vado a vedere se è ora di mangiare.

Non avevo proprio alcuna voglia né intenzione d'andarmi a impelagare in una avventura del genere ed ero deciso a rispondere sempre negativamente a simili proposte di Michele.

Nel pomeriggio, quando tornai al muro della ferrovia, Michele mi chiamò in disparte assieme a Filiberto e riprese, con maggior calore, a propormi il suo «lavoretto».

— E' tutto preparato — diceva: — abbiamo i grimaldelli e le pile elettriche, sappiamo in quali scaffali del magazzino si trovano i cuscinetti; sarebbe proprio da scemi non approfittare di una simile occasione.

Io continuavo a dire di no, recisamente. Ogni tanto mi alzavo e cambiavo di posto; ma anche se andavo in mezzo agli altri, Michele mi veniva vicino e riprendeva a sussurrarmi il solito ritornello.

Verso sera, mentre stavo ascoltando il vecchio Cesare che raccontava una sua avventura giovanile, Michele mi venne a prendere per un braccio e mi tirò da una parte. Incominciò a parlare con una voce dura, come se fosse arrabbiato o preoccupato.

— Senti, — mi disse — adesso tu non ci devi ostacolare, ti veniamo incontro il più che possiamo: in officina ci andiamo solo io e Filiberto. Va bene così? Tu dovrai soltanto prendere in cantina la cassa dei cuscinetti, perché a casa nostra può darsi che la polizia venga a vedere. Stanotte, quando sarò pronto, ti farò un fischio dal cortile e tu scenderai con la chiave.

Dissi ancora di no, ma Michele si arrabbiò. Prese a dire che ero un vigliacco e un pauroso e che per aiutare un amico non muoverei neanche un dito. Poi tirò in ballo il prestito che mi aveva fatto una volta che era a lavorare e io dovevo fare bella figura con una ragazza nuova. Allora, a malincuore, acconsentii.

Andai a casa preoccupato. Tutta quella sporca faccenda non mi piaceva per niente. Anche a letto continuai a pensare alla cassa dei cuscinetti a sfere e non mi riusciva di prendere sonno. Sentivo ad una ad una scoccare le ore sul vicino campanile e più c'inoltravamo nella notte, più mi sentivo agitato. La mia tensione era ormai tanta che mi auguravo di sentire presto il fischio di Michele perché dopo, forse, mi sarei calmato.

Il fischio lo sentii verso l'una e mezzo. Il cuore mi dette un gran balzo, ma senza perdere tempo scesi cercando di non fare rumore. Giù c'erano Michele e Filiberto e avevano una cassetta di ferro pesantissima.

— Siamo andati benissimo — mi sussurrò Michele. — Io non risposi; aprii la cantina e mettemmo dentro la cassa.

— Ne parliamo domani — disse Michele allontanandosi.

Tornai a letto. Ma era inutile che cercassi di addormentarmi. Non potevo evitare di pensare che se l'avessero trovata mi avrebbero accusato di furto. Anzi, sarebbe stata certamente scoperta perché il commissario, per prima cosa, avrebbe fatto perquisire le case di tutti i disoccupati del rione. Come mai non ci avevo pensato prima, quando avevo accettato la proposta di Michele? Mi avrebbero messo dentro e sarei stato processato: avrei disonorato la famiglia, e mio padre, vecchio e sofferente di cuore, avrebbe avuto una ricaduta. L'orologio del campanile suonava anche i quarti. Mi pareva che il tempo se ne andasse precipitosamente e che l'alba stesse già per spuntare. «Adesso viene la luce» pensavo, «e io mi trovo ancora con la cassetta in cantina, assolutamente bloccato».

Mentre sentivo questo terrore per la luce del giorno, mi venne l'idea di sbarazzarmi della refurtiva. Non ci pensai tanto. Cautamente mi alzai, mi vestii e scesi in cantina. Aprii la cassetta: era proprio piena di cuscinetti a sfere: ce n'erano di quelli larghi come sveglie e altri piccoli come orologini da polso. Mentre li toccavo, le mie mani tremavano. Mi caricai la cassetta su di una spalla, richiusi la cantina e mi portai fino all'angolo tra il cortile e la strada che era deserta e immersa nella nebbia. Ascoltai un poco: non si sentiva alcun rumore, da nessuna parte. Allora, in punta di piedi, mi avviai verso la chiesa, rasentando il muro. Dopo cento metri ero già sul sagrato. Posai la cassetta sullo scalino della porta centrale della chiesa, quindi tornai indietro quasi di corsa. A letto rimasi ancora un bel pezzo col cuore in agitazione, poi, finalmente, mi addormentai.

Il mattino dopo mi svegliai molto tardi. Con calma mi vestii, presi il caffè e mi avviai, come al solito, verso il muro della ferrovia. Seduti al sole c'erano già quasi tutti. Quando arrivai, Michele mi fece un sorriso d'intesa e mi salutò per nome. Mi sedetti anch'io; poco dopo, mentre stavamo guardando le gambe di una ragazza, arrivò il vecchio Cesare.

— Avete sentito la novità? — chiese.

— No — disse qualcuno.

— Il sagrestano di S. Giorgio, quando stamattina è andato ad aprire la chiesa, ha trovato davanti alla porta una cassetta piena di cuscinetti a sfere. Dicono che sia roba rubata.

— Cosa? — chiese Michele a voce altissima e alzandosi in piedi. Io lo guardai negli occhi con fermezza.

— Sì — dissi — l'ho sentito dire anch'io. Evidentemente i ladri si sono pentiti e si sono sbarazzati della refurtiva.

Michele rimase immobile con i pugni stretti per la rabbia.

— C'è una donna, c'è una donna — dissi io puntando il dito verso sinistra.

Tutti si voltarono a guardare la donna che avanzava in bicicletta con le sottane un po' al di sopra del ginocchio.

Remo Lugli

Alì Khan e Gene Tierney alle corse di Epsom

Dimagrire a tutti i costi nuova mania degli inglesi

La moda ha conquistato le donne d'ogni età e condizione sociale, tanto che per essa si spende più che per le corse dei cavalli

Londra, lunedì mattina.

(C. a.) In questi ultimi anni si è constatato che la popolazione inglese spende più denaro per dimagrire che per le corse di cavalli, come da secoli era solita fare.

Dalla fine della guerra una vera e propria mania per dimagrire ha preso i britannici e in prima linea come è naturale, le donne. La cosa in parte si giustificava, dopo una dieta bellica, durata oltre sei anni, unicamente a base di amidacei; ma in questo anno dell'incoronazione ha raggiunto il parossismo. Più che una mania e un'ossessione è diventata ormai una moda.

Una parte della responsabilità ormai è dovuta anche alla maggiore diffusione di vestiti piuttosto aderenti, che rivelano chiaramente le curve del corpo femminile. Ma il motivo principale è stata la notizia della riuscita del tentativo della regina Elisabetta di diminuire la larghezza della sua vita.

La stampa inglese ha diffuso molti particolari sulla dieta che ha permesso a Elisabetta di diminuire di peso, aggiungendo che obiettivo della Regina è di perdere ancora un altro paio di chili.

E così, in Inghilterra, non è più solo la ragazza di famiglia, la grassoccia figlia unica in cerca di marito, o la moglie dalle curve sovrabbondanti che per amore del marito si mettono a dieta per dimagrire, ma tutte le donne, d'ogni età e condizione, massaie anche vecchiotte stanno cercando di recuperare la snella figura della giovinezza.

Il centro sanitario di Woodberry nel sobborgo londinese di Stoke Newington, è diventato in questi tempi il vero quartier generale della gente che cerca di dimagrire. Il centro iniziò con una serie di corsi dedicati alle massaie, dal titolo: «Come conservare la linea», ed ora i corsi sono frequentati da continaia di madri che mentre sono in aula affidano i loro figli a speciali nidi di assistenza. Ufficialmente il centro dovrebbe servire ad indicare alle madri il modo di evitare sfasciamenti e come tenersi in ordine, ma adesso che tutti tentano di diminuire la propria circonferenza di alcuni centimetri, i corsi sono impressionatamente affollati.

«Naturalmente — ha dichiarato un funzionario del Centro — lo scopo dei corsi è anche il dimagramento, ma l'obiettivo principale rimane quello di salvaguardare la salute delle madri».

Il denaro aiuta la felicità coniugale

La maggior percentuale di unioni fallite si incontra nelle classi in cui le preoccupazioni economiche turbano l'armonia fra gli sposi - Panorama consolante del matrimonio in Italia - I divorzisti crescono di numero, ma sono ancora in minoranza, specialmente nel gentil sesso

Nostro servizio particolare

Milano, giugno.

Un vecchio detto afferma che il denaro non crea la felicità, ma aiuta a raggiungerla. Almeno nel matrimonio, esso è statisticamente, scientificamente vero, come dimostra il più recente sondaggio Doxa in materia. Le cifre parlano un linguaggio chiarissimo: la maggior parte dei matrimoni riusciti si incontrano nelle classi che vengono definite «superiori»; nelle classi «inferiori» si incontra una maggior percentuale di unioni infelici. La diversa proporzione è addirittura impressionante.

Gli inquirenti dell'Istituto avevano posto, ad un «campione» rappresentativo di italiani coniugati, questa domanda: «Il suo matrimonio, lo considera più o meno riuscito della maggior parte degli altri, o un matrimonio come tutti gli altri?». Dall'analisi delle risposte, appare che nell'alta borghesia si ha una proporzione irrilevante di unioni infelici, che in 58 casi su 100 il matrimonio è definito «più riuscito», e in 39 su 100 «nè migliore nè peggiore degli altri». Nella classe media, il 50 per cento degli interrogati dice «come gli altri», e solo il 38 per cento «più riuscito». Nella classe più umile, i matrimoni del tutto falliti sono il 13 per cento, le unioni felici 14 su 100; una persona su 10 afferma di non avere opinioni precise, e sei su 10 dicono «come tutti gli altri».

Geografia e ricchezza

Una conferma indiretta alla nostra asserzione l'abbiamo distribuendo le risposte secondo le ripartizioni geografiche. I matrimoni felici sono il 35 % al Nord, il 28 % nell'Italia centrale, il 20% nel Mezzogiorno, il 21% nelle isole; e al Nord è minima (8%) anche la percentuale dei matrimoni falliti. Non è un caso che le unioni felici siano più frequenti nelle regioni settentrionali: queste sono anche le regioni più ricche, mentre il tenor di vita scende in Italia con il scendere dei paralleli. Dove c'è più miseria, la serenità, la buona armonia, il clima idilliaco sono più rare.

Ancora una conferma, anche più eloquente. Un terzo dei matrimoni falliti, complessivamente, è fallito per difetto di mezzi economici. Ma nelle classi più disagiate, il 58 per cento dei malcontenti del matrimonio attribuiscono la loro infelicità a disoccupazione, troppo scarsi guadagni, ecc.., mentre le stesse ragioni valgono soltanto in un caso su cinque nelle classi economicamente più floride. Quando mancano i mezzi, poi, una malattia, un incidente, un errore possono più facilmente distruggere un'unione sino a quel momento abbastanza felice. La povertà crea, come è stato detto, una triste «reazione a catena»: dalla miseria nascono i conflitti, i contrasti, la penosa tensione dei nervi, la rottura.

La verità non è dunque che i ricchi siano più buoni, tolleranti o sentimentali. Una casa grande, la possibilità di rilassare con qualche vacanza la tensione nervosa, una maggiore frequenza di svaghi, una più ricca indipendenza di vita, e magari anche l'auto-controllo imposto dall'educazione possono evitare molti drammi. E' vero d'altra parte che, quando mancano le preoccupazioni economiche, possono sorgere altri motivi di conflitto fra i coniugi: così nelle classi superiori l'incompatibilità di carattere, la mancanza dei figli, un legame contratto in troppo giovane età, il carattere vuoto e poco serio della donna, l'avarizia dell'uomo sono motivi di rottura molto più frequenti che nelle classi disagiate. Quando ci si preoccupa da mattina a sera del pane quotidiano, si pensa assai meno ai conflitti fra le proprie personalità...

Non c'è invece una differenza rilevante fra i fautori e i critici del divorzio. Anche su questo argomento, la Doxa ha condotto un'inchiesta di vivo interesse; le risposte dimostrano che la classe più e quella meno abbiente sono le più ostili all'introduzione del divorzio, la classe media o medio-inferiore la più propensa, ma che le differenze sono contenute nella proporzione minima del tre o quattro per mille. Fra i poveri è molto alta, piuttosto, la percentuale degli incerti, ma anche questa è una constatazione di scarso rilievo; merita invece osservare che la maggioranza degli italiani resta, secondo i dati dell'Istituto, contraria al divorzio, per quanto i divorzisti guadagnino progressivamente terreno.

I giovani e i vecchi

Lo dimostra il confronto fra le risposte ottenute alla domanda: «Se fosse chiamato a votare una legge istituente il divorzio, voterebbe a favore o contro?» nel 1948 e nel 1953. Cinque anni fa i fautori risoluti erano 16 su 100, i fautori tiepidi 18, i contrari 53, gli incerti o i critici indecisi 13. Quest'anno i divorzisti risoluti sono saliti a 21 su 100, i divorzisti tiepidi a 14, mentre i nemici risoluti del divorzio sono discesi a 42 su 100. In complesso, dunque, quella legge oggi non passerebbe, ma per uno scarto minimo; e non passerebbe unicamente per l'ostilità dell'elemento femminile. Su 100 donne che hanno le idee chiare, precise, 51 sono contrarie e 12 favorevoli, mentre fra i maschi le due percentuali vanno indicate rispettivamente nel 33 e nel 29 per cento. Se è vero che il matrimonio è la patria delle donne, bisogna riconoscere che le donne difendono con accanimento la loro patria.

Tuttavia, in confronto al 1948, la pattuglia delle divorziste ha accresciuto le sue forze. Ma contrariamente a quel che pensano i denigratori del matrimonio, gli antidivorzisti sono più numerosi fra i coniugati che fra gli scapoli e le nubili. Da un quadro generale, appare che sono favorevoli al divorzio il 31% dei coniugati e il 47% dei non coniugati, contrari rispettivamente il 61% e il 46%. Quali le cause? Tre, probabilmente: per scapoli e nubili, il problema del divorzio è soltanto teorico, per gli altri pratico; i coniugati si preoccupano della sorte dei figli; la grande maggioranza dei matrimoni sono felici, o almeno non troppo mal riusciti, il senso di responsabilità verso i figli giuoca a fondo anche quando si esaminano le risposte secondo le età. I giovanissimi sono i più entusiasti di un'innovazione anche nella legislazione matrimoniale, le persone oltre i 60 anni le più ostili al divorzio: esse si preoccupano, evidentemente, dei loro figli sposati e sposabili.

Una grossa sorpresa ce la presenta l'esame delle risposte secondo le ripartizioni geografiche: la maggior proporzione di divorzisti non la si incontra nelle regioni settentrionali, ma nelle isole. Mentre una legge istitutiva del divorzio sarebbe respinta a netta maggioranza nel Mezzogiorno e con margine molto minore nelle regioni del Nord e del Centro, forse riuscirebbe a passare in Sicilia e in Sardegna. Inutile dire che non sappiamo trovare una spiegazione soddisfacente di questo fenomeno.

Ritornando al problema generale del matrimonio, dobbiamo constatare che in Italia il vincolo coniugale non è sopportato troppo male e che, col passare degli anni, la situazione non peggiora. Se i divorzisti son cresciuti di numero, ciò è dovuto al mutare delle convinzioni teoriche e non ad una maggiore insofferenza dei legami matrimoniali. Su cento persone interrogate, trenta hanno detto: «Il mio matrimonio è più riuscito degli altri», e cinquantacinque: «Non è certo peggiore degli altri». Nei sondaggi precedenti i risultati erano sostanzialmente uguali e quindi assai incoraggianti.

E pure negli anni scorsi si era constatato che le donne sono lievemente più ottimiste degli uomini (fra i due sessi c'è uno scarto del dieci per cento circa), i giovani più entusiasti dei vecchi, i vecchi più tolleranti dei giovani. Ma l'età perfetta del matrimonio è l'età media. I due momenti critici delle unioni coniugali vengono attraversati o pochissimi anni dopo il matrimonio, o a vent'anni dal rito. Questa è in genere la crisi che il Bourget disse del démon du midi.

c. s. l.

«Io voto per te»

Gerardo Casini stamperà prossimamente un mio libro che s'intitolerà: «Gli indiscreti». Sarà una specie di galleria, un museo di statue di cera. Vi saranno raccolte tutte le figure, tra le quali oscilla svogliatamente il pendolo della mia fantasia, tutte le figurine che per il loro carattere turbano la incantata pigrizia ed il desiderio di riposo continuo e assoluto che è la malattia come me. Non sono indiscreti soltanto quelli che spiano dal buco della serratura e intervengono in cose che non li riguardano. Anche l'eccessiva discrezione, la discrezione portata all'impassibilità e alla impermeabilità, diventa indiscrezione.

Ma vi è un indiscreto cui purtroppo la mia paziente bonomia non può dare posto in quel libro. E' un indiscreto discretissimo, è una figura affettuosa e non del tutto spiacevole, ma troppo attuale, troppo secolare. Tra pochi giorni non esisterà più. E' colui che, da settimane, quando t'incontra, ti dice: «E tu perché non sei candidato? Perché non ti sei presentato in qualche lista?». Questo tipo, dico la verità, lo incontrate tutti, più volte al giorno. E' un tipo innocuo e perfettamente inutile. Egli stesso nemmeno sa perché vi rivolge quella domanda. La sua curiosità è del tutto fittizia. Né a lui interessa la vostra risposta né a voi quanto egli vi chiede. Ma poi egli aggiunge: «Peccato, avrei votato per te...». Anche questa assicurazione è inutile. E' perfettamente sicuro che egli non avrebbe votato per te. Del resto, non ce ne sarebbe stato motivo. Non siete legati da interessi, amori, studi, ideologie. Egli non sa neppure come la pensi e tu non sai come la pensi lui.

Perché poi egli avrebbe votato per te? Resta un grande mistero. La determinazione è del tutto improvvisata, nasce dalla mania di dire un'azione cortese. Ma vi è ancora di peggio. C'è lo spiritoso, l'ottimista, l'estimatore accanito, il bisognoso di affezioni. Questi ti dice, stringendoti troppo vigorosamente la mano: «Non ti sei presentato? Non fa niente, io voto ugualmente per te». Va bene, lo sciagurato, che non lo può fare. Tu sei un uomo tranquillo, che vuoi pensare ai fatti tuoi, sei un individualista, che guarda alla politica con timore. Hai solo paura che essa ti tolga i risparmi, ti aumenti le tasse e ti obblighi un'altra volta a fare fagotto. Tu vuoi solo vivere in pace. Ma quell'affettuoso forsennato ti grida: «Io voto per te!». Non c'è rimedio. I ragionamenti sarebbero vani. Egli poi la stessa cosa la dirà all'amico che incontrerà di lì a poco. E' un suo omaggio, una sua maniera allegra per farti capire che gli sei simpatico. Forse non ha trovato la maniera migliore per acquistare presso di te una egual ragione di simpatia. Ma perché biasimarlo? Anche questo è un tipo necessario. Io voto per te. Lascia andare, probabilmente, nel segreto della cabina, egli voterà invece per il più sbarrito dei suoi nemici. Tanto, tra pochi giorni, anche questo tipo sarà dimenticato. Tornerà alla carica tra alcuni anni, finché non tornerà. Finché lui torna, tornano le libere elezioni ed è viva la libertà. Essa è così saporosa e così bella che rende tollerabili anche le bugie.

DIEGO CALCAGNO

La bella modella Inga Gustafsson, svedese, è stata eletta «Miss Stoccolma 1953»

I 200 miliardi degli Astor ad una famiglia di pastori

Goettingen, lunedì mattina.

Erich Heise, un pastore originario di Herberhausen, presso Goettingen, ed alcuni dei membri più prossimi della sua famiglia, erediteranno la totalità o almeno una parte importante dell'eredità della famiglia americana Astor, che ora stata rivendicata da oltre duemila persone ed ammonta a circa 200 miliardi di lire.

Un'ottantina di anni fa uno zio della famiglia Heise, Bruno Wintel, emigrava negli Stati Uniti, dove si sposava con Ella Virginia Astor. Alla sua morte, avvenuta una ventina di anni fa, lasciò una colossale fortuna.

Dopo che le rivendicazioni di numerose famiglie erano state respinte, l'Heise ed i suoi parenti più prossimi sono rimasti soli in lizza per l'eredità. Il pastore vive attualmente in condizioni assai modeste.

Egli ha detto che, anche nel caso in cui gli venga assegnata l'eredità, non cambierà mestiere.

Parla il dottor Alfa

Riposo sì, ma non troppo

La «levata precoce» del malato

Il far levare presto l'operato da letto è ormai consuetudine del chirurgo moderno e che ciò egli faccia non è certo per snobismo. Gli è che, concedendolo i nuovi mezzi operatori, è bene non far restare eccessivamente gli operati in assoluto riposo a causa degli inconvenienti che una prolungata stazione sdraiata, o comunque di immobilità, comporta. Si è notato, difatti, che, qualora non vi siano controindicazioni alla levata cosiddetta precoce e talora persino immediata dopo un intervento chirurgico od il parto, gli operati vanno più difficilmente incontro a complicazioni, vuoi dell'apparato circolatorio, consistenti soprattutto in trombosi, vuoi di quello respiratorio, quanto dire broncopolmoniti, vuoi ancora dell'addome. Meno prolungato è il riposo obbligato a letto, tanto più rapida è inoltre la ripresa delle forze e meno lunga la convalescenza dell'operato.

IL NUOVO INDIRIZZO si va trasferendo dal campo chirurgico anche a quello della medicina, nel senso che pure per moltissime forme morbose, specie se ad andamento cronico e particolarmente allorquando colpiscono soggetti avanzati nell'età, si ravvisa l'opportunità di non esagerare nel riposo a letto. In altri termini oggi si tende ad evitare che gli ammalati giacciano troppo a lungo inattivi e ci si prodiga perché, al contrario, essi eseguano qualche movimento, sia alzandosi di tanto in tanto, sia cambiando con una certa frequenza la posizione.

Ciò non contraddice l'importanza che il riposo mantiene tuttora per certe malattie, nelle quali i movimenti affaticanti possono aggravare un cuore in istato di insufficienza, oppure sforzi pur modesti possono far riaprire le fonti di emorragie appena chiuse. Logico è pure che non si turbi il riposo di chi è in preda a shock, a febbre elevata, ad una grave anemia; ma nella maggioranza dei casi l'inerzia obbligata e prolungata non è più ammessa.

LE RAGIONI GIUSTIFICANTI il moderno indirizzo della levata precoce quali sono? Innanzitutto è il sistema circolatorio che si ribella ad un riposo forzato oltre misura. Difatti il rallentamento della corrente sanguigna nelle vene, quando l'integrità delle loro pareti sia comunque compromessa per qualche fattore predisponente, favorisce quel ristagno locale di elementi ematici, che, accollandosi alla faccia interna di qualche punto della parete venosa, getta le basi per la costituzione del cosiddetto trombo, di un grumo sanguigno, cioè, che riduce il lume della vena stessa sino ad obliterarla a poco a poco.

Anche senza arrivare alla occlusione completa del tronco venoso, il trombo rappresenta poi un pericolo: in quanto, se non aderisce saldamente alla vena, ne può essere staccato ad un certo momento ed essere trascinato dalla corrente sanguigna in circolo, si da trasformarsi in embolo. Per avverarsi ciò è sufficiente che si verifichi un certo aumento improvviso della pressione sotto l'azione di uno sforzo, di un movimento brusco della parte colpita da trombosi, dopo un'esagerata immobilità.

Per lo più non è l'intero trombo che si mobilizza, salvo che sia piccolissimo in via di formazione, bensì un frammento del trombo stesso. Si spiega, pertanto, con un embolo polmonare l'insorgenza di certi disturbi improvvisi respiratori, che, nel corso di lunghe malattie costringenti ad altrettanta immobilità, possono simulare il per il polmoniti o broncopolmoniti intercorrenti.

CAUSE PREDISPONENTI — Va sottolineato, a questo punto, che l'età avanzata, la presenza di lesioni cardiache, la anormalità della compagine del sangue, talune anomalie costituzionali, sono per lo più alla base della particolare suscettibilità di certi malati verso la trombosi venosa, cui può avviare, peraltro, la natura stessa della malattia che costringe alla lunga degenza a letto.

Intende, quindi, bene il profano che unico arbitro del contegno del malato è il suo medico curante e non dimentichi, per quel che si è detto, quanto sia rischioso un brusco movimento dopo un prolungato riposo. Sono soprattutto gli arti inferiori la sede prediletta della trombosi del genere, ma non la sede unica.

Indipendentemente da quanto si è detto, l'apparato respiratorio può risentire dell'eccessiva immobilità, nei soggetti anziani o negli obesi, con una difficoltà dei movimenti respiratori e magari col ristagno di secrezioni catarrali. La pelle, ognun sa, non manca di dar segno di sofferenza per i decubiti prolungati; talchè è sempre stato d'uso far cambiare sovente posizione ai malati affetti da forme morbose a lungo decorso. Nè si dimentichi che lo stesso apparato digerente, con la scomparsa dell'appetito e con la costipazione dell'intestino, mostra pure l'intolleranza sua. I muscoli inerti si indeboliscono; le articolazioni tendono ad irrigidirsi; le ossa rarefanno il loro contenuto in calcio. Neppure i nervi sono immuni dagli inconvenienti procacciati dall'eccessiva immobilità e la psiche risente degli effetti deprimenti.

DOSAGGIO DEL RIPOSO — Tenuto presente tutto ciò, si può dunque comprendere l'attuale nuovo contegno del medico di fronte alla terapia del riposo. Questo elemento non va certo scartato nel complesso delle cure; ma dev'essere opportunamente prescritto nelle dosi utili caso per caso, come ogni altro presidio terapeutico, in rapporto non solo alla malattia e alle sue possibili conseguenze, ma anche allo stato particolare dell'ammalato, considerato sotto l'angolo visuale dell'età, della costituzione, delle condizioni generali. Con speciali accorgimenti, anche una forzata degenza prolungata a letto, può essere mitigata con [illegible] periodici di posizione, con movimenti dosati del tronco e degli arti, sia eseguiti attivamente, sia passivamente, con eventuali esercizi di respirazione profonda, con massaggi e via dicendo.

Certo, contro i danni prevedibili dell'eccessivo riposo, allorchè il suo prolungamento sia indispensabile, oggi il medico ha a disposizione mezzi medicamentosi preventivi e tra questi particolarmente certe sostanze anticoagulanti, per evitare trombosi; ma, qualora nulla osti, pienamente giustificata, come si è visto, è l'odierna tendenza alla «levata precoce».

alfa

Ieri a Torino, dinanzi alle urne

1) Il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati ha votato ieri mattina alla sezione n. 59, via Parini, alle 8,30.
2) Un gruppo di militari della divisione « Cremona » fa la coda nelle sezioni della Duca degli Abbruzzi.
3) Due ricoverate dell'ospizio dei poveri vecchi votano nella sezione istituita nell'interno dell'istituto.
4) Il sindaco avv. Peyron ha votato alle 9,30, in via Oddino Morgari.
5) Il leader del partito liberale, onorevole Villabruna, si è recato alle urne nel seggio di via Carlo Vidua.
6) Suore infermiere si sono recate ai seggi elettorali con le inferme da esse assistite.
7) Barellieri della Croce Rossa hanno trasportato una donna sottoposta di recente ad intervento chirurgico.
8) Una lunga fila di suore ha sostato verso le ore 13 nella sezione elettorale numero 444 in via Balme.
9) Il maestro Mario Rossi, della Rai, consegna la scheda al presidente del seggio 728 di strada Superga.
10) I cantanti della Rai Nilla Pizzi e Gino Latilla, a Cercenasca, stringono la mano al presidente del seggio
11) Le suore di clausura Sacramentine hanno lasciato il convento alle 13 d'ieri per recarsi alla sezione n. 100

(*Servizio fotografico Aldo Moisio*)

COPPA DAVIS E INCONTRO AMICHEVOLE DI CALCIO IN PROGRAMMA

Tennisti azzurri e «giocolieri del calcio» arrivano a Torino per le gare internazionali

GIUNTI A TORINO GLI ITALIANI DI COPPA DAVIS

Ceduto dalla Juventus un attaccante titolare

Segreto sul nome del giocatore che dovrebbe trasferirsi (pare per 70 milioni) ad una squadra romana - Nel pomeriggio la decisione - I bianconeri partiti per la Danimarca

Oggi arrivano a Torino i calciatori brasiliani, che mercoledì affronteranno i granata, ed i tennisti che disputeranno l'incontro di Coppa Davis sui campi dello Sporting Club.

Gli «americani» giungono da Nizza in torpedone. Sono attesi per le 14,30 ed il loro viaggio non dovrebbe presentare incertezze di orario.

Il capitolo tennis pare invece strappato dalle pagine di un libro giallo, per quanto si riferisce agli svedesi. Dopo aver fatto sapere che sarebbero stati in Italia oggi, Davidson e Bergelin non hanno più dato altre notizie sul loro viaggio.

Il segretario della F.I.T., Piccardo, disturbato per telefono ieri a tarda sera, ha confermato quanto era stato pubblicato dai giornali circa l'arrivo degli svedesi. E' caduto poi dalle nuvole quando ha saputo che l'Ansa aveva diramato le seguenti notizie:

Barcellona: nella finale del doppio lo svedese Bergelin, in coppia con lo spagnolo Bartoli, è stato battuto dal duo Seixas-Morea (U.S.A.-Argentina) per 6-3, 5-6, 6-3, 6-1.

Stoccolma: nell'incontro amichevole Stati Uniti - Svezia l'americano Bartzen ha battuto Davidson per 6-0, 6-1.

Se mezza squadra svedese era a Barcellona e l'altra metà a Stoccolma, è difficile che oggi gli svedesi riescano a congiungersi a Torino. Arriveranno domani.

Gli azzurri Gardini, Cucelli e Merlo sono arrivati poco prima delle 13 a Torino sulla macchina del campione italiano e hanno fatto comitiva con Marcello Del Bello, Girola e con l'allenatore Dinny Pails. Subito inizieranno gli allenamenti per gli incontri del 12, 13 e 14 corrente.

* *

Si ritorna a parlare di Armano al Torino, ma il passaggio ai granata dell'alessandrino-interista rimane legato ad una serie di trasferimenti, che permettano a Masseroni di aver Cervellati. La società granata, poi, smentisce categoricamente la cessione di Bertoloni alla Fiorentina.

A proposito di trasferimenti: a Genova si dice che la direzione sarebbe alla interessandosi di Bennike e che non sia aliena dal chiedere all'Udinese di lasciar libero Szoke. Però al giovane ungherese (ventitrè anni appena ed un fisico d'eccezione) pare che si stia interessando la Juventus.

La società bianconera, tra l'altro, si è resa protagonista stamane di un colpo di scena del tutto imprevedibile, che ha fatto l'effetto di un pugno da k. o. negli ambienti dei sostenitori juventini.

Mentre la comitiva in partenza per la Danimarca si radunava in piazza San Carlo, di dove sarebbe partita alle 11 (viaggio in pullman fino a Milano e poi in treno fino a Copenaghen), si è sparsa la voce della cessione ad una squadra romana di uno dei migliori attaccanti bianconeri, compreso nella comitiva in partenza per la «tournée». I dirigenti della Juventus, interpellati in proposito, hanno purtroppo confermato l'esistenza di trattative in tal senso, che dovrebbero concludersi nel pomeriggio di oggi — secondo una voce assai diffusa — sulla base di 70 milioni.

Si mantiene per ora il più scrupoloso segreto sul nome del giocatore in predicato per trasferirsi a Roma: Vivolo? Boniperti? John Hansen? Praest? Muccinelli? L'informazione può riguardare ciascuno dei cinque titolari della prima linea bianconera, i quali — data l'andamento del mercato calcistico — possono ben valere la somma di 70 milioni caduno. Ad ogni modo sembra che sia Vivolo il prescelto per lasciare la Juventus.

La notizia ufficiale si dovrebbe comunque avere in giornata. Non si esclude anzi che la Juventus annunci contemporaneamente la cessione di X e l'importante acquisto di Y, tanto per evitare l'impressione sfavorevole che si creerebbe tra i tifosi bianconeri.

L'acquisto di Angelini, che dovrebbe essere la riserva di Vivolo, permetterà alla direzione della Juventus di lasciar libero Cavalli, cui verrebbe data la lista gratis al suo rientro dal viaggio in Danimarca. E Cavalli, stando a notizie ufficiose, si sarebbe già accasato; il Fanfulla gli avrebbe fatto offerte

Il bianconero Vivolo: sarà lui — a quanto si dice — a lasciare la Juventus per trasferirsi ad una squadra romana

NELLA COPPA LATINA A LISBONA

Il Reims campione di Francia batte in finale il Milan: 3-0

(Nostro servizio particolare)

LISBONA, lunedì sera.

Da quando è stata creata, nel 1949, la coppa Latina, cui partecipano ogni anno le squadre campioni di Francia, d'Italia, di Spagna e del Portogallo, mai la Francia era riuscita ad aggiudicarsi l'ambito trofeo. Questa lacuna è stata colmata ieri pomeriggio dall'undici del Reims che battendo nettamente, in finale, la formazione italiana del Milan, ha conquistato alla Francia un primato e una vittoria tanto desiderati.

I campioni di Francia, che avevano precedentemente eliminato in modo brillante il Valencia (2-1) mentre il Milan superava lo Sporting Lisbona campione del Portogallo per 4-3, erano dati come favoriti nella grande competizione finale. Essi hanno confermato il pronostico giocando una grande partita nel corso della quale la protagonista principale è stata ancora una volta la loro guizzante e realizzatrice linea di attacco magistralmente guidata dal giovane Kopa.

L'incontro si è svolto sul terreno dello stadio nazionale di Lisbona alla presenza di uno strabocchevole ed entusiasta pubblico e si è concluso con la vittoria meritata dei francesi. Essi si sono dimostrati, durante quasi tutto l'incontro, superiori in tattica e in tecnica ai milanisti le cui rare offensive non riuscivano a superare il baluardo della difesa avversaria.

Dell'attacco del Milan solo Nordahl è stato a sprazzi pericoloso e ha tentato disperatamente, con azioni personali, di salvare almeno l'onore della propria squadra. E per poco non riusciva nell'intento agli ultimi minuti di gioco ma un [illegible] intervento di Sinibaldi — il portiere francese — neutralizzava l'insidioso tiro. I due giocatori si scontravano in questa azione e Sinibaldi aveva la peggio nei confronti del centro attacco milanista tanto che era costretto ad abbandonare il terreno di gioco. Ma questo incidente involontario non influiva tuttavia sul risultato acquisito ormai dai francesi i quali avevano segnato: con Kopa al 31° del primo tempo; con Meano al 7° e ancora con Kopa — su azione personale che ingannava tutta la difesa milanista — al 38° della ripresa.

I milanisti hanno tentato negli ultimi minuti di gioco di diminuire il distacco ma inutilmente: la loro linea di attacco ha svolto un gioco inefficace e senza coesione. Al termine dell'incontro la vittoria francese è stata salutata con vibranti ovazioni dallo sportivo pubblico portoghese.

c. s.

Classifica della Coppa

LISBONA, lunedì sera.

Nella finale della Coppa Latina, per il 1° e 2° posto, la squadra del Reims ha battuto il Milan per 3-0.

La classifica è quindi la seguente: 1. Reims; 2. Milan; 3. Sporting; 4. Valencia.

Vittorioso Scotch Thistle nel Gr. Premio di Goteborg

GOTEBORG, lunedì sera.

Il cavallo italiano «Scotch Thistle» ha vinto ieri il Gran Premio «Aby Stora» a Göteborg, di 15.000 corone svedesi. Ecco il risultato: 1. Scotch Thistle, della Scuderia Ticino, montato da Ossani, 1'27"7; 2. Carmo; 3, Franceschelwerk. Il cavallo italiano era dato nelle scommesse a 3,35.

Emigrata in Svizzera la polemica tipo Coppi-Bartali

Il «no» di Kubler per il Tour

Defilippis andrà al Giro della Svizzera? - Coppi in Francia

Tranquillità svizzera, ciao. Coppi e Bartali hanno fatto scuola in terra elvetica: mentre la loro rivalità un po' impallidisce per raggiunti (o quasi) limiti di età, la scintilla della polemica ha valicato la frontiera. Bisticci, chiacchiere, «voci» all'ordine del giorno. Koblet, che, almeno alle apparenze, è un ragazzo tranquillo e bene educato, ha messo si un po' di broncio con il campionissimo, ma mentre per l'italiano si è limitato alla guerra fredda, ha deciso ostilità in piena regola con il compatriota Kubler. K contro K, il giovane contro l'anziano: la questione si è trascinata per parecchio tempo in un calmo scambio di colpi, senza lo scoppio di grosse bombe, tutta gentilezza, compostezza, signorilità. Poi, d'un tratto, la faccenda si è arroventata: è stato al Giro d'Italia, quando un presunto capolavoro di diplomazia ciclistica mise nella stessa formazione rossocrociata Koblet e Kubler.

Accordo raggiunto, si disse. Hugo e Ferdy si aiuteranno a vicenda, anzi Ferdy, riconoscendo la superiorità del suo amico-rivale, sarà il primo ad inchinarsi, di fronte alle necessità «nazionali». Kubler, veramente, incominciò a fare i capricci addirittura alla vigilia della partenza, ma si calmò in tempo per allinearsi al via. Koblet lo stava a guardare, faceva l'ottimista. Lasciarono Milano, successe il patatrac che tutti ricordano, Ferdy piantò baracche e burattini, lasciò la corsa senza un motivo decente. Fu uno scandalo, soffocato a metà, grazie soprattutto a Koblet, che, interpellato in proposito, rispose sempre: «No comment!». Hugo pedalava come un dannato, vestiva ancora la maglia rosa, le chiacchiere non erano il suo forte. Fu Kubler, se mai, ad attizzare il fuoco; tornato a casa, si tolse il gusto di parlar male di tutto e di tutti; e Koblet, che aveva perso la maglia rosa, si sfilò i guanti e si lanciò alla controffensiva. Non esagerò in male parole. Si limitò a insistere: «Se quello là va al Giro di Francia, io in luglio mi godo le ferie». Si era arrivati alla fase del «quello là», come sarebbe andata a finire?

La notizia è fresca di ieri, chiude una polemica: il signor Kubler ha informato le autorità sportive e la stampa che ha deciso di rinunciare ai Giri di Svizzera e di Francia e, probabilmente alle corse a tappe in genere. Strada libera davanti a Koblet, sentiero aperto davanti alla gioventù. Manca meno di un mese al Tour, la Svizzera, salvo sorprese, ha risolto il problema; per l'Italia, la questione è aperta: chi vorrà esser l'eroe di un gran rifiuto?

Varie di ciclismo, scarsità di avvenimenti. Omnium su quattro prove sabato a Lione, tra Dolcdda, Koblet, Van Steenbergen e Coppi. Due vittorie di Doledda; una di Van Steenbergen, una di Coppi, classifica generale: 1) Doledda; 2) Koblet, 3) Van Steenbergen, 4) Coppi. Il campionissimo si è imposto, invece, in un Criterium su 100 chilometri a St. Etienne, precedendo nell'ordine, Forestier, Coste, Milano, Pontet, Baffert, Blusson e Malléjac. Koblet si è ritirato per un guasto meccanico.

Si prepara intanto il Giro della Svizzera, il cui quadro di partecipanti continua ad essere piuttosto impreciso: anche Defilippis, che domenica prossima correrà il Giro di Romagna, è entrato in trattative con gli organizzatori ed attende una risposta in settimana, così come i ragazzi della Frejus e dell'Arbos. Non dovrebbe essere al via, a quanto si apprende, Koblet, che, specie dopo la rinuncia di Kubler, intenderebbe limitare la sua attività in vista del Tour.

Ferdy Kubler non correrà il prossimo Giro di Francia.

Astrua caposquadra nel Tour elvetico

Milano, lunedì sera.

L'Atala parteciperà in forma ufficiale al prossimo Giro ciclistico della Svizzera, che si svolgerà dal 17 al 24 giugno. La squadra sarà composta da Giancarlo Astrua — completamente ristabilito dell'indisposizione che lo ha costretto al ritiro nel Giro d'Italia — Arrigo Padovan, Danilo Barozzi e Lido Sartini accompagnati da un massaggiatore e da un meccanico con la macchina della Casa.

✱ La squadra dei tennisti dello Sporting Club Torino battendo per 4-2, nella Coppa Facchinetti, il Tennis Como, è stata promossa in serie A.

✱ Il campionato svedese di calcio si è concluso ieri con la vittoria del Malmö con quattro punti di vantaggio sul Norrkoeping.

✱ Il pugile [illegible] dilettante Spano è partito ieri in aereo per Londra ove avverrà il concentramento dei pugili prescelti a rappresentare l'Europa nel classico «Guanto d'Oro» di Chicago.

A Londra: Turpin-Humez per il titolo europeo dei medi

L'avvenimento dell'incoronazione di Elisabetta II ha fatto sentire la sua influenza anche nel campo dello sport. Il pugilato si è posto in prima linea e da tempo ha preparato per la settimana della «coronation» una manifestazione destinata a raccogliere alla White City 60 mila spettatori. Gli organizzatori e il British Boxing Board of Control intendevano attribuire a tale avvenimento ben altro significato che non quello più limitato uscito dal compromesso con le federazioni americane.

Turpin, l'avversario di Humez

L'incontro Turpin-Humez sarà valido infatti non per il campionato del mondo dei pesi medi — vacante dopo il ritiro di Robinson dall'attività pugilistica — ma semplicemente per il campionato europeo della categoria, pure vacante. Anzi, occorre sottolineare in proposito che la designazione dell'arbitro Andrew Smythe di Belfast, non conforme alle disposizioni regolamentari della E.B.U., potrebbe far sorgere obiezioni sulla validità dell'incontro agli effetti dell'assegnazione del titolo europeo.

La disputa europea è quindi solo un ramo del duplice confronto sportivo che, parallelamente in Europa ed in America, è arrivato alla fase semifinale per la assegnazione della corona deposta da Ray Robinson. La selezione europea ha avuto però più facile componimento e più semplice svolgimento di quella americana, poichè qui due soli atleti si imponevano nettamente come classe sugli altri, mentre là i pretendenti prescelti a disputare il torneo di qualificazione erano in numero maggiore. Il 19 corrente a New York si giungerà all'attribuzione del titolo americano, posto in palio fra l'hawayano Carl «Bobo» Olson (che già incontrò Robinson, titolo in palio) ed il newyorkese Paddy Young; sul primo sono polarizzati i pronostici degli esperti.

L'incontro in programma domani a Londra, dovrà dare il nome del pugile europeo che si batterà col prossimo «campione americano», per raccogliere, in terra americana sotto gli auspici dell'I.B.C., l'eredità di Robinson.

Tutti conoscono il valore di Randy Turpin, eccezionale picchiatore che il 10 luglio 1951 a Londra sconfisse contro i pronostici quasi unanimi dei competenti l'impreparato e troppo fiducioso Robinson; tutti sanno come 64 giorni dopo in America «Sugar» riprese il titolo al mulatto britannico, abbattendolo alla 10ª ripresa.

L'attività di Turpin non ebbe sosta. Alcuni noti medi e medio-[illegible] europei ed extra-europei fecero conoscenza col tappeto; l'attuale campione imperiale britannico dei pesi massimi Don Cockell gli lasciò il titolo imperiale dei mediomassimi. E' soprattutto sul pugno di Randy che fanno affidamento i tifosi d'oltre Manica. Ma i francesi confidano sul temperamento combattivo e sulle doti di fondo del loro alfiere, Charles Humez, ex campione europeo dei pesi welters, colui che umiliò Mitri a Parigi.

Il quesito si pone quindi statisticamente in questi termini: la potenza di Turpin o la resistenza di Humez? I critici dei due Paesi interessati limitano conseguentemente le previsioni a queste maggiori probabilità: la vittoria di Turpin prima del limite nella prima parte dell'incontro o quella di Humez ai punti. Per conto nostro pensiamo che non minori possibilità di avverarsi abbia una terza soluzione, quella del punteggio favorevole al mulatto al termine delle 15 riprese regolamentari.

GUIDO MURARI

Baveno (al centro) ed il vincitore Sacile (a destra) durante la disputa del Gran Premio Amedeo di galoppo sulla pista di Mirafiori. (foto Moisio)

A Sacile il «Principe Amedeo»

Una corsa sabotata (non solo dal maltempo) - Quattro cavalli alla partenza

Se la S.I.R.E., con la nuova dotazione — portata a tre milioni — del discendente Premio Lombardia a San Siro, aperto anche ai tre anni ed inserito in calendario nella stessa giornata del Premio Amedeo (3.100.000) si preoccupava di sminuire l'importanza della classica prova torinese, riducendo e umiliando il campo dei partenti, ha trovato un prezioso alleato nel cattivo tempo, che ha allontanato da Mirafiori la folla delle grandi occasioni.

Il «Principe Amedeo» per forza di cose (è la sorte inevitabile dei deboli di fronte ai potenti) è già e sarà soffocato dalla serie dei grandi premi di Milano; ma se erano vere le intenzioni di cui sopra la società organizzatrice torinese non si meritava questo colpo gobbo dalla consorella e consociata. La nostra prova, dalle altissime tradizioni, superiori a quelle di molte grandi prove milanesi, tuttavia non ha mancato di [illegible] per gli appassionati presenti.

Nella mattinata di ieri il campo dei partenti si è ridotto di due unità; oltre alla prevedibile assenza di Endine, per lo stato del terreno è stato ritirato Elevar. Si sono quindi allineati ai nastri per tentare la sorte sui 2800 metri del percorso, resi ancora più difficili dal terreno pesantissimo, Frangipane (58 Colomarco) della Razza del Soldo, Sacile (58 Milani) e Baveno (58 Jovine) della Razza La Novella e Vittorio Veneto (58 Rimea) della Razza Tirino. Le quote degli allibratori erano per una probabile vittoria della Razza La Novella, per un possibile successo della Tirino, per una sorpresa della «Soldo». Scuderia 1/3; Vittorio Veneto 11/4; Frangipane 5 e 6 contro 1.

La corsa ci dirà poi quale consistenza avessero le voci della predilezione per il fango di Vittorio Veneto e di Frangipane. Dopo la sfilata, non meno tradizionale del «canter» dei concorrenti, essi si portano allo «starting-gate» dei 1000 metri, all'imboccatura della curva, da dove avviene la partenza. Ad un buon segnale passa in testa Baveno, seguito da Sacile e Frangipane; ultimo Vittorio Veneto che non è mai stato in corsa. Le posizioni non mutano fino alla penultima curva dove passa in testa Sacile che vince facile davanti al compagno Baveno che giunge secondo, resistendo agli attacchi di Frangipane. Tot. 12, 15, 41. A 55, D 17. Sei lunghezze, due e mezzo, sei.

Il programma preparato per la occasione dalla Società Torinese [illegible] è stato sciupato dal cattivo tempo e buoni campi di partenti si sono avvicendati sulla pista resa pesantissima dalla pioggia e sempre più in cattive condizioni collo svilupparsi della riunione. Naturalmente non sono mancate le sorprese in alcune corse, le quali tutte sono state interessanti. Ecco gli altri sette [illegible]: Andantino, Tirso, Zam-Zam, Oscala, Aletto, Dogan, Baltico.

GIANLUIGI DELLEANI

Ninon sorprende a S. Siro nel Premio di Lombardia

Milano, lunedì sera.

La trascurata Ninon offerta a 8 e pecino a 10 ha vinto con netta superiorità il Premio di Lombardia di galoppo (3 milioni, metri 2400). Prima della partenza risultavano favoriti Rio della Grana, Villa Glori e Nattier offerti a 2 e a 2 ½.

Dal gruppo dei dodici concorrenti si è staccato al via Koobek seguito da Grand Hotel, Rutelli, Nattier e Carlomanno. All'imbocco della curva Nattier si è fatto avanti, mentre Rio della Grana al centro ha rallentato per poter uscire all'esterno e farsi luce. A 400 metri dall'arrivo Rio della Grana e Villa Glori hanno lottato strenuamente, ma fra la sorpresa generale Ninon è passata con relativa facilità tagliando il traguardo con 2 lunghezze e mezza di vantaggio. Villa Glori è poi riuscita a battere per un soffio Rio della Grana.

La cavalla vincitrice è risultata in ottime condizioni e ben preparata; inoltre il peso e le condizioni della pista l'hanno favorita. Terreno un po' allentato per la pioggia del mattino.

Ecco i risultati: 1. Ninon (Parravani) della scuderia Ettore Tagliabue; 2. Villa Glori (Bertoni) della scuderia Appia; 3. Rio della Grana (Renzoni) della scuderia Mantova; 4. Nattier (Gabbrielli) della scuderia Delleana. Non piazzati: Rutelli, Marengo, Ebolt, Koobek, Grand Hotel, Carlomanno, Zand e Cimino. T. 2'58"2/5. Due lunghezze e mezza; corta testa, una lunghezza e mezza.

Totalizzatore: vincente 135; piazzati, 28, 23, 18; accopp. 284; duplice 264.

A Livenza i 4 milioni del «Derby» a Trieste

Trieste, lunedì sera.

Il programma di ieri della riunione ippica all'ippodromo di Montebello comprendeva fra le altre corse pure il Premio Presidente della Repubblica, un derby dei 4 anni; percorso m. 3217, lire 4.000.000. I cavalli iscritti a questa interessante corsa erano nove. Ha vinto la cavalla Livenza.

Ecco i risultati: 1. Livenza in 1'22"4, guidata da Romolo Ossani della scuderia Egone Fischi; 2. Bellona 1'24"7 guidata da Sergio Brighenti, della scuderia fratelli Pecci; 3. Volframio in 1'24"9 guidata da Reno Misseroni, della scuderia allevamento Palazzoli. Tot. vincente 32; piazzati 16, 15, 27; accoppiata 40; duplice 132.

Ieri a Torino, dinanzi alle urne

1) Il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati ha votato ieri mattina alla sezione n. 59, via Parini, alle 8,30.
2) Un gruppo di militari della divisione « Cremona » fa la coda nelle sezioni della Duca degli Abbruzzi.
3) Due ricoverate dell'ospizio dei poveri vecchi votano nella sezione istituita nell'interno dell'istituto.
4) Il sindaco avv. Peyron ha votato alle 9,30, in via Oddino Morgari.
5) Il leader del partito liberale, onorevole Villabruna, si è recato alle urne nel seggio di via Carlo Vidua.
6) Suore infermiere si sono recate ai seggi elettorali con le inferme da esse assistite.
7) Barellieri della Croce Rossa hanno trasportato una donna sottoposta di recente ad intervento chirurgico.
8) Una lunga fila di suore ha sostato verso le ore 13 nella sezione elettorale numero 444 in via Balme.
9) Il maestro Mario Rossi, della Rai, consegna la scheda al presidente del seggio 728 di strada Superga.
10) I cantanti della Rai Nilla Pizzi e Gino Latilla, a Cercenasca, stringono la mano al presidente del seggio
11) Le suore di clausura Sacramentine hanno lasciato il convento alle 13 d'ieri per recarsi alla sezione n. 100

(*Servizio fotografico Aldo Moisio*)

COPPA DAVIS E INCONTRO AMICHEVOLE DI CALCIO IN PROGRAMMA

Tennisti azzurri e «giocolieri del calcio» arrivano a Torino per le gare internazionali

GIUNTI A TORINO GLI ITALIANI DI COPPA DAVIS

Ceduto dalla Juventus un attaccante titolare

Segreto sul nome del giocatore che dovrebbe trasferirsi (pare per 70 milioni) ad una squadra romana - Nel pomeriggio la decisione - I bianconeri partiti per la Danimarca

Oggi arrivano a Torino i calciatori brasiliani, che mercoledì affronteranno i granata, ed i tennisti che disputeranno l'incontro di Coppa Davis sui campi dello Sporting Club.

Gli «americani» giungono da Nizza in torpedone. Sono attesi per le 14,30 ed il loro viaggio non dovrebbe presentare incertezze di orario.

Il capitolo tennis pare invece strappato dalle pagine di un libro giallo, per quanto si riferisce agli svedesi. Dopo aver fatto sapere che sarebbero stati in Italia oggi, Davidson e Bergelin non hanno più dato altre notizie sul loro viaggio.

Il segretario della F.I.T., Piccardo, disturbato per telefono ieri a tarda sera, ha confermato quanto era stato pubblicato dai giornali, circa l'arrivo degli svedesi. E' caduto poi dalle nuvole quando ha saputo che l'Ansa aveva diramato le seguenti notizie:

Barcellona: nella finale del doppio lo svedese Bergelin, in coppia con lo spagnolo Bartoli, è stato battuto dal duo Seixas-Moren (U.S.A.-Argentina) per 6-3, 3-6, 6-3, 6-1.

Stoccolma: nell'incontro amichevole Stati Uniti - Svezia l'americano Bartzen ha battuto Davidson per 6-0, 6-1.

Se mezza squadra svedese era a Barcellona e l'altra metà a Stoccolma, è difficile che oggi gli svedesi riescano a congiungersi a Torino. Arriveranno domani.

Gli azzurri Gardini, Cucelli e Merlo sono arrivati poco prima delle 13 a Torino sulla macchina del campione italiano e hanno fatto comitiva con Marcello Del Bello, Cirola e con l'allenatore Dinny Pails. Subito inizieranno gli allenamenti per gli incontri del 12, 13 e 14 corrente.

* *

Si ritorna a parlare di Armano al Torino, ma il passaggio in granata dell'alessandrino-interista rimane legato ad una serie di trasferimenti, che permettano a Masseroni di aver Cervellati. La società granata, poi, smentisce categoricamente la cessione di Bertoloni alla Fiorentina.

A proposito di trasferimenti: a Genova si dice che la direzione rossoblu stia interessandosi di Bennike e che non sia aliena dal chiedere all'Udinese di lasciar libero Szoke. Però al giovane ungherese (ventitrè anni appena ed un fisico d'eccezione) pare che si stia interessando la Juventus.

La società bianconera, fra l'altro, si è resa protagonista stamane di un colpo di scena del tutto imprevedibile, che ha fatto l'effetto di un pugno da k. o. negli ambienti dei sostenitori juventini.

Mentre la comitiva in partenza per la Danimarca si radunava in piazza San Carlo, di dove sarebbe partita alle 11 (viaggio in pullman fino a Milano e poi in treno fino a Copenaghen), si è sparsa la voce della cessione ad una squadra romana di uno dei migliori attaccanti bianconeri, compreso nella comitiva in partenza per la tournée. I dirigenti della Juventus, interpellati in proposito, hanno purtroppo confermato l'esistenza di trattative in tal senso, che dovrebbero concludersi nel pomeriggio di oggi — secondo una voce assai diffusa — sulla base di 70 milioni.

Si mantiene per ora il più scrupoloso segreto sul nome del giocatore in predicato per trasferirsi a Roma: Vivolo? Boniperti? John Hansen? Praest? Muccinelli? L'informazione può riguardare ciascuno dei cinque titolari della prima linea bianconera i quali — dato l'andamento del mercato calcistico — possono ben valere la somma di 70 milioni ciascuno. Ad ogni modo sempre che sia Vivolo il prescelto per lasciare la Juventus.

La notizia ufficiale si dovrebbe comunque avere in giornata. Non si esclude anzi che la Juventus annunci contemporaneamente la cessione di X e l'importante acquisto di Y, tanto per evitare l'impressione sfavorevole che si creerebbe tra i tifosi bianconeri.

L'acquisto di Angelini, che dovrebbe essere la riserva di Viola, permetterà alla direzione della Juventus di lasciar libero Cavalli, cui verrebbe data la lista gratis al suo rientro dal viaggio in Danimarca. E Cavalli, stando a notizie ufficiose, si sarebbe già accasato; il Fanfulla gli avrebbe fatto offerte

Il bianconero Vivolo: sarà lui — a quanto si dice — a lasciare la Juventus per trasferirsi ad una squadra romana

NELLA COPPA LATINA A LISBONA

Il Reims campione di Francia batte in finale il Milan: 3-0

Nostro servizio particolare

LISBONA, lunedì sera.

Da quando è stata creata, nel 1949, la coppa Latina, cui partecipano ogni anno le squadre campioni di Francia, d'Italia, di Spagna e del Portogallo, mai la Francia era riuscita ad aggiudicarsi l'ambito trofeo. Questa lacuna è stata colmata ieri pomeriggio dagli undici del Reims che battendo nettamente, in finale, la formazione italiana del Milan, ha conquistato alla Francia un primato e una vittoria tanto desiderati.

I campioni di Francia, che avevano precedentemente eliminato in modo brillante il Valencia (2-1) mentre il Milan superava lo Sporting Lisbona campione del Portogallo per 4-3, erano dati come favoriti nella grande competizione finale. Essi hanno confermato il pronostico giocando una grande partita nel corso della quale la protagonista principale è stata ancora una volta la loro guizzante e realizzatrice linea di attacco magistralmente guidata dal giovane Kopa.

L'incontro si è svolto sul terreno dello stadio nazionale di Lisbona alla presenza di uno strabocchevole ed entusiasta pubblico e si è concluso con la vittoria meritata dei francesi. Essi si sono dimostrati, durante quasi tutto l'incontro, superiori in fattica e in tecnica ai milanisti le cui rare offensive non riuscivano a superare il baluardo della difesa avversaria.

Dell'attacco del Milan solo Nordahl è stato a sprazzi pericoloso e ha tentato disperatamente, con azioni personali, di salvare almeno l'onore della propria squadra. E per poco non riusciva nell'intento agli ultimi minuti di gioco, ma un audace intervento di Sinibaldi — il portiere francese — neutralizzava l'insidioso tiro. I due giocatori si scontravano in questa azione e Sinibaldi aveva la peggio nei confronti del centro attacco milanista tanto che era costretto ad abbandonare il terreno di gioco. Ma questo incidente involontario non influiva tuttavia sul risultato acquisito ormai dai francesi i quali avevano segnato: con Kopa al 31' del primo tempo; con Meano al 7' e ancora con Kopa — su azione personale che ingannava tutta la difesa milanista — al 38' della ripresa.

I milanisti hanno tentato negli ultimi minuti di gioco di diminuire il distacco ma inutilmente: la loro linea di attacco ha svolto un gioco inefficace e senza coesione. Al termine dell'incontro la vittoria francese è stata salutata con vibranti ovazioni dallo sportivo pubblico portoghese.

C. Z.

Classifica della Coppa

LISBONA, lunedì sera.

Nella finale della Coppa Latina, per il 1° e 2° posto, la squadra del Reims ha battuto il Milan per 3-0.

La classifica è quindi la seguente: 1. Reims; 2. Milan; 3. Sporting; 4. Valencia.

Vittorioso Scotch Thistle nel Gr. Premio di Goteborg

GOTEBORG, lunedì sera.

Il cavallo italiano «Scotch Thistle» ha vinto ieri il Gran Premio «Aby Stora» a Göteborg, di 15.000 corone svedesi. Ecco il risultato: 1. Scotch Thistle, della Scuderia Ticino, montato da Ossani, 1'27"7; 2. Carmen; 3. Franceschalwark. Il cavallo italiano era dato nelle scommesse a 6,75.

Baveno (al centro) ed il vincitore Sacile (a destra) durante la disputa del Gran Premio Amedeo di galoppo sulla pista di Mirafiori (foto Moisio)

A Sacile il «Principe Amedeo»

Una corsa sabotata (non solo dal maltempo) - Quattro cavalli alla partenza

Se la S.I.R.E., con la nuova dotazione — portata a tre milioni — del discendente Premio Lombardia a San Siro, aperto anche ai tre anni ed inserito in calendario nella stessa giornata del Premio Amedeo (1.150.000) si preoccupava di sminuire l'importanza della classica prova torinese, riducendo e limitando il campo dei partenti, ha trovato un prezioso alleato nel cattivo tempo, che ha allontanato da Mirafiori la folla delle grandi occasioni.

Il «Principe Amedeo» per forza di cose (è la sorte inevitabile dei deboli di fronte ai potenti) è già e sarà soffocato dalla serie dei grandi premi di Milano; ma se erano veri le intenzioni di cui sopra la società organizzatrice torinese non si meritava questo colpo gobbo della consorella e consociata. La nostra prova, dalle altissime tradizioni, superiori a quelle di molte grandi prove milanesi, tuttavia non ha mancato di interesse per gli appassionati presenti.

Nella mattinata di ieri il campo dei partenti si è ridotto di due unità; oltre alla prevedibile assenza di Endine, per lo stato del terreno è stato ritirato Elevar. Si sono quindi allineati ai nastri per tentare la sorte sui 2800 metri del percorso, resi ancora più difficili dal terreno pesantissimo, Frangipane (58 Colamarco) della Razza del Soldo, Sacile (58 Milani) e Baveno (58 Jovine) della Razza La Novella e Vittorio Veneto (58 Rimes) della Razza Ticino. Le quote degli allibratori erano per una probabile vittoria della Razza La Novella, per un possibile successo della Ticino, per una sorpresa della «Soldo». Scuderia 1/5; Vittorio Veneto 11/4; Frangipane 6 e 6 contro 1.

La corsa ci dirà poi quale consistenza avessero le voci della predilezione per il fango di Vittorio Veneto e di Frangipane. Dopo la sfilata, non meno tradizionale del «canter» dei concorrenti, essi si portano alle «starting gate» dei 1000 metri, all'imboccatura della curva, da dove avviene la partenza. Ad un buon segnale passa in testa Baveno, seguito da Sacile e Frangipane; ultimo Vittorio Veneto che non è mai stato in corsa. Le posizioni non mutano fino alla penultima curva dove passa in testa Sacile che vince facile davanti al compagno Baveno che giunge secondo, resistendo agli attacchi di Frangipane. Tot. 13, 15, 41. A 55. D 17. Sei lunghezze, due e mezza, sei.

Il programma preparato per la occasione dalla Società Torinese non è stato sciupato dal cattivo tempo e buoni campi di partenti si sono avvicendati sulla pista resa pesantissima dalla pioggia e sempre più in cattive condizioni collo svilupparsi della riunione. Naturalmente non sono mancate le sorprese in alcune corse, le quali tutte sono state interessanti. Ecco gli altri sette vincitori: Andantino, Tirso, Zam-Zam, Oscata, Aletto, Degas, Baltica.

GIANLUIGI DELLEANI

Ninon sorprende a S. Siro nel Premio di Lombardia

Milano, lunedì sera.

La trascurata Ninon offerta a 8 e perfino a 10 ha vinto con netta superiorità il Premio di Lombardia di galoppo (3 milioni, metri 2400). Prima della partenza risultavano favoriti Rio della Grana, Villa Glori e Nattier offerti a 2 e a 3 ½.

Dal gruppo dei dodici concorrenti si è staccato al via Kosbek seguito da Grand Hotel, Rutelli, Nattier e Carlomanno. All'imbocco della curva Nattier si è fatto avanti, mentre Rio della Grana al centro ha rallentato per poter uscire all'esterno e farsi luce. A 400 metri dall'arrivo Rio della Grana e Villa Glori hanno lottato strenuamente, ma fra la sorpresa generale Ninon è passata con relativa facilità tagliando il traguardo con 2 lunghezze e mezza di vantaggio. Villa Glori è poi riuscita a battere per un soffio Rio della Grana.

La cavalla vincitrice è risultata in ottime condizioni e ben preparata; inoltre il peso e le condizioni della pista l'hanno favorita. Terreno un po' allentato per la pioggia del mattino.

Ecco i risultati: 1. Ninon (Parravani) della scuderia Ettore Tagliabue; 2. Villa Glori (Brunoni) della scuderia Appia; 3. Rio della Grana (Branconi) della scuderia Mantova; 4. Nattier (Gabbrielli) della scuderia Dellana. Non piazzati: Rutelli, Marengo, Eboli, Kosbek, Grand Hotel, Carlomanno, Zand e Cimino. T. 2'38"2/5. Due lunghezze e mezza; corta testa, una lunghezza e mezza.

Totalizzatore: vincente 115; piazzati, 32, 22, 18; accopp. 364; duplice 264.

A Livenza i 4 milioni del «Derby» a Trieste

Trieste, lunedì sera.

Il programma di ieri della riunione ippica all'Ippodromo di Montebello comprendeva fra le altre corse pure il Premio Presidente della Repubblica, un derby dei 4 anni; percorso m. 2317, lire 4.000.000. I cavalli iscritti a questa interessante corsa erano nove. Ha vinto la cavalla Livenza.

Ecco i risultati: 1. Livenza in 1'23"8, guidata da Romolo Ossani della scuderia Nuova Fiechi; 2. Bellona 1'24"7 guidata da Sergio Brighenti, della scuderia fratelli Pacci; 3. Volframio in 1'24"9 guidata da Remo Miseroni, della scuderia allevamento Palazzoli. Tot. vincente 22; piazzati 16, 18, 27; accoppiata 40; duplice [illegible].

Emigrata in Svizzera la polemica tipo Coppi-Bartali

Il «no» di Kubler per il Tour

Defilippis andrà al Giro della Svizzera? - Coppi in Francia

Tranquillità svizzera, ciao. Coppi e Bartali hanno fatto scuola in terra elvetica: mentre la loro rivalità un po' impallidisce per raggiunti (o quasi) limiti di età, la scintilla della polemica ha valicato la frontiera. Bisticci, chiacchiere, «voci» all'ordine del giorno. Koblet, che, almeno alle apparenze, è un ragazzo tranquillo e ben educato, ha messo si un po' di broncio con il campionissimo, ma mentre per l'italiano si è limitato alla guerra fredda, ha deciso ostilità in piena regola con il compatriota Kubler. K contro K, il giovane contro l'anziano: la questione si è trascinata per parecchio tempo in un calmo scambio di colpi, senza lo scoppio di grosse bombe, tutta gentilezza, compostezza, signorilità. Poi, d'un tratto, la faccenda si è arroventata: è stato al Giro d'Italia, quando un presunto capolavoro di diplomazia ciclistica mise nella stessa formazione rossocrociata Koblet e Kubler.

Accordo raggiunto, si disse. Hugo e Ferdy si aiuteranno a vicenda, anzi Ferdy, riconoscendo la superiorità del suo amico-rivale, sarà il primo ad inchinarsi, di fronte alle necessità «nazionali». Kubler, veramente, incominciò a fare i capricci addirittura alla vigilia della partenza, ma si calmò in tempo per allinearsi al via. Koblet lo stava a guardare, faceva l'ottimista. Lasciarono Milano, successe il patatrac che tutti ricordano, Ferdy piantò baracche e burattini, lasciò la corsa senza un motivo decente. Fu uno scandalo, soffocato a metà, grazie soprattutto a Koblet, che, interpellato in proposito, rispose sempre: «No comment!». Hugo pedalava come un dannato, vestiva ancora la maglia rosa, le chiacchiere non erano il suo forte. Fu Kubler, se mai, ad attizzare il fuoco, tornato a casa, si tolse il gusto di parlar male di tutto e di tutti; e Koblet, che aveva perso la maglia rosa, si sfilò i guanti e si lanciò alla controffensiva. Non esagerò in male parole. Si limitò a insistere: «Se quello là va al Giro di Francia, io in luglio mi godo le ferie». Si era arrivati alla fase del «quello là», come sarebbe andata a finire?

La notizia è fresca di ieri, chiude una polemica: il signor Kubler ha informato le autorità sportive e la stampa che ha deciso di rinunciare ai Giri di Svizzera e di Francia e, probabilmente alle corse a tappe in genere. Strada libera davanti a Koblet, sentiero aperto davanti alla gioventù. Manca meno di un mese al Tour, la Svizzera, salvo sorprese, ha risolto il problema; per l'Italia, la questione è aperta: chi vorrà esser l'eroe di un gran rifiuto?

Varie di ciclismo, scarsità di avvenimenti. Omnium su quattro prove sabato a Lione, tra Deledda, Koblet, Van Steenbergen e Coppi. Due vittorie di Deledda, una di Van Steenbergen, una di Coppi, classifica generale: 1) Deledda; 2) Koblet, 3) Van Steenbergen, 4) Coppi. Il campionissimo si è imposto, invece, in un Criterium su 100 chilometri a St. Etienne, precedendo nell'ordine, Forestier, Coste, Milano, Pontet, Baffert, Blusson e Mottaolt. Koblet si è ritirato per un guasto meccanico.

Si prepara intanto il Giro della Svizzera, il cui quadro di partecipanti continua ad essere piuttosto impreciso; anche Defilippis, che domenica prossima correrà il Giro di Romagna, è entrato in trattative con gli organizzatori ed attende una risposta in settimana, così come i ragazzi della Frejus e dell'Arbos. Non dovrebbe essere al via, a quanto si apprende, Koblet, che, specie dopo la rinuncia di Kubler, intenderebbe limitare la sua attività in vista del Tour.

Ferdy Kubler non correrà il prossimo Giro di Francia.

Astrua caposquadra nel Tour elvetico

Milano, lunedì sera.

L'Atala parteciperà in forma ufficiale al prossimo Giro ciclistico della Svizzera, che si svolgerà dal 17 al 24 giugno. La squadra sarà composta da Giancarlo Astrua — completamente ristabilito dall'indisposizione che lo ha costretto al ritiro nel Giro d'Italia — Arrigo Padovan, Danilo Barozzi e Lido Bartini accompagnati da un massaggiatore e da un meccanico con la macchina della Casa.

* La squadra dei tennisti dello Sporting Club Torino battendo per 4-2, nella Coppa Facchinetti, il Tennis Como, è stata promossa in serie A.

* Il campionato svedese di calcio si è concluso ieri con la vittoria del Malmoe con quattro punti di vantaggio sul Norrkoping.

* Il pugile peso massimo dilettante Spano è partito ieri in aereo per Londra ove avverrà il concentramento dei pugili prescelti a rappresentare l'Europa nel classico «Guanto d'Oro» di Chicago.

A Londra: Turpin-Humez per il titolo europeo dei medi

L'avvenimento dell'incoronazione di Elisabetta II ha fatto sentire la sua influenza anche nel campo dello sport. Il pugilato si è posto in prima linea e da tempo ha preparato per la settimana della «coronation» una manifestazione destinata a raccogliere alla White City 60 mila spettatori. Gli organizzatori e il British Boxing Board of Control intendevano [illegible] a [illegible] avvenimento ben altro significato che non quello più limitato uscito dal compromesso con le federazioni americane.

L'incontro Turpin-Humez sarà valido infatti non per il campionato del mondo dei pesi medi — vacante dopo il ritiro di Robinson dall'attività pugilistica — ma semplicemente per il campionato europeo della categoria, pure vacante. Anzi occorre sottolineare in proposito che la designazione dell'arbitro Andrew Smythe di Belfast, non conforme alle disposizioni regolamentari della E.B.U., potrebbe far sorgere obiezioni sulla validità dell'incontro agli effetti dell'assegnazione del titolo europeo.

La disputa europea è quindi solo un ramo del duplice confronto sportivo che, parallelamente in Europa ed in America, è giunto alla fase semifinale per la assegnazione della corona deposta da Ray Robinson. La selezione europea ha avuto però più facile componimento e più semplice svolgimento di quella americana, poichè qui due soli atleti si imponevano nettamente come classe sugli altri, mentre là i pretendenti prescelti a disputare il torneo di qualificazione erano in numero maggiore. Il 19 corrente a New York si giungerà all'attribuzione del titolo americano, posto in palio fra l'hawayano Carl «Bobo» Olson (che già incontrò Robinson, titolo in palio) ed il newyorkese Paddy Young: sul primo sono polarizzati i pronostici degli esperti.

L'incontro in programma domani a Londra, dovrà dare il nome del pugile europeo che si batterà col prossimo «campione americano», per raccogliere, in terra americana sotto gli auspici dell'I.B.C., l'eredità di Robinson.

Tutti conoscono il valore di Randy Turpin, eccezionale picchiatore che il 10 luglio 1951 a Londra sconfisse contro i pronostici quasi unanimi dei competenti l'impreparato e troppo fiducioso Robinson; tutti sanno come 64 giorni dopo in America «Sugar» riprese il titolo al mulatto britannico, abbattendolo alla 10ª ripresa.

L'attività di Turpin non ebbe sosta. Alcuni noti medi e mediomassimi europei ed extra-europei fecero conoscenza col tappeto; l'attuale campione imperiale britannico dei pesi massimi Don Cockell gli lasciò il titolo imperiale dei mediomassimi. E soprattutto sul pugno di Randy che fanno affidamento i tifosi d'oltre Manica. Ma i francesi confidano sul temperamento combattivo e sulle doti di fondo del loro alfiere, Charles Humez, ex campione europeo dei pesi welters, colui che umiliò Mitri a Parigi.

Il quesito si pone quindi statisticamente in questi termini: la potenza di Turpin o la resistenza di Humez? I critici dei due Paesi interessati limitano conseguentemente le previsioni a queste maggiori probabilità: la vittoria di Turpin prima del limite nella prima parte dell'incontro o quella di Humez ai punti. Per conto nostro pensiamo che non minori possibilità di avverarsi abbia una terza soluzione, quella del punteggio favorevole al mulatto al termine delle 15 riprese regolamentari.

GUIDO MURARI

Turpin, l'avversario di Humez

La terza prova del campionato mondiale di automobilismo

Trionfano Ascari e Farina in Olanda

Ascari è scattato in testa al gruppo di bolidi da corsa nel Circuito di Zandvoort: il pilota italiano, primo arrivato, e Farina trionferanno. (Telef.)

CONFERMATO IL PREDOMINIO DELLE FERRARI

Furioso inseguimento dell'argentino Gonzalez

Gigi Villoresi e Manuel Fangio si sono ritirati

(Nostro servizio particolare)

Zandvoort, lunedì sera.

Il campione del mondo per il 1952 Alberto Ascari ha posto autorevolmente la propria candidatura al titolo mondiale anche per quel che riguarda il 1953. Infatti il pilota milanese ha vinto ieri a Zandvoort il Gran Premio automobilistico d'Olanda, terza prova del campionato mondiale in corso, e si è installato saldamente al primo posto nella classifica del campionato stesso.

Si prevedeva un serrato duello fra i piloti delle scuderie italiane Ferrari e Maserati; in realtà l'atteso confronto di marca non si è avuto: Ascari è rimasto al primo posto dall'inizio alla fine della corsa, per tutti i novanta giri del Gran Premio.

Il successo della Ferrari è stato completato dal secondo posto del torinese Farina, il quale è giunto al traguardo una quindicina di secondi dopo Ascari. La Maserati si è aggiudicata la terza posizione, col pilota argentino Gonzales, autore di un coraggioso e magistrale inseguimento che ha entusiasmato la folla, e che ha attenuato la monotonia del Gran Premio dominato dalla superiorità della scuderia Ferrari. Bonetto ha dovuto cedere, durante la gara, la propria Maserati al compagno di squadra Gonzales la cui macchina era rimasta bloccata da noie meccaniche. Fangio si è ritirato per un guasto alla sua Maserati; la stessa cosa è capitata a Villoresi, della squadra Ferrari.

Partenza alle ore 14,30; vento freddo, ma condizioni atmosferiche complessivamente buone. La superiorità delle Ferrari è subito evidente: Ascari balza in testa, mentre i suoi compagni di squadra Farina e Villoresi lo seguono a circa 600 metri. Fangio è in quarta posizione; egli non riesce a tenere l'andatura dei suoi rivali e perde terreno; anche Gonzales è in difficoltà, e deve accontentarsi della sesta posizione, dietro ad Hawthorn (Ferrari) che è quinto.

Al 20° giro la classifica è: 1. Ascari (Ferrari) in 38'48"3 alla media oraria di km. 129,780; 2. Farina (Ferrari) 39'1"5; 3. Villoresi (Ferrari) 39'8"4; 4. Fangio (Maserati); 5. Hawthorn (Ferrari); 6. Gonzales (Maserati); 7. De Graffenried (Maserati).

Si spezza [illegible] posteriore della Maserati di Gonzales al 22° giro; l'argentino rimane appiedato. I dirigenti della scuderia Maserati provvedono allora a far fermare Bonetto, distaccato di un giro da Ascari: la Maserati di Bonetto viene affidata a Gonzales che comincia il suo furibondo inseguimento.

Lo stesso inconveniente capitato a Gonzales ferma Fangio al 36° giro; per la rottura dell'assale posteriore, l'ex-campione del mondo è costretto al ritiro.

Posizioni al 50° giro: 1. Ascari, in 1 ora, 35' 12" e 6/10 alla media oraria di km. 130,740; 2. Farina; 3. Villoresi; 4. Hawthorn, a un giro; 5. De Graffenried; 6. Gonzales.

Nell'ultima parte della corsa, dominata sempre da Ascari, Farina e Villoresi, quest'ultimo compie il giro più veloce, in 1'52"8/10 (media oraria: chilometri 133,820) inferiore però al record stabilito lo scorso anno dalla Ferrari 2000 cmc. di Ascari in 1'49" e 8/10; le strade del circuito, a causa di riparazioni troppo recenti, sono in condizioni peggiori, rispetto al 1952.

Villoresi però — come si è detto — è costretto al ritiro da un guasto meccanico, verso la fine del Gran Premio. Gonzales, inseguendo tenacemente, toglie ad Hawthorn il terzo posto a 10 giri dalla fine, nonostante la strenua difesa dell'inglese.

La vittoria di Ascari viene accolta da scroscianti applausi; il principe Bernardo d'Olanda si congratula vivamente con l'asso italiano.

Classifica: 1. Ascari (Ferrari 2000 cmc. senza compressore) che compie i 90 giri (chilometri 377,370) in 2 ore, 53'35" e 2/10 alla media oraria di chilometri 130,420; 2. Farina (Ferrari 2000 s. c.) 2,53'48" e 2/10; 3. Gonzalez (Maserati 2000 s. c.) a un giro; 4. Hawthorn (Ferrari) a un giro; 5. De Graffenried (Maserati) a 2 giri; 6. Trintignant (Gordini) a tre giri; 7. Rosier (Ferrari) a quattro giri; 8. Collins (H.W.M.) a sei giri; 9. Moss (Cooper-Alta) a 7 giri.

Giro più veloce (lunghezza del giro: metri 4193): Villoresi (Ferrari) in 1'52" e 8/10 alla media oraria di km. [illegible].

Dopo la terza prova del campionato mondiale 1953 in classifica è la seguente: Ascari (Italia) punti 17; Gonzalez (Argentina) e Vukovitch (Stati Uniti) p. 8; Villoresi (It.) p. 7; Hawthorn (Inghilterra), Cross (Stati Uniti) e Farina (It.) p. 6; Banks e Carter (Stati Uniti) p. 4; Mc Grath (Stati Uniti) e De Graffenried (Svizzera) p. 2.

La prossima gara di campionato mondiale sarà il Gran Premio del Belgio e si svolgerà il 21 giugno.

I piloti italiani ripartono stamane in aereo alla volta dell'Italia, per poter compiere in tempo il loro dovere di elettori nelle votazioni politiche.

s. b.

Si inizia il Tourist Trophy

Bandirola in gara nell'isola di Man

Bandirola

Londra, lunedì sera.

Stamane alle 9,45, sul difficilissimo circuito dell'Isola di Man, avrà inizio il Tourist Trophy, la più grande corsa motociclistica del mondo; essa conterà come prima prova del campionato mondiale 1953.

Il programma è il seguente: lunedì 8 giugno ore 9,45: gara per le moto di 350 cmc.: 100 iscritti.

Mercoledì 10 giugno, ore 9,45: gara per moto di 350 cmc.: 37 iscritti. Ore 12,15: gara per moto di 125 cmc.: 23 iscritti.

Venerdì 12 giugno, ore 10,30: gara per moto di 500 cmc.: 88 iscritti.

Nell'elenco dei concorrenti figurano, nella classe 125 cmc.: Ubbiali, Copeta, Sandford (M.V.); Ferri, Sala e Mc Candless (Mondial); Mendogni e Wood (Morini); ufficialmente sembra però certa soltanto la presenza di Ubbiali, Copeta e Sandford. Nella classe 350 cmc. gareggeranno Lorenzetti e Anderson (Guzzi); Ruffo si è ferito in una caduta durante gli allenamenti. Bandirola (M.V. 350) e forse Graham e Sandford porteranno al debutto la nuova M.V. 350 nell'odierna corsa.

Fortissimo lo schieramento dell'industria italiana nella classe 500 cmc., la più importante: Milani, Armstrong, Dale e Duke, su Gilera; Bandirola e Graham, su M.V.; Lorenzetti, su Guzzi.

Il fatto più interessante sarà il debutto dell'asso inglese Duke in sella alla Gilera 4 cilindri.

Successi italiani al Circuito di Regendorf

Berlino, lunedì sera.

Nel circuito motociclistico di Regendorf, svoltosi ieri, il giovanissimo corridore Angelo Marelli, da Cantù, piazzatosi al secondo posto il 31 maggio nel circuito di Asti, si è classificato ancora secondo, ottenendo un'altra lusinghiera affermazione. Ha vinto il tedesco Thorn Prikker, su moto italiana Guzzi 250 cmc., coprendo gli 80 chilometri della corsa in 44'3" alla media oraria di km. 107,840; 2. Marelli (Guzzi) a 20"3/10.

Anche l'anziano campione Pagani, su Gilera, si è classificato secondo, nella corsa per moto di 500 cmc., a 9"2/10 dal vincitore, lo svizzero Albisser (Norton) che ha compiuto i 112 chilometri della gara in 57'7"4 alla media oraria di km. 117,612; 3. lo svizzero Bolla (Norton); 4. l'italiano Soprani (Gilera) a 1 giro; pure Pagani il 31 maggio ad Asti si era classificato secondo nella gara delle 500 cmc.

La corsa delle 350 cmc. ieri a Regendorf è stata vinta dalla moto italiana Parilla [illegible] tedesco [illegible].

Farina rientra in volo in Italia per votare entro le 14 a Torino

Il dirigente del ciclismo Bertolino "guarisce,, dalla polmonite per compiere il suo dovere - Come hanno votato Cuscela, Parola, Nay, Boniperti, l'arbitro Bertolio, Defilippis, Conterno - Il pilota Macchieraldo a 100 all'ora verso la sede elettorale

«Ho gli occhi rossi come quelli di un porcellino d'India. Colpa del fondo stradale asfaltato di fresco e dei pezzettini di "macadam" che volavano per aria. Villoresi è nelle mie stesse condizioni. Ascari sta meglio e benedice un paio di occhiali speciali, che ha avuto la buona idea di mettersi sul naso al momento del via. Bonetto invece farebbe una certa fatica a scorgere un passerotto lontano un miglio. Tra un quarto d'ora un oculista olandese ci visiterà, poi partiremo in volata per Bruxelles. Domani, ad ogni modo, per mettere la crocetta sulla scheda elettorale nel punto giusto ci vedrò benissimo».

Così ha telefonato ieri, da Zandvoort, Nino Farina alla moglie. La signora, che aveva vissuto ore di ansia — il terribile pomeriggio delle spose dei campioni del volante e del motociclismo quando «loro» sono in gara — la signora Farina, dicevamo, aveva ritrovato il suo senso dell'umorismo. Era felice. Nino stava bene, Nino aveva fatto una magnifica corsa. Attraverso il temporale, che in quel momento imperversava sulla città, la signora Farina vedeva un cielo azzurro, con qualche nuvola rosa.

«Come arrivi? Su un Comet a reazione messo a tua disposizione dalla Regina d'Inghilterra, oppure ti mandano da Marte uno speciale disco volante?».

«Non scherzo. Spero proprio di fare in tempo a votare. Il programma è questo...».

Orari delle ferrovie, delle linee aeree e tabelle chilometriche alla mano, la pattuglia di piloti italiani in Olanda ha studiato un itinerario speciale per non perdere il diritto di esprimere le proprie idee elettorali. Ieri, appena terminato il circuito di Zandvoort, il gruppetto si è spostato rapidamente a Bruxelles. Duecento chilometri da aggiungere ai 377,820 del Circuito. Una faticaccia, ma valeva la pena di compierla. Stamane da Bruxelles, con un solo balzo in aereo, saranno percorsi i seicento chilometri per arrivare a Malpensa. A questo punto Ascari e Villoresi, che abitano a Milano, sono praticamente a casa. Prima di andare ad abbracciare i familiari, faranno una capatina nelle rispettive sezioni elettorali.

Per Farina cominciano invece le difficoltà. L'arrivo dell'aereo è previsto per le 12,30. Dieci minuti occorrono per le operazioni doganali, cinque per arrivare a Gallarate, il resto sarà una volata lungo l'autostrada. Un amico, il dott. Priggione, lo andrà ad aspettare all'aeroporto, poi gli cederà il volante della sua macchina sport fino alla sezione elettorale di corso Matteotti. Se tutto andrà bene, Farina si aggiungerà all'elenco degli sportivi torinesi che ieri e oggi sono stati semplicemente degli elettori. A lui il primo premio della buona volontà.

Il secondo arrivato in questa civica gara è il comm. Bertolino dell'U.V.I. Il dirigente del ciclismo, che è anche candidato al Parlamento, giace a letto da parecchi giorni per una polmonite. Le sue condizioni erano appena migliorate. Ieri si è alzato e guidando personalmente la sua macchina è andato a votare.

Il delegato provinciale del CONI, comm. Leone, ha aspettato invece stamane. Spera di evitare le code. Nel pomeriggio domenicale ha curato l'impostazione di una riunione di atletica in programma per il 21 giugno e valevole come selezione per Italia-Germania. La manifestazione forse arriverà in porto, il voto giungerà senz'altro sulla scheda. «E andrà — ha dichiarato Leone — ad un candidato che ha promesso di battersi per la riduzione della tassa erariale sugli spettacoli sportivi. Chi sia non lo posso dire...».

Per un elettore che medita altri campioni in attività di servizio che filano a grande andatura. Conterno, la maglia bianca del Giro d'Italia, aveva in programma una scampagnata con amici per le 11 di ieri. Sua mamma alle sette del mattino lo ha spedito: «Vai a votare, e mettiti una maglia di lana perchè piove». Saggezza politica e amor materno in stretta collaborazione.

Nino Defilippis, il più giovane ciclista del Giro d'Italia ha guadagnato dodici bottiglie di barbera scommesse con altrettanti «tifosi» che si ostinavano a considerarlo ancora minorenne. Il ventunenne Nino [illegible] di pochi minuti regolarmente munito della scheda si è invece presentato in via Melchior Gioia dove ha sorpassato in volata [illegible] ed altri elettori poichè questi sportivi gli hanno dato una «pacchetta» e sono stati lieti di cedergli il posto.

Il record della velocità — tornando in campo automobilistico — è stato battuto da Macchieraldo. Il pilota torinese che alle 18,30, mentre diluviava, è salito con la moglie su una Ferrari 2500 molto fuoriserie ma anche molto scoperta per recarsi in via del Cornino 18, alla media di oltre cento all'ora.

In 3'35" 4/10 ha riempito la scheda. Poi ha perso un po' di tempo a parlare di corse col presidente del seggio, il signor Nini, un appassionato di sport, ed a spiegargli come non fosse andato in Francia a correre le 12 ore di Hyères perchè la sua seconda guida, Lamberti, era ammalata.

Comunque Macchieraldo ha fatto più in fretta di Cuscela: il terzino del Torino rientrato per l'occasione dalla cura dei fanghi di Acqui. Il calciatore quando [illegible] bene il momento di posa nella sua sezione elettorale ha votato in due minuti insieme alla moglie. Sempre per quanto riguarda i giocatori, una certa difficoltà ad accedere alle urne ha provato il signor Marchet, portiere della Juventus. La consorte, in questo caso è intervenuta quale presentatrice.

«Ma lei è Viola-Marchet? E chi lo sapeva che avesse un cognome doppio — gli ha detto uno scrutatore. — E pensi che io sono tifoso dei bianconeri. Si accomodi e badi a non fare errori mentre si trova in cabina ed a stare attento quando sarà tra i pali nella prossima stagione. Voti bene e rivinca il campionato».

Boniperti della Juventus ha votato a Barengo, Nay del Torino alle 9 di ieri si trovava già alle urne poichè la figlia Barbara di tredici mesi gli aveva dato la sveglia, con notevole giovamento per la preparazione agli esami di università che il centromediano granata sta per sostenere.

L'automobilista Rol, ancora indisposto per le ferite riportate nel Giro di Sicilia il 12 aprile, è stato accompagnato dalla moglie. «La macchina naturalmente — ha spiegato la signora — ma la guido a passo d'uomo».

Il famoso ex-arbitro internazionale Bertolio ha trovato accanto a sè, nella sua sede di corso Belgio, un giocatore di squadre minori che una volta aveva espulso. Scopertisi delle stesse idee elettorali i due hanno dimenticato il passato trovandosi ottima compagnia durante l'attesa. Lo sport divide, la politica unisce in questo caso.

Poco dopo pure in corso Belgio votava l'ex-campione del mondo di ciclismo Bertolasso. In materia di idee politiche veramente democratica la votazione dei Copernico. Nella casa dell'ex-tecnico degli azzurri vi erano tre schede, intestate rispettivamente al capofamiglia, alla signora ed al figlio Romano. Ognuno ha votato i suoi propri candidati senza influenzare gli altri familiari: viva la libertà di voto e di pensiero!

Forse l'operazione elettorale più movimentata è stata quella che ha avuto Parola per protagonista. Ore 14 in via Vidua. Sei fotografi, un operatore della Televisione ed uno della Incom in azione. Ciak si gira. Parola si è avvicinato al seggio, avendo a fianco la moglie piuttosto imbarazzata, ed ha preso la scheda. «Ah, un bruttissimo [illegible], però ricominci ora da capo che rivogliamo la scena», ha urlato un cinematografaro. Parola e signora hanno fatto alcuni passi indietro e brevi brevi hanno compiuto per la seconda volta gli stessi atti. Parola rimpiangeva quelle partite di campionato, anche le più combattute, in cui tutto gli riusciva così facile e spontaneo...

Così tutti gli sportivi hanno votato a Torino tra ieri e stamane. Per un giorno non vi sono stati campioni o schiappini, non vinti o vincitori. Solo dei bravi padri di famiglia, dei bravi ragazzi che compivano con serietà il dovere che altri trenta milioni di italiani stavano pure compiendo.

PAOLO BERTOLDI

Parola, con la moglie, alla sezione elettorale.

Oltre 2 milioni ai «12» del Totip

Nel concorso Totip si sono registrati sei «12» che vincono L. 2.030.287; 134 «11» (di cui sei in Piemonte) che guadagnano L. 87.612; 1510 «10» (di cui 31 in Piemonte) cui toccano L. 8821.

La colonna vincente risulta: X-1; X-2; 1-1; 2-X; 1-X; 1-X.

In un nuovo confronto con D'Oriola

Mangiarotti ancora battuto

Melun, lunedì sera.

Un folto ed elegante pubblico ha presenziato ieri al grande «gala» schermistico italo-francese che è stato organizzato nel salone delle feste del Municipio di Melun. Alla gara hanno partecipato gli olimpionici italiani Mangiarotti per il fioretto e Pace per la sciabola. I due nostri campioni sono stati opposti rispettivamente ai campioni di Francia d'Oriola e Lefèbvre. I due schermitori italiani, pur disputando coraggiosamente i rispettivi incontri e gettando nella battaglia tutte le loro «chances», non sono riusciti — forse anche perchè molto stanchi per il lungo viaggio compiuto — a contrastare validamente la vittoria ai due francesi. D'Oriola e Lefèbvre infatti sono stati sempre in vantaggio nel corso dei due assalti in programma fissati in 15 stoccate per il fioretto e in dieci stoccate per la sciabola.

Ecco il risultato degli incontri: fioretto: D'Oriola (Francia) batte Mangiarotti (Italia) per 15 a 10; sciabola: Lefèbvre (Francia) batte Pace (Italia) 10 a 8.

Anche Mangiarotti tornerà in tempo per votare. Egli arriverà a Milano nella tarda mattinata, in aereo.

* L'ex-campione europeo dei pesi massimi, il belga Karel Sys, ha battuto il tedesco Hugo Salfeld ai punti in dieci riprese, in un incontro svoltosi ieri a Colonia.

* L'atleta sovietica Nina Alhalenko-Pletnova ha battuto ieri il primato mondiale degli 800 metri piani in 2'08"2, migliorando di 3 decimi di secondo il precedente record a lei stessa appartenente.

Tragedie a Hyères e Carcassonne

Nella 12 ore automobilistica l'italo-francese Pagnibon si schianta contro un pilastro sotto gli occhi della moglie - Mortale incidente in una corsa motociclistica

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

La corsa automobilistica delle «Dodici ore di Hyères» disputatasi ieri, con pessime condizioni atmosferiche, è stata funestata da un mortale incidente che è costato la vita al brillante pilota franco-italiano Pietro Pagnibon, le cui ottime qualità di guida erano apparse evidenti anche domenica scorsa a Monthléry, ove Pagnibon aveva trionfato, pilotando la stessa Ferrari 4100 cmc. che guidava ieri, nella «Coppa della Primavera». Nel corso di quella gara — domenica scorsa — egli aveva anche battuto il primato del giro, che apparteneva al compianto asso Raimondo Sommer.

Pietro Pagnibon si chiamava in effetti Pietro Boncompagni ed era di origine italiana; aveva sposato una torinese, ed a Torino egli si recava spesso, per affari e per motivi di famiglia. Nello sport amava celare la propria identità sotto lo pseudonimo di Pagnibon. Egli era il prototipo del corridore «gentleman»; appassionato dello sport automobilistico e favorito da particolari condizioni di fortuna, si era dedicato — come dilettante — all'attività agonistica, distinguendosi rapidamente.

Nel 1951 Pietro Pagnibon aveva vinto il Giro di Francia automobilistico e si era classificato secondo nella stessa gara, nell'edizione del 1952, tanto da essere considerato come uno dei migliori piloti da turismo veloce.

L'incidente, dovuto al fondo stradale reso sdrucciolevole dalla pioggia, si è verificato al 34.o giro: all'inizio di una curva, la Ferrari di Pagnibon sbandava, urtava a 230 chilometri all'ora contro un pilastro e rotolava fuori della strada. Il povero guidatore seguiva la stessa sorte e, benchè immediatamente soccorso e trasportato all'ospedale di Hyères, vi decedeva pochi minuti dopo, assistito dalla moglie che dall'alto delle tribune aveva visto, con tremenda angoscia, il tragico volo del marito. L'incidente si è verificato alle 9 del mattino, dopo 3 ore di corsa.

La partenza è stata data alle ore sei. Al «via» 34 concorrenti sono scattati velocissimi alla presenza di un numeroso pubblico di appassionati, convenuti malgrado la pioggia torrenziale che aveva reso difficile e pericoloso il compito dei conduttori.

Solamente due iscritti non si sono presentati alla partenza: il torinese Cortese, che non ha voluto partecipare alla prova, appunto a causa della pioggia, e il francese Rosier.

Sin dai primi giri del difficile percorso del circuito delle «Isole d'oro» numerosi sono stati i ritiri che hanno caratterizzato e messo in rilievo la difficoltà della corsa. Al termine della sesta ora, ossia a metà gara, solamente 18 dei 34 partenti restavano in gara, al comando della quale era l'inglese Whitehead tallonato da vicino dal francese Simonot.

Dopo alterne vicende l'inglese Whitehead si aggiudicava la vittoria, dinanzi agli altri 12 concorrenti rimasti in corsa.

Durante lo svolgimento della gara un minuto di silenzio è stato osservato, da parte del pubblico, a commemorare Pietro Pagnibon e Roberto Heurteaux, vittima anch'egli di un mortale incidente di corsa a Saint Etienne, e che lo scorso anno aveva trionfato nelle «Dodici ore di Hyères».

Ecco le classifiche: categoria da 2000 a 4000 cmc.: 1) Whitehead, su Jaguar, primo assoluto, che ha coperto nelle dodici ore 204 giri del circuito; 2) Roboly (Jaguar) 196 giri; 3) Simonot (Jaguar) 188 giri.

Categoria 1500-2000 cmc.: 1) Picard (Ferrari) 183 giri; 2) Causse (Ferrari) 175 giri.

Categoria 1100-1500: 1) Olivier (Porsche) 180 giri. Cat. 750-1100 cmc.: 1) Hampel (Porsche) 152 giri.

La classifica speciale, in base agli indici delle «performances», risulta la seguente: 1) Whitehead (Jaguar) punti 1.393; 2) a pari merito: Picard e Roboly p. 1.303.

Un altro gravissimo incidente è accaduto ieri in Francia, durante una gara motociclistica. Entrando alla velocità di 100 km. all'ora sul rettilineo della pista, nel Gran Premio di Carcassonne, il giovane corridore Marsaing, da Bordeaux, sbandava e veniva proiettato contro il recinto. Trasportato all'ospedale, in seguito alle gravi ferite riportate vi decedeva dopo qualche minuto.

m. b.

Pagnibon (a sinistra) al volante della sua macchina.

* In un incontro di calcio disputatosi nella capitale turca, una rappresentativa di Belgrado ha battuto quella di Ankara per 6-1.

ULTIME NOTIZIE

Alla conferenza del Commonwealth

I nove Premiers chiedono un sollecito incontro a "4„

Sostanziale accordo con la politica di Churchill: il convegno con Malenkov dovrebbe aver luogo prima dell'autunno

Londra, lunedì sera.

Nei prossimi giorni i Primi Ministri del Commonwealth faranno, con ogni probabilità, una pubblica dichiarazione per appoggiar l'appello con cui Winston Churchill ha chiesto il sollecito avvio di trattative fra Occidente ed Oriente.

Risulta che i *Premiers* si sono già dichiarati all'unanimità d'accordo sulla necessità di conversazioni ad alto livello fra Occidente e Russia, ed hanno appoggiato cordialmente l'iniziativa della conferenza delle Bermude che deve svolgersi verso la fine del mese.

I Primi Ministri, che rappresentano circa 500 milioni di uomini, e cioè un quarto della popolazione mondiale concluderanno i lavori della loro conferenza entro mercoledì prossimo. Negli ultimi quattro giorni essi hanno discusso: la politica estera sovietica dopo la morte di Stalin, il problema dell'armistizio in Corea, la situazione nell'Asia Sud-Orientale e le varie questioni del Medio Oriente, dai petroli persiani alla vertenza anglo-egiziana.

Dopo ampio esame della politica russa, i nove *Premiers*, secondo buona fonte, si sono completamente accordati sulla politica da seguire nei confronti dei Paesi comunisti, secondo un piano che può essere così riassunto:

[...]

...vranno essere lasciati nelle mani dei militari americani. Fra i negoziatori dovranno trovarsi rappresentanti del Commonwealth;

4) non debbono essere accolte le obbiezioni del Governo sud-coreano;

5) dovranno aver luogo negoziati politici per l'ammissione della Cina comunista alle Nazioni Unite, secondo quanto già stato reso noto da Sir Gladwin Jebb, rappresentante permanente della Gran Bretagna all'O.N.U.

Nella chiesa di Santa Maria della Stella Mattutina, a Roma, Isa Barzizza ha sposato ieri all'alba il dott. Carlo Chiesa. Prima di partire per il viaggio di nozze, la bella attrice si è recata a compiere il suo dovere di elettrice.

Isa Barzizza si è sposata all'alba

Alla cerimonia presenti pochi intimi - Il viaggio di nozze durerà solo due giorni

Roma, lunedì sera.

Isa Barzizza, la popolare attrice 25enne, ha preso ieri due importanti decisioni: ha pronunciato dinanzi al parroco di Santa Maria della Stella Mattutina — una chiesa costruita recentemente a piazza delle Medaglie d'oro, sulla sommità di Monte Mario — il «sì» che la univa per tutta la vita al dott. Carlo Alberto Chiesa, e ha deposto prima di partire per un breve viaggio di nozze il suo voto nelle urne.

Il matrimonio non ha avuto nessuna pompa, e solo pochi intimi vi hanno assistito. Testimone per lo sposo è stato Stefano Canzio; per la sposa Dario Bertelli. Numerosi fotografi sono accorsi in chiesa, nonostante l'ora mattutina: le sei.

[...]

Giovinetto folgorato mentre è al pascolo

Genova, lunedì sera.

Una raccapricciante e singolare disgrazia ha troncato la vita di un ragazzo in località Fascie di Rondanina. Il quattordicenne Elio Scrivani, colà abitante, si trovava al pascolo e per ingannare il tempo si avvicinava al meccanismo di una piccola teleferica manovrandolo. Così facendo, senza rendersene conto, azionava il verricello della stessa che, ruotando, provocava lo slittamento del cavo metallico il quale, abbassandosi, faceva contatto con i fili elettrici di una linea ad alta tensione.

Si sviluppava così una potente scarica che investiva il povero ragazzo e lo fulminava all'istante.

Tragico viaggio elettorale

Orbetello, lunedì sera.

Mentre si recavano in motocicletta a votare a Sticciano, con la loro bambina di cinque anni, i coniugi Amedeo e Annunziata Vittoriani hanno avuto un grave incidente. Appena usciti da Orbetello, nel tardo pomeriggio di ieri, i tre sono andati a cozzare, per uno sbandamento della motocicletta, contro una automobile delle forze americane, guidata dal cappellano militare italo-americano Vincenzo Paolucci.

I tre motociclisti sono stati sbalzati violentemente a terra, riportando gravi ferite, mentre l'auto, fracassata la moto, è andata a sbattere contro un albero. Il Vittoriani è stato ricoverato all'ospedale di Orbetello in pericolo di vita per la frattura del cranio; la moglie è stata trattenuta con prognosi riservata per varie fratture agli arti, e la bambina Silvana ha avuto un femore fratturato. Il Paolucci è rimasto illeso.

IL PROBLEMA DI TRIESTE, ZONA A E ZONA B

Belgrado propone: o condominio o spartizione

Un discorso del ministro Bebler - Il governo jugoslavo preferisce la prima soluzione, ma accetterebbe anche la seconda, ammettendo però gran parte del Territorio

Trieste, lunedì sera.

Il sottosegretario agli Esteri jugoslavo, Ales Bebler, ha chiarito le recenti dichiarazioni di Tito e del segretario agli Esteri Koča Popović sul problema di Trieste, in un discorso dedicato alla presente situazione internazionale, pronunciato al teatro Ristori di Capodistria.

Il vice-ministro ha detto:

«Varie cose che non rispondono a verità sono state dette all'estero negli ultimi tempi in merito al nostro atteggiamento nei confronti del problema di Trieste. [...]

[...]

«Che hanno fatto gli altri, dall'altra parte dell'Adriatico? Hanno avuto essi le nostre stesse buone intenzioni? No. Sono insorti contro ciò che avevano accettato, e firmato. Alzando sempre più la voce, hanno chiesto l'annessione di tutto il Territorio Libero, sono ricorsi a tutti i mezzi, ammessi e non ammessi, per mutare le clausole del trattato di pace.

Bebler ha quindi criticato aspramente la dichiarazione delle tre grandi Potenze occidentali, fatta a Torino nel 1948, ed ha affermato che essa ha mutato la situazione, mentre gli sforzi dell'Italia contro la applicazione del trattato di pace ed i suoi successi diplomatici in questo senso hanno creato una nuova congiuntura. La Jugoslavia è quindi costretta a proporre una nuova soluzione possibile, che garantisca al territorio libero di Trieste l'indipendenza e lo svolgimento del suo compito economico.

«La migliore soluzione — ha proseguito Bebler — ci appare il condominio. Condominio significa zona «A» e zona «B», unite in un unico organismo, in una unità giuridica internazionale, in una Repubblica nella quale la popolazione democraticamente, tramite i propri rappresentanti eletti ed un Governo responsabile di fronte al Parlamento, amministri liberamente e forgi il proprio destino. La sovranità della popolazione triestina sarebbe limitata solo nei rapporti con l'estero; i diritti dei due elementi etnici all'interno del Territorio dovrebbero essere garantiti internazionalmente».

[...]

...di spartizione. La divisione del T.L.T. è possibile? Da parte italiana è stato proposto di trovare una linea etnica. Secondo la nostra opinione, linea etnica significa una linea, che limiti un territorio etnicamente compatto. Tale linea può trovarsi attorno a Monfalcone, sull'Isonzo.

Se affrontiamo il problema dal punto di vista etnico — ha proseguito Bebler — dobbiamo prendere in considerazione particolarmente il fatto che il territorio che unisce le isole etniche, il territorio tra Monfalcone e Trieste, tra Trieste e Muggia, tra Muggia e Capodistria, ecc. non è italiano, e che la cessione all'Italia di un qualsiasi corridoio fino alle città che ad essa venissero assegnate, significherebbe un grave sacrificio.

Lo stesso corridoio da Monfalcone a Trieste è il maggior sacrificio che si possa compiere in quel settore. Oltre a questo sacrificio, non ci si potrebbero chiedere altre parti della costa abitata da elemento etnico nostro, per esempio Servola o Zaule. Perciò questo corridoio, da Monfalcone a Trieste, dovrebbe compensare l'assegnazione alla Jugoslavia di altre parti della costa, quindi anche di quelle dove vivono italiani.

Infine, ha concluso Bebler, un accordo può essere raggiunto soltanto se l'Italia concederà, come ha chiesto Tito, un libero corridoio al mare.

Silvana Pampanini ha votato a Roma. Dopo avere consegnato alla bella attrice le schede e la matita, il presidente del seggio le indica la cabina. (Publifoto)

Crolla a Molfetta un intero edificio

Salvi tutti gli inquilini usciti per votare - Centocinque persone senza tetto - Ancora ignote le cause del sinistro

Molfetta, lunedì mattina.

Nelle adiacenze del porto, per cause non ancora accertate, un intero edificio è crollato ieri mattina, senza fortunatamente provocare vittime.

[...] ...in quel momento nel vasto caseggiato, in quanto tutte le altre erano uscite per andare a votare, sono riuscite a mettersi tempestivamente in salvo.

Scopre davanti all'uscio un pozzo profondo 150 m.

Catania, lunedì sera.

Un pozzo profondo circa 150 metri, è stato scoperto davanti all'ingresso di una casupola abitata da sette persone. Il capo famiglia, Gaetano Martello, ritornando dal lavoro notava un sensibile avvallamento del terreno davanti all'uscio. Col piede, leggermente, provocava un foro che poi allargava per quasi un metro. Avvertiti accorrevano i vigili del fuoco, i quali constatavano che si trattava dell'imboccatura di un pozzo profondo circa 150 metri.

Padre e figlio uccisi da una scarica elettrica

Montecatini, lunedì sera.

[...] ...cini aveva allacciato la propria abitazione alla vicina linea elettrica mediante un attacco di fortuna. Durante la notte, forse a causa del vento l'attacco è caduto ed il filo è andato ad appoggiarsi su di un filo di ferro, ove i familiari del Moncini usano stendere la biancheria ad asciugare.

Questa mattina il Moncini si è recato nell'aia per togliere un indumento bagnato dalla pioggia; ma veniva investito da una violentissima scarica elettrica che lo fulminava. Il figlio Nello credendo che il padre fosse stato colto da malore correva di soccorso, ma a sua volta è stato investito dalla corrente e decedeva poco dopo.

LA FINE D'UNA GIOVANE AD ALESSANDRIA

Travolta e uccisa da un'auto americana

Altre gravi sciagure stradali

Alessandria, lunedì sera.

Un'impressionante sciagura stradale è stata registrata ieri nei pressi della nostra città, in frazione Bettale. Un'auto pilotata dall'americano Julius Weitzner, antiquario a Nuova York che viaggiava colla propria moglie, ha improvvisamente investito e travolto la 25enne Maria Devercelli. Quest'ultima, in bicicletta, si accingeva ad attraversare la strada da destra a sinistra.

Alcuni passanti accorrevano immediatamente, nella speranza di portare soccorso alla poveretta che giaceva a terra sanguinante. Ma la giovane era già morta.

Più tardi in via Guasco, sempre ad Alessandria, si è verificato un altro incidente fortunatamente non mortale. Il 75enne Ferdinando Vagogna, abitante in rione Orti, è stato travolto da una moto che ha proseguito la sua corsa. Il vecchio ha riportato una seria frattura alle gambe.

Un autotreno di Forlì, carico di ben 70 quintali di fisarmoniche, cioè 1150 strumenti, slittava ieri pomeriggio in una frana nei pressi della stazione di FANO. Il rimorchio sbandava e sradicava un albero. Nessun danno alle persone, ma sensibili ai materiali. Infatti, molti preziosi «pezzi» provenienti da Castelfidardo e diretti a Genova per l'esportazione negli Stati Uniti, sono rimasti sfasciati nell'urto.

Il pittore Angelo Brotto di 39 anni, residente a Milano, che stava dirigendosi a Venezia in auto per votare, si è scontrato presso PESCHIERA con un autofurgone. Nell'urto il Brotto ha riportato gravi ferite al capo e in altre parti del corpo, per cui è stato ricoverato in una clinica.

[...] ...si è scontrata con un'auto americana; quest'ultima ha avuto naturalmente la peggio, rimanendo schiacciata fra la pesante vettura ed una casa. L'incidente è avvenuto verso le ore 14. Per fortuna non si hanno a deplorare che alcuni feriti leggeri.

[...] ...riportava varie abrasioni. Il Pancelli invece veniva ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

A TRENTO una moto con a bordo due persone, dopo avere attraversato il ponte sul torrente Noce presso Dimaro, è sbandata paurosamente cozzando con estrema violenza contro un paracarro. Il [...] Agostino Gentilini è morto sul colpo mentre il suo amico Alberto Mochen, di 24 anni, è stato trasportato moribondo all'ospedale.

All'incrocio delle vie San Spiridione-San Nicolò, a TRIESTE, una vettura della filovia [...]

Primo bollettino medico sulle condizioni di Eden

BOSTON, lunedì sera.

Il Ministro degli Esteri britannico Eden, dopo aver trascorso una prima notte tranquilla nell'Ospedale Battista della Nuova Inghilterra, dov'è ricoverato, ha riacquistato le forze ed ha potuto riposare tranquillamente nelle notti successive.

Egli, come è noto, è stato trasportato in volo da Londra a Boston, per essere sottoposto ad un terzo intervento chirurgico in seguito ai gravi disturbi epatici. Un bollettino (il primo dall'arrivo) pubblicato ieri dice, che dopo alcuni giorni d'adeguata preparazione dovrà essere sottoposto ad un'operazione alla cistifellea.

La signora Eden, che è nipote di Winston Churchill, occuperà una camera presso quella del marito fino a quando questi sarà ristabilito.

Estate calda e precoce nella regione di Mosca

Mosca, lunedì sera.

Nella capitale sovietica la estate è giunta con notevole anticipo offrendo ai moscoviti la gradevole sorpresa di una temperatura oscillante fra i 27 e i 30 gradi.

La *Tass* ha annunciato che ieri si è registrato a Mosca un consumo di due milioni di gelati, di tre milioni di bicchieri di soda, di un milione e mezzo di bottiglie di kvass (una speciale bibita russa) e di un milione di bottiglie di birra.

SUICIDIO DI UNA STRANIERA?

Una donna moribonda sulla spiaggia di Posillipo

Napoli, lunedì mattina.

All'alba di ieri i pescatori Giosuè Luongo e Gennaro Postiglione scorgevano, distesa sulla spiaggia di Trentaremi a Posillipo — una spiaggia divenuta tristemente famosa dopo il suicidio della signora Gianna Addivinola, maritata ai nobile... [...]

Un minatore ucciso a calci e pugni in Sardegna

Iglesias, lunedì sera.

Ieri mattina è morto all'ospedale di Carbonia un dipendente delle miniere della «Carbosarda» [...]

CRONACA CITTADINA

L'ASSALTO AL FURGONE DI CORSO REGINA

Arrestato l'ultimo dei banditi della Posta

Sorpreso nella sua abitazione di Issime, ricuperate 180 mila lire - Stamane confronto con le vittime

Questa mattina alle 4, dopo lunghi appostamenti, i carabinieri di Issime, in valle di Gressoney, hanno arrestato nella sua abitazione il tornitore Domenico Vietti, di 28 anni: si tratta di uno dei componenti — l'ultimo ancora latitante — di quella banda che il 28 maggio scorso aveva assaltato il furgone postale della ditta «Giusti» in corso Regina Margherita, riuscendo poi a fuggire in macchina con un bottino di quasi quattro milioni in denaro liquido. Come si ricorderà, le indagini della polizia avevano portato dapprima a rintracciare l'auto, poi i sacchi che avevano contenuto la refurtiva, quindi gli stessi banditi, caduti ad uno ad uno nella rete. Ed all'alba di stamane è stata la volta dell'ultimo di essi.

Nella casa del Vietti, dopo un'attenta perquisizione, sono state ritrovate che 180 mila lire, che rappresentano appunto la sua parte di bottino. Le ricerche continuano quindi per rintracciare il resto della refurtiva. Questa mattina il Vietti è stato portato a Torino, per essere sottoposto ad interrogatorio ed agli opportuni confronti, sia con i rapinati che con i complici.

Cascina distrutta dal fuoco a Venaria

Una donna ed un bimbo sono scampati a stento ad una orribile morte fra le fiamme. Il fatto è avvenuto in via Venaria 101, cioè in una località isolata fra Collegno e Venaria. Qui il commerciante Giuseppe Morello, di 45 anni, aveva fatto costruire, tre anni addietro, l'abitazione per sé e per la famiglia: la moglie Domenica Gallino, di 35 anni e tre bimbi. La costruzione non aveva carattere stabile, non era in muratura ma di legno; comprendeva quattro camere, con annesso magazzino. In questo il Morello aveva sistemato, per il suo commercio, una cinquantina di maiali da allevare, ed inoltre una certa quantità di farina e di grasso.

Sabato il Morello era lontano da Torino, e non è rientrato che ieri sera. Due dei figli erano stati portati per qualche giorno in campagna, a Castelnuovo d'Alba, presso parenti. Non restavano in casa, quindi, che la moglie ed il piccolo Giovanni, di 5 anni. Dopo cena, la donna aveva messo a letto il piccolo e, verso le 23, si era coricata, addormentandosi quasi subito.

Era quasi mezzanotte quando si risvegliò: la stanza era piena di un fumo acre e pesante; sottili lingue di fuoco serpeggiavano lungo le pareti; dal tetto giungevano sinistri scricchiolii.

In un baleno la donna fu in piedi. Brancolando nell'oscurità, cercò di raggiungere il letto del figlio e non vi riuscì: il fumo la stringeva alla gola, soffocandola. Allora si lanciò alla porta, la spalancò: l'aria fresca della notte la richiamò in sé. Così poté tornare nell'interno, prendere il bimbo che dormiva pacificamente, portarlo all'aperto. Stava ancora varcando la soglia, quando una parte della casa crollò alle sue spalle: la Morello ha riportato ustioni di una certa gravità ad un braccio; il figlio è rimasto del tutto indenne.

Poco dopo giungevano sul posto i vigili del fuoco di Torino, chiamati da un agricoltore della zona. Il loro intervento, per quanto sollecito, è stato praticamente inutile: l'intera costruzione è andata totalmente distrutta. I cinquanta suini sono stati carbonizzati e così pure le scorte di viveri. I danni si aggirano sui quattro milioni, coperti da assicurazione. Nulla si conosce per ora sulle cause del sinistro.

Le prime notizie sull'affluenza di ieri

Questi i votanti in provincia di Torino

La Prefettura di Torino ha comunicato il numero dei votanti nella prima giornata elettorale per i 300 Comuni della Provincia di Torino. Diamo tra parentesi il numero degli elettori iscritti.

Agliè votanti 1462 (elettori 1662); Airasca 900 (1018); Ala di Stura 515 (...); Albiano d'Ivrea 549 (1076); Alice Superiore 528 (...); Almese ... (3000); Alpette 318 (388); Alpignano 2970 (3347); Andezeno ... (7..); Andrate 620 (846); Angrogna 630 (1088); Arignano 457 (5..); Avigliana 3188 (...); Azeglio 875 (1115).

Bairo Torre 908 (1042); Balangero 1596 (...); Baldissero Canavese 399 (372); Baldissero Torinese 981 (1095); Balme 131 (178); Banchette 600 (806); Barbania 663 (924); Bardonecchia 1808 (1780); Barone 438 ...

(470); ... 1729 (...); Bibiana 1823 (1775); Bobbio Pellice 440 (776).

Bollengo 988 (1079); Borgaro Torinese 1143 (1351); Borgiallo 377 (...); Borgofranco d'Ivrea 1722 (2186); Borgomasino 920 (1099); Borgone Susa 1228 (1488); Bosconero 968 (1178); Brandizzo 1986 (2186); Bricherasio 1878 (2098); Brosso 383 ...

[...]

Pianezza ... (2641); Pinasca ... (1847).

Pinerolo 16217 (18374); Pino Torinese ... (1818); Piobesi Torinese 1121 (1342); Piossasco 2310 (2777); Piscina 815 (894); Piverone 801 (980); Poirino 3408 (4049); Pont Canavese 3260 (4169); Porte 610 (606); Pragelato 572 (698); Prali 426 (528); Pralormo 702 (919); Prascorsano ... (...); Pratiglione 416 (627).

Quagliuzzo 211 (262); Quincinetto 610 (749).

Reano 490 (599); Ribordone 456 (467); Rivalba 470 (616); Rivalta di Torino ... (1609); Riva presso Chieri 1334 (1630); Rivara ... (1306); Rivarolo Canavese 4572 (5457); Rivarossa 503 (646).

Rivoli 8914 (10362); Robassomero 453 (611); Rocca Canavese ... (1468); Romano Canavese 954 (1182); Ronco Canavese 521 (1486); Rondissone 974 (1139); Rorà ... (929); Roreto Chisone 922 (1146); Rosta 690 (822); Rueglio ... (947).

Salabertano 354 (460); Salassa 715 (842); Salerano Canavese 216 (339); Salza di Pinerolo 200 (203); Samone 618 (697); San Benigno Canavese 1549 (1928); San Carlo Canavese 1074 (1293); San Colombano Belmonte 191 (248); San Didero 255 (315); San Francesco al Campo 1676 (2051); San Germano Chisone 1629 (2014); San Gillio 398 (502); San Giorgio Canavese 1462 (1804); San Giorio 711 (901); San Giusto Canavese 1210 (1636); San Martino Canavese 495 (716).

San Maurizio Canavese 2776 (3510); San Mauro 3319 (3940); [...]

Arrestato l'autore dell'incendio di Pino

[...]

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Dopo una vita dedicata al lavoro ed alla famiglia, è mancato, improvvisamente, all'affetto dei suoi cari

Marco Borgogno

Industriale - di anni 69

Lo annunciano costernati: la moglie Oneria Garelli; i figli: Rag. Francesco con la moglie Silvana Muratore e figli; Maria col marito Prof. Beppe Sciolti e figlio; Eugenia col marito Mario Pantaleoni e figlio; Magg.re Luigi con la moglie Maria Vittoria De Gaudio e figli; Piera col marito Ing. Luigi Ratti e figli; il fratello Cav. Carlo con la moglie Pierina Anselmo e famiglia; la sorella Costanza con il marito Magg.re Fedele De Fosse e famiglia; il cognato Ernesto Garelli e famiglia; [...]

Saverio Petitti di Roreto

Luigi Martra

Attilio Leo

Rev. Don Ettore Bussetti

Vincenzo Fasta

[...]

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO A. VII N. 135
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LUNEDI' - MARTEDI'
8-9 Giugno 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

Fotocronaca elettorale in Italia

A Milano il card. Schuster è stato uno dei più solleciti a recarsi alle urne: alle 8,5 il Presule aveva votato.

Il Ministro degli Interni, on. Scelba, vota nella sezione di via Tacito.

L'on. Togliatti, all'occhiello una rosa rossa, vota nella sezione n. 139.

Un ammalato, trasportato in barella in un seggio milanese, vota protetto da una tenda. (Publifoto)

La signora Maria Capuzzo, di [illegible] anni, ha votato in una sezione di Milano.

Il Cardinale Arcivescovo di Bologna, Giacomo Lercaro, ha votato alle 9 in un seggio del centro. (Telefoto)

A Milano, Emanuela Castelbarco Toscanini, nipote del Maestro, accompagna una elettrice a votare. (Publif.)

Dopo aver votato a San Giuliano Milanese, un infermo viene trasportato a spalle all'auto della Croce Rossa.

Ritirate schede e matita, Wanda Osiris si avvia alla cabina per votare.